

COMMITTENTE:

COMUNE DI DERUTA

INTERVENTO:

Procedimento di VAS relativo alla redazione del PRG Parte Strutturale ex LR 1/2015

LOCALITA':

DERUTA (PG)

TECNICI:

ARCH. BRUNO MARIO BROCCOLO
STUDIO ASSOCIATO OSA

DOCUMENTO*:

RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS



Piazza Mazzini 52 | 06083 Bastia Umbra (PG)
www.osastudio.it | info@osastudio.it

Sommario

Premessa

Premessa

1. **La Variante al PRG - Parte Strutturale**
2. **Quadro della programmazione e della pianificazione sovraordinate**
3. **Quadro conoscitivo del territorio: stato attuale**
 - 3.1 Il sistema naturalistico - ambientale
 - 3.2 Atmosfera ed agenti fisici
 - 3.3 Aspetti geologici, idrogeologici ed idraulici
 - 3.4 Siti contaminati e rischio tecnologico
 - 3.5 Il paesaggio ed il patrimonio culturale
 - 3.6 Lo spazio rurale
 - 3.7 Rifiuti ed energia
 - 3.8 Popolazione ed attività antropiche
4. **Problematiche ambientali esistenti**
5. **Evoluzione probabile dello stato attuale in assenza di piano**
6. **La fase di consultazione preliminare**
7. **Alternative alle scelte adottate**
8. **Valutazione di coerenza**
9. **Effetti dell'attuazione del piano sull'ambiente**
10. **Misure per la riduzione e compensazione degli effetti negativi**
11. **Il monitoraggio: indicatori e target**
12. **Relazione di Incidenza (Valutazione di Incidenza Ambientale)**

Bibliografia

Allegati

Il 13 maggio 2013 e il 23 settembre 2013 si sono tenute la prima e la seconda seduta della Conferenza di Servizi di Consultazione Preliminare ai sensi dell'art. 5 della LR 12/2010 presso il Comune di Deruta. Alla Conferenza hanno partecipato diversi Enti e molti hanno fornito il proprio contributo, anche successivamente alle sedute stesse, con l'invio di pareri e memorie. Il Rapporto Preliminare è stato di conseguenza integrato, dopo la prima seduta, e riproposto all'attenzione dei soggetti già intervenuti in conferenza, inviandolo e pubblicandolo sul sito web del Comune. E' stato approvato poi nella seduta di Consiglio Comunale in cui è stato approvato il Documento Programmatico.

Il presente Rapporto Ambientale costituisce la naturale prosecuzione di quel documento e del procedimento di VAS.

Gli scopi del Rapporto Ambientale sono:

- * Fornire un documento sufficientemente chiaro e utile a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento di VAS, sia quindi ai soggetti con competenze ambientali (cosiddetti SCA), sia ai cittadini, in modo che tutti possano fornire un contributo altrettanto utile alla formazione del Piano regolatore Generale.
- * Fornire un Quadro Conoscitivo del territorio sufficientemente esaustivo, per la collettività e per il decisore politico. Il Quadro Conoscitivo non deve intendersi limitato alla sola componente ambientale, bensì ampliato agli altri due "pilastri" della sostenibilità: quella sociale e quella economica.
- * Fornire al decisore politico uno strumento, un *medium*, per incentivare la partecipazione pubblica al processo di piano.
- * Fornire al decisore politico un ventaglio di alternative per ciò che concerne le scelte più significative, evidenziando vantaggi e svantaggi di ognuna, documentando i criteri con cui sono state valutate le alternative.
- * Fornire ai soggetti tecnici competenti una base su cui fondare il lavoro di monitoraggio del piano.

Sia consentito anticipare una riflessione. La Variante Generale in oggetto (tema della valutazione ambientale strategica) è tale solo per motivi più formali che sostanziali, più amministrativi che di merito. Riteniamo quindi che questa Valutazione Ambientale Strategica debba trovare il proprio "dominio" all'interno dei contenuti di questa **variante**, degli obiettivi di **questa** variante, e non anche a quelli approvati nel 2008. Per questi ultimi sarà eventualmente possibile fornire una valutazione *ex post* degli effetti del loro perseguimento o del loro abbandono. E non, invece, ricostruire *ex post* una Valutazione Strategica di un PRG che ha già scontato quasi dieci anni di gestione.

1. La Variante al PRG - Parte Strutturale

Obiettivi Strategici della Variante al PRG

Gli obiettivi di questa variante al PRG, esplicitati nel Documento Programmatico del 2013, sono i seguenti:

1. Ridefinire le linee programmatiche di sviluppo del territorio anche attraverso la previsione di piccoli ambiti di trasformazione a bassa densità edilizia ed elevata qualità ambientale, a destinazione residenziale, favorendo al contempo il riuso e/o recupero degli insediamenti esistenti, senza nuova occupazione di suolo;
2. Approfondire e perfezionare gli elaborati relativi alla individuazione, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali presenti nel territorio;
3. Semplificare le rappresentazioni cartografiche dei sistemi insediativi e delle norme correlate, allo scopo di facilitare il recepimento delle nuove esigenze derivanti dalle rapide mutazioni dei processi di sviluppo socio-economico del territorio;
4. Riorganizzare le NTA sia come recepimento delle norme statali e regionali di più recente emanazione sia per facilitare la lettura ed una univoca interpretazione.

E' forse opportuno illustrare nel dettaglio questi obiettivi.

Il primo vuole, se possibile, rispondere ad una pressione abitativa da parte della collettività locale, che tende ad allontanarsi dalle situazioni più stressanti per approdare in aree marginali, comunque facilmente raggiungibili. Si tratta di una domanda insediativa a bassa densità, localizzata soprattutto nelle aree prossime al capoluogo ed alle frazioni più popolate (S. Angelo, San Nicolò, ecc.), come visto nei *trend* demografici. Si tratta di richieste prevalentemente residenziali, che tendono a riequilibrare alcune previsioni del PRG vigente, in un mutato quadro socio-demografico. Le aree centrali o a ridosso della E45 vengono infatti abitate da una fascia sociale giovane o immigrata, che lavora in prossimità di, o che si sposta quotidianamente su, Perugia. La fascia sociale con maggiori disponibilità economiche cerca un'abitazione dove il criterio dell'isolamento (o semi-isolamento), assume un peso predominante. Le abitazioni tendono allora a localizzarsi ai margini della città consolidata. Le aree individuate sono tutte poste in contiguità con aree già urbanizzate. I criteri con cui sono state scelte diverranno più chiari più avanti, nel paragrafo dedicato alle possibili alternative. Qui possiamo solo anticipare che il forte mutamento socio-economico degli ultimi 10 anni e la fortissima crisi degli ultimi 7, il diverso quadro normativo, anch'esso recente, obbligano anche ad un ripensamento radicale della "forma" del PRG. Lo stesso PRG era già in crisi per tanti e noti motivi disciplinari: oggi si aggiungono tutti i fattori sociali ed economici citati sopra. Ne deriva una pianificazione che non può più pensarsi come "demiurgica" (che vede tutto e pianifica tutto una volta per tutte), ma che invece deve pensarsi epistemologicamente "più debole", intercettando le istanze che vengono dal basso appena queste emergono. Il "disegno di Piano" in questo caso non può essere altro che quello di una modestissima ricucitura, di piccoli ampliamenti, di piccole sottrazioni, sempre in equilibrio tra esigenze di risparmio della pubblica amministrazione (per opere di urbanizzazione), rischio di richiesta di indennizzo per la reiterazione dei vincoli urbanistici, richieste di eliminazione di aree edificabili a causa dell'innalzata pressione su detti terreni. Tutte le operazioni sul disegno di suolo sono tra l'altro limitate alla sola compensazione e delocalizzazioni delle previsioni vigenti: il PRG vigente approvato successivamente al 13/11/1997 contiene infatti previsioni che eccedono il limite del 10% previsto dall'art. 95 comma 3 della LR 1/2015. La Variante al PRG non può incrementare la sua superficie territoriale, ma può confermare le previsioni e compensare gli insediamenti già previsti. Si tratta quindi di una variante generale (perché così vuole la tassonomia urbanistica), ma che lascia invariato il disegno precedente ed i criteri informativi del piano precedente. Questa variante **non** prevede dunque nuove zone industriali, **non** prevede nuove infrastrutture

lineari o puntuali, **non** prevede nuove strade, **non** prevede nuove zone commerciali, **non** prevede zone da destinare ad allevamenti intensivi, **non** prevede opere pubbliche, **non** prevede significative aree da destinare a servizi, **non** occupa altro suolo, **non** incrementa il dimensionamento di Piano in termini di Abitanti Equivalenti.

Il secondo obiettivo intende rimettere in linea gli aspetti normativi e cartografici relativi a beni culturali ed ambientali, anche a seguito delle ultime modifiche legislative regionali. Si tratta quindi di verificare per esempio la Carta delle aree boscate del PRG e la sua congruenza con lo stato di fatto da un lato, con il PTCP dall'altro. La stessa operazione va fatta per riallineare i vari tematismi del PTCP, del PTA, del PPR, del PAI. E' necessario per esempio ridare coerenza ed organicità al censimento dei beni culturali dello spazio rurale, ex art. 96 LR 1/2015. E infine dare congruenza a tutto ciò con l'apparato normativo.

Il terzo obiettivo intende riallineare Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e grafici. La situazione attuale è questa: vi sono aree individuate graficamente che non hanno norme, e vi sono invece norme relative a zone che non hanno corrispondenza grafica. Vi sono aree urbanizzate non indicate come macroaree e presenti nel PRG Parte Operativa che non hanno piena corrispondenza con il PRG Parte Strutturale. Succede poi che le basi grafiche siano differenti tra esse, in base alla modalità di restituzione: le tavole in formato cartaceo sono diverse dai file in PDF che l'ufficio ha in dotazione. E quindi non possono essere pubblicate sul sito web.

Il quarto intende focalizzarsi sulle NTA. Oltre a ridare ad esse la giusta coerenza con il PRG, la volontà politica e tecnica (dell'ufficio), è di renderle veramente articolate su due livelli, lasciando alla parte strutturale le norme relative a contenuti strutturali, differendo il resto all'operativo. Le modifiche non prevedono interventi incisivi sui contenuti delle NTA attualmente vigenti. Le norme **non** andranno a modificare *in peius* per esempio né gli indici di densità edilizia, né le altezze, né gli indici di piantumazione, né i rapporti di copertura.

A parte il primo obiettivo, che è l'unico ad avere una ricaduta localizzativa territoriale od un minimo effetto ambientale significativo, gli altri sono tutti relativi alla gestione del PRG e non hanno quindi effetti territorialmente localizzati e immediati. Nel Documento Programmatico si era creato infatti una sorta di neologismo, parlando di "Restauro Amministrativo": tale appare, ancora oggi, la figura di senso che meglio descrive questa variante al PRG.

Gli obiettivi del PRG vigente

In questa parte del documento vengono estrapolati e sintetizzati gli obiettivi del **PRG vigente** (approvato nel 2008), a cui si rinvia per completezza.

1. Contenimento delle previsioni di espansione oltre i limiti definiti dal vigente PRG, in modo da non incrementare, se non in quota modesta (e comunque contenuta entro il 10% delle superfici già attuate previsto dal PTCP), il *consumo di suolo* derivante da trasformazioni edificatorie del territorio, attraverso il "recupero" di potenzialità edificatoria residua e non utilizzabile rispetto alle previsioni del vecchio PRG, e l'abbassamento degli indici per le aree di nuova previsione;
2. una "rivisitazione" puntuale, in termini di densità edilizie, di integrazione funzionale, di disegno urbanistico, di alcune situazioni al margine degli insediamenti già consolidati, senza interessare nuove rilevanti quote di territorio;
3. una maggiore articolazione e differenziazione delle tipologie insediative offerte;
4. l'identificazione delle situazioni di rischio geologico, di esondazione e sismico, e le conseguenti scelte per determinare, in termini preventivi, la mitigazione di ogni possibile danno;
5. una precisazione ed un approfondimento per quanto riguarda gli aspetti della qualità degli ambienti insediati, in particolare delle frazioni, e della salvaguardia ambientale e paesaggistica delle aree extraurbane, in particolare di quelle agricole;
6. un adeguamento ed una ridefinizione urbanistica di singole aree interessate dal nuovo assetto della viabilità derivante dalle scelte della pianificazione sovraordinata (PUT e PTCP);

7. un riassetto, in termini di redistribuzione delle quantità relative, degli insediamenti produttivi, in conseguenza delle mutate condizioni, urbanistiche e produttive, di alcune di queste e delle nuove relazioni con il sistema della mobilità di livello regionale ed interregionale;

8. il potenziamento e l'ampliamento dell'area industriale tra la E45 ed il Tevere, già ridefinita nel suo confine verso il fiume dalle opere di difesa e regimazione approvate dall'Autorità di Bacino del fiume Tevere con apposita variante al PRG nel 2002;

9. la previsione di un ambito di primo impianto di nuova previsione soggetto ad attuazione mediante proposta di Programma Urbanistico, sull'area dell'attuale stadio e dell'adiacente palestra;

10. l'individuazione di due ambiti di trasformazione urbana a bassissima densità, dotati di un elevato "equipaggiamento" ambientale costituito da aree a verde pubblico e a verde privato di compensazione, nell'area pedecollinare posta a monte del centro urbano del capoluogo, dalle "Ripe Saracine" fino al capoluogo;

11. ripensare il «disegno» urbanistico di molte frazioni, senza ipotizzare di norma consistenti ulteriori espansioni, ma con una maggiore attenzione per qualità, forma ed articolazione degli spazi pubblici e collettivi, in particolare salvaguardando e riqualificando il nucleo originario e/o l'asse stradale principale in corrispondenza dell'abitato, come ambito a cui ridare valore collettivo, e per la ridefinizione del «margine» tra insediamento e territorio agricolo.

Solo nella frazione di S. Nicolò di Celle è prevista la realizzazione di nuove espansioni in quota parte affidate anche a proposte private sulla base della proposizione di un programma urbanistico ai sensi dell'art. 28 della L.R.11/2005, finalizzate all'incremento della dotazione di standard residenziali, in particolare relativi ai servizi scolastici ed alle attrezzature di interesse collettivo.

12. Il parziale potenziamento, attraverso l'individuazione di un incremento di superfici, dell'area industriale/artigianale di Ripabianca.

13. Una politica di tutela delle principali componenti del sistema ambientale territoriale comprendenti le aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale di cui alla L.R. n. 52/83 e le aree di valore paesaggistico di cui all'art. 142 (aree boscate ed ambiti di tutela dei corsi d'acqua) del D.Lgs 42/2004. Si tratta, oggi, di integrarle con le indicazioni fornite dal PTCP.

14. Il reinserimento ambientale delle attività estrattive. Le attività estrattive presenti nel territorio del Comune di Deruta non ricadono, esclusa quella in località Caprareccia, all'interno di aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale. Per due di questi impianti l'attività è cessata. L'unico impianto ancora in attività è quello in località Caprareccia e le relative concessioni sono in via di scadenza.


E' opportuna anche qui una breve digressione.


Riteniamo non sia compito di questa VAS effettuare la Valutazione Ambientale di **quegli** obiettivi, approvati nel 2008. E ciò non tanto per evitare un compito non previsto, quanto perché gli obiettivi del 2008 sono stati conseguiti o abbandonati, e dunque una Valutazione Strategica (e quindi *ex ante*), di un Piano già attuato appare un'antinomia. Sugli obiettivi raggiunti, va da sé, è impossibile intervenire, nel senso che è impossibile proporre delle alternative, per esempio.

Premesso quanto sopra, può essere utile vedere quali obiettivi sono stati attuati, quali sono stati già allora abbandonati e quali ricadute hanno avuto (se le hanno avute), sullo stato dell'ambiente.

L'obiettivo 1) è stato conseguito, nel senso che il Bilancio Urbanistico e le tabelle di consumo di suolo hanno mostrato e dimostrato, con una serie piuttosto impressionante di matrici numeriche, che il consumo di suolo è stato limitato al 10% ammissibile al tempo (2008). Gli indici di edificabilità sono stati abbassati rispetto a quelli previgenti.




Tabella 1 - Valutazione sintetica (ex post) PRG 2008 – Obiettivo n. 1

Descrizione dell'obiettivo	Espansione inferiore al 10% della ST urbanizzata, abbassamento indici edificatori
Profilo Ambientale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente negativi. 

Descrizione dell'obiettivo	Espansione inferiore al 10% della ST urbanizzata, abbassamento indici edificatori
Profilo Sociale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono modesti. Le cause sono da ricercare nella bassa possibilità di comunicare con chiarezza l'importanza e la cogenza dell'obiettivo. L'abbassamento dell'indice edificatorio è stato forse percepito. Tra l'altro non sempre l'abbassamento dell'indice edificatorio produce architettura (o ambiente) di qualità.
Profilo Economico	Sotto il profilo economico l'effetto è stato moderatamente negativo. 




Gli obiettivi 2 e 3, di ridisegno dei margini e di un'articolazione delle tipologie sono stati raggiunti (poiché approvati), ed in questi 6 anni, il PRG è stato gestito sulla base di quegli obiettivi.

Tabella 2 - Valutazione sintetica (ex post) PRG 2008 – Obiettivi n. 2 e n. 3

Descrizione dell'obiettivo	Revisione del disegno urbanistico. Articolazione delle tipologie insediative
Profilo Ambientale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente positivi. Il disegno ha tenuto conto, con maggiore grado di dettaglio, del precedente. 
Profilo Sociale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente positivi. La differenziazione tipologica ha cercato di adeguarsi al meglio alla composizione sociale della collettività locale. 
Profilo Economico	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente positivi. Anche in questo caso, la migliore aderenza tra il dato sociale e la tipologia offerta ha consentito di attuare molte previsioni del PRG. 




L'obiettivo 4) è stato anch'esso raggiunto, individuando le aree a rischio. Anche a seguito del PRG è stato realizzato un argine di protezione dal rischio di esondazione in sinistra idraulica, a protezione degli insediamenti produttivi e residenziali della località Nave Vecchia di Deruta Capoluogo.

Tabella 3 - Valutazione sintetica (ex post) PRG 2008 – Obiettivo n. 4

Descrizione dell'obiettivo	Identificazione delle situazioni di rischio geologico, di esondazione e sismico, e le conseguenti scelte per determinare, in termini preventivi, la mitigazione di ogni possibile danno;
Profilo Ambientale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono senz'altro positivi. 
Profilo Sociale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono senz'altro positivi. 
Profilo Economico	Sotto il profilo economico l'effetto è stato moderatamente negativo. L'identificazione di alcune situazioni di rischio ha comportato inevitabilmente alcune scelte inibitorie sul territorio. 



L'obiettivo 5) ha cercato di proteggere lo spazio extraurbano e rurale e ci sembra che anche questo sia stato perseguito in questi 6 anni.

Tabella 4 - Valutazione sintetica (ex post) PRG 2008 – Obiettivi n. 5 e n. 11

Descrizione dell'obiettivo	Precisazione della qualità degli ambienti insediati, in particolare delle frazioni, e della salvaguardia ambientale e paesaggistica delle aree extraurbane, in particolare di quelle agricole;	
Profilo Ambientale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente positive.	
Profilo Sociale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente positivi.	
Profilo Economico	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente positivi.	

L'obiettivo 6) riguardava il recepimento della viabilità del PTCP.

Tabella 5 - Valutazione sintetica (ex post) PRG 2008 – Obiettivo n. 6

Descrizione dell'obiettivo	Adeguamento e ridefinizione urbanistica di singole aree interessate dal nuovo assetto della viabilità derivante dalla pianificazione sovraordinata (PUT e PTCP);	
Profilo Ambientale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente positive, in quanto danno un maggior grado di coerenza tra quadri diversi di pianificazione.	
Profilo Sociale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente positivi.	
Profilo Economico	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, appaiono ininfluenti.	

Gli obiettivi 7) e 8), relativi all'ampliamento della zona industriale, sono stati poi effettivamente conseguiti, nel senso che il PRG li ha pianificati, e che al momento sono in fase di attuazione. Obiettivi sui quali l'amministrazione non intende tornare, al momento.

Tabella 6 - Valutazione sintetica (ex post) PRG 2008 – Obiettivo n. 7

Descrizione dell'obiettivo	Riassetto, in termini di redistribuzione delle quantità relative, degli insediamenti produttivi	
Profilo Ambientale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono neutre, in quanto la maggiore quantità di aree industriali previste si compensa (algebricamente), con una migliore distribuzione spaziale.	







Descrizione dell'obiettivo	Riassetto, in termini di redistribuzione delle quantità relative, degli insediamenti produttivi	
Profilo Sociale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente positivi.	
Profilo Economico	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono ininfluenti.	

Tabella 7 - Valutazione sintetica (ex post) PRG 2008 – Obiettivo n. 8

Descrizione dell'obiettivo	Potenziamento e l'ampliamento dell'area industriale tra la E45 ed il Tevere	
Profilo Ambientale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono negativi. Si trattava infatti di occupare nuovo suolo, in prossimità del fiume.	
Profilo Sociale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente positivi. L'argine del 2002 ha infatti messo in sicurezza l'area e consentita l'idea del suo ulteriore sviluppo.	
Profilo Economico	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente positivi. La possibilità di nuovi insediamenti produttivi era infatti funzionale a nuove attività imprenditoriali e quindi a nuova occupazione.	



L'obiettivo 9) era ambizioso: attuare un'area destinata a servizi pubblici mediante il Programma Urbanistico ex LR 11/2005. Al momento non è stato conseguito, per difficoltà applicative e (soprattutto) crisi congiunturale.

Tabella 8 - Valutazione sintetica (ex post) PRG 2008 – Obiettivo n. 9

Descrizione dell'obiettivo	Previsione di un ambito di primo impianto di nuova previsione soggetto ad attuazione mediante proposta di Programma Urbanistico, sull'area dell'attuale stadio e dell'adiacente palestra;	
Profilo Ambientale	Gli effetti del mancato conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono neutre. Non è possibile fare una valutazione di tipo ambientale.	
Profilo Sociale	Gli effetti del mancato conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono sicuramente negativi.	
Profilo Economico	Gli effetti del mancato conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono sicuramente negativi.	

L'obiettivo 10) è stato raggiunto nel senso che è stato pianificato. La sua attuazione è all'82%.




Tabella 9 - Valutazione sintetica (ex post) PRG 2008 – Obiettivo n. 10

Descrizione dell'obiettivo	Individuazione di due ambiti di trasformazione urbana a bassissima densità, dotati di un elevato "equipaggiamento" ambientale costituito da aree a verde pubblico e a verde privato di compensazione, nell'area pedecollinare posta a monte del centro urbano del capoluogo, dalle "Ripe Saracine" fino al capoluogo;	
Profilo Ambientale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono negativi. Si tratta infatti di occupazione di suolo al tempo ancora verde. C'è da dire, a parziale mitigazione, che non tutte le previsioni sono state attuate.	
Profilo Sociale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono ininfluenti.	
Profilo Economico	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono sicuramente positivi. La nuova edificazione ha consentito alle imprese del luogo una piccola fonte di ossigeno in questi anni di profonda crisi.	

L'obiettivo 11) è stato perseguito ed il PRG 2008 in effetti le frazioni sono state ridisegnate.




L'obiettivo 12) è stato perseguito. La percentuale di attuazione è del 73%. Bisogna dire per completezza che l'aumento di superficie è stato previsto ma la nuova zona non è stata attuata.

Tabella 10 - Valutazione sintetica (ex post) PRG 2008 – Obiettivo n. 12

Descrizione dell'obiettivo	Potenziamento, attraverso l'individuazione di un incremento di superfici, dell'area industriale/artigianale di Ripabianca.	
Profilo Ambientale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono negative. Si tratta infatti di occupare nuovo suolo, in prossimità del fiume.	
Profilo Sociale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente positivi.	
Profilo Economico	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente positivi. La possibilità di nuovi insediamenti produttivi era infatti funzionale a nuove attività imprenditoriali e quindi a nuova occupazione.	




L'obiettivo 13) è stato perseguito, nel senso che il PRG ha effettivamente dato contezza ed attuato una politica di tutela delle componenti ambientali e paesaggistiche

Tabella 11 - Valutazione sintetica (ex post) PRG 2008 – Obiettivo n. 13

Descrizione dell'obiettivo	Una politica di tutela delle principali componenti del sistema ambientale territoriale comprendenti le aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale di cui alla L.R. n. 52/83 e le aree di valore paesaggistico di cui all'art. 142 (aree boscate ed ambiti di tutela dei corsi d'acqua) del D.Lgs 42/2004.	
Profilo Ambientale	Gli effetti del mancato conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono sicuramente positivi.	
Profilo Sociale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente positivi.	
Profilo Economico	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono neutri. Purtroppo le politiche di tutela e di valorizzazione dell'ambiente non hanno avuto ricadute positive sull'economia locale.	

L'obiettivo 14) è stato attuato, nel senso che le cave sono state ri-ambientate, ad eccezione di quella della loc. Caprareccia per la quale tuttavia è stato emanato provvedimento di decadenza dell'autorizzazione e avviato il procedimento sostitutivo.

Tabella 12 - Valutazione sintetica (ex post) PRG 2008 – Obiettivo n. 14

Descrizione dell'obiettivo	Il reinserimento ambientale delle attività estrattive.	
Profilo Ambientale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono sicuramente positivi.	
Profilo Sociale	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono moderatamente positivi.	
Profilo Economico	Gli effetti del conseguimento dell'obiettivo, sotto questo profilo, sono neutri. Purtroppo le politiche di tutela e di valorizzazione dell'ambiente non hanno avuto ricadute positive sull'economia locale.	

2. Quadro della programmazione e della pianificazione sovraordinate

Umbria 2015: Alleanza per lo Sviluppo dell'Umbria

Firmato ad ottobre 2010 da tutti gli operatori dei settori economici e sociali dell'Umbria, questo accordo intende promuovere e valorizzare la partecipazione dei cittadini, delle loro formazioni sociali, degli organismi di rappresentanza, delle Autonomie Territoriali e Funzionali, alla funzione di programmazione politica e territoriale, favorendo ad attuando il principio di sussidiarietà, così come definito dall'art. 118 della Costituzione e dall'art. 16 dello Statuto Regionale.

Pertanto l'Alleanza per lo Sviluppo dell'Umbria è:

- un accordo in cui le Parti contraenti si impegnano reciprocamente a conseguire gli obiettivi fissati attuando le misure stabilite;
- la cornice strategica e unitaria di tutti gli atti di programmazione regionale, con particolare riferimento ai programmi a valere sui fondi comunitari e agli strumenti della programmazione negoziata;
- un metodo di lavoro che nel rispetto dell'autonomia delle parti contraenti definisce la responsabilità di ognuna di esse nell'esercizio delle proprie funzioni e prerogative;
- un "salto di qualità" della concertazione che si sostanzia in una analisi condivisa dell'Umbria, nella individuazione dei punti di forza e di criticità esistenti, in indirizzi strategici che devono segnare le scelte e gli atti di programmazione, nella definizione di risorse, tempi e strumenti, ivi compresi quelli necessari a monitorare e verificare l'attuazione degli interventi.

Il Documento Annuale di programmazione (DAP 2014-2016)¹

Il DAP 2014-2016 postula uno sforzo particolare di miglioramento in modo da utilizzare la crisi economica come un'occasione e un forte stimolo al cambiamento, definendolo espressivamente "discontinuità intelligente".

Le maggiori sfide che l'Umbria si pone sono sintetizzate quindi come segue: "

- **completare le riforme istituzionali e il processo di semplificazione amministrativa e normativa** disegnati dalle Leggi regionali di riforma, nel quadro delle scelte nazionali in materia;
- **in coerenza con la strategia Europa 2020 per un'Umbria più intelligente, sostenibile ed inclusiva, in base al documento "Verso il Quadro Strategico regionale 2014-2020"** e alle risorse che saranno disponibili per la programmazione operativa regionale: impostare le politiche per la ripresa economica sulla **specializzazione e innovazione dell'intero sistema produttivo regionale** (agricoltura, manifatturiero e terziario di mercato), attraverso strategie multisettoriali e integrate fondate sulle specializzazioni territoriali e sulla valorizzazione delle competenze, attivando la cooperazione tra i sistemi della ricerca e dell'impresa;
- **rafforzare il capitale umano regionale**, aumentando le condizioni per l'accesso alle opportunità di istruzione e formazione durante l'arco della vita attiva, sostenendo il passaggio da una politica della formazione ad una dell'apprendimento, finalizzando le risorse sui fronti maggiormente rilevanti nel contesto regionale, in particolare migliorando le competenze chiave delle persone, propedeutiche all'effettiva qualificazione e produttività dell'intero sistema;
- **tutelare attivamente le risorse territoriali regionali** con un'economia a minori emissioni di CO₂, capace di sfruttare le risorse – in particolare quelle energetiche – in modo efficiente, garantire la tutela dell'ambiente e della biodiversità e promuovere lo sviluppo rurale, anche mediante nuove tecnologie e metodi di produzione verdi;
- **promuovere politiche inclusive per chi vive in Umbria**, anche nel territorio rurale, incrementando l'occupazione delle componenti attive della società, nonché costruendo un welfare attento alla centralità della persona, al supporto ed al sostegno alle famiglie, alla qualità e alla flessibilità dei servizi, alla valorizzazione e alla messa in rete delle risorse del territorio;
- **mantenere l'universalità del Sistema sanitario regionale** completando l'attuazione della Legge regionale di riforma, con attenzione alla qualità dell'assistenza, sia territoriale che ospedaliera, secondo il principio dell'appropriatezza e con le risorse finanziarie disponibili." (fonte: DAP 2014-2016, pp. 19-20)

La semplificazione amministrativa diventa quindi obiettivo importante del documento. Viene confermata anche l'importanza della green economy:

*"La scommessa su **green economy, ricerca, innovazione** si colloca in questo quadro e si traduce concretamente nella definizione di strategie di trasformazione economica integrate e basate sul territorio. Questa idea di "cultura" può essere una **chiave** per l'Italia e anche per l'Umbria, terra con una storia millenaria, terra di saperi, di abilità, terra di università e di imprese che partendo da questa idea hanno saputo costruire il proprio successo. Un vero e proprio **fil-rouge** che unisca le politiche per l'innovazione, la green economy, la specializzazione intelligente, l'agenda digitale: settori che se presi in considerazione singolarmente, sulla scia della "voga" del momento, fanno fatica a produrre risultati concreti. Una cornice dentro cui definire un quadro strategico coerente con le vocazioni dell'Umbria in cui ricomporre questi temi per costruire un progetto unitario e in cui i fattori di vantaggio competitivo del nostro territorio – espressi e ancora in potenziale – siano miscelati in maniera unica e creativa."* (fonte: DAP 2014-2016, p. 25)

1

¹ Il DAP preso in esame nella versione originaria del Rapporto Ambientale era quello che aveva come orizzonte operativo il 2013. Con Delibera dell'Assemblea Legislativa del 04/02/2014, la Regione Umbria ha approvato il DAP (2014-2016). Questo paragrafo è stato di conseguenza completamente riscritto per aderire più da vicino al nuovo strumento di programmazione.

Una riflessione innovativa ci pare infine di scorgere in questo passo:

“Proprio dalla dimensione territoriale occorre ripartire, nella consapevolezza che la crisi ha sradicato il paradigma distrettuale quale modello di riferimento; è quindi necessario “leggere” il territorio non più nella dimensione di una divisione data dai confini amministrativi che separano le politiche e le specializzazioni, quanto piuttosto quale elemento essenziale nella lettura di opportunità e nella costruzione di elementi abilitanti l’attività d’impresa, ferme restando le specificità ed i ritardi dello sviluppo che possono caratterizzare alcune delle aree della regione su cui è necessario intervenire anche in modo non convenzionale.”

Altro elemento di grande importanza ci sembra la focalizzazione sul Piano Digitale 2013-2015 e sui cosiddetti progetti trasversali:

*“1. Programma di consolidamento datacenter/cloud – razionalizzazione delle infrastrutture digitali (server e rete) di tutto il sistema pubblico umbro (Giunta regionale, Agenzie regionali, Servizio Sanitario, Enti Locali), ed implementazione del piano di razionalizzazione dei data center di tutta la PA umbra;
2. Progetto identità digitale e diffusione servizi infrastrutturali – evoluzione dell’identità digitale regionale e sostegno per la diffusione dei servizi di identità, interoperabilità e cooperazione applicativa tra banche dati in tutta la PA umbra;
3. Programma di digitalizzazione dei comuni – processo di digitalizzazione del SUAPE (Sportello Unico delle Attività Produttive e dell’Edilizia) e di servizi associati nei Comuni, finanziando progetti di trasformazione organizzativa, strettamente collegata anche al piano di riforma di cui alla l.r. n.18/2011;
4. Programma di digitalizzazione dell’Amministrazione regionale – attivazione della “scrivania digitale” e dei relativi strumenti operativi per gli uffici in logica smart (“dai documenti ai dati”) ed in ottica di sistema informativo integrato;
5. Progetto Umbria Open Data – progetto strutturato per diffondere i dati aperti e dare vita ad un modello democratico e sostenibile di produzione e pubblicazione dei dati aperti nelle PA umbre, anche in relazione all’attivazione di iniziative progettuali del partenariato economico-sociale per lo sviluppo di servizi a partire dai dati pubblicati dalle PA.”* (fonte: DAP 2014-2016 pp. 31-32)

Un tema particolarmente attrattivo, anche in funzione della candidatura di Perugia - Assisi, è quello della Cultura e delle Industrie creative:

“Un’integrazione che va messa in campo anche per il sistema culturale regionale: l’Umbria si caratterizza infatti per una fittissima rete di musei e biblioteche, un patrimonio di opportunità per la collettività regionale che non può essere dissipato. Occorre però prendere atto che, così com’è, questo sistema non può più essere mantenuto e che è necessario ripensare il nostro modello eccessivamente frammentato e dunque troppo costoso. Nel corso del 2014 verrà definito un progetto di valorizzazione del sistema culturale che, come avviene in molte realtà europee, dovrà basarsi su un numero limitato di sub-sistemi regionali che attraverso la messa in rete degli istituti – e quindi delle risorse finanziarie e professionali – rendano un servizio pubblico efficiente ed economico, omogeneo sotto il profilo dell’offerta e improntato alla flessibilità, in funzione delle esigenze degli utenti e, più in generale, del territorio di riferimento.” (fonte: DAP 2014-2016, p. 33)

Tema che si lega strettamente a quello del Turismo, settore nel quale occorre migliorare i servizi e metterli a sistema.

Il tema dei Centri storici è trattato a p. 37, ma ci sembra in modo piuttosto “conservatore”, confermando sostanzialmente la bontà degli strumenti messi in moto finora: dai Quadri Strategici di Valorizzazione ai Programmi Urbani Complessi.

L’agricoltura è un altro obiettivo che la Regione Umbria intende declinare in una versione legata alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione della biodiversità (p. 39), in una strategia condivisa tra operatori agricoli, agroalimentari, dei servizi e del turismo.

La crescita sostenibile (p. 47) si flette in sotto-obiettivi come le Politiche per l’efficienza energetica, il Trasporto

pubblico locale, la Gestione efficiente del sistema dei rifiuti, la Tutela delle acque, la Prevenzione dei rischi. Per ciò che riguarda le politiche per l’efficienza energetica è stata adottata di recente (28/07/2014) la Strategia Energetica Regionale (SEAR), che prevede l’ottenimento di un valore percentuale del 13,7% nel rapporto tra consumo di fonti energetiche rinnovabili e consumi finali lordi sul territorio regionale al 2020, e che si declina in 4 obiettivi principali.

“La Strategia regionale individua, quindi, quattro obiettivi fondamentali: incremento delle fonti energetiche rinnovabili, incremento dell’efficienza energetica, concorso allo sviluppo di una filiera industriale dell’energia, miglioramento della governance. Prioritario è l’obiettivo generale della riduzione dei consumi da conseguire attraverso azioni dirette ai diversi settori energivori con particolare riferimento all’edilizia, che da sola rappresenta il 40% dei consumi, e ad un uso razionale e consapevole dell’energia, con particolare riferimento alle fonti di produzione. Per quanto riguarda l’incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, si farà leva su tutte le fonti possibili con particolare riguardo agli impianti in cogenerazione - anche considerando la necessità di uno sviluppo dell’energia termica rinnovabile - con impianti di piccola taglia e distribuiti.” (fonte: DAP 2014-2016, p. 48)

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014)*

L'attuale quadro programmatico e legislativo relativo alla PAC 2014-2020 prende le mosse dalla Comunicazione della Commissione sul futuro della PAC "La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio", che definisce gli orientamenti di massima su cui si basano le proposte di riforma e le opzioni strategiche suscettibili di dare una risposta alle sfide future per agricoltura e zone rurali. La Comunicazione delinea gli obiettivi della PAC per il periodo 2014-2020: produzione alimentare redditizia, gestione sostenibile delle risorse naturali e azione per il clima, sviluppo territoriale equilibrato.

Permane l'architettura della PAC su due pilastri.

Il I° pilastro continuerà a fornire aiuto diretto agli agricoltori e a sostenere le misure di mercato; il II°, inserito nella cornice complessiva delle politiche strutturali europee, avrà il compito di sostenere competitività, sviluppo e innovazione delle aree rurali europee, di fornire beni pubblici, di promuovere la diversificazione dell'attività economica e la qualità della vita nelle aree rurali.

Le principali novità per il I° pilastro sono rappresentate da: *greening* obbligatorio, a cui sarà destinato il 30% dei pagamenti diretti, subordinato al rispetto di una serie di pratiche ecologiche che andranno oltre la condizionalità; la restrizione agli "agricoltori attivi" dei pagamenti diretti, che sembra portare verso una "professionalizzazione" dell'attività agricola in UE e una esclusione dagli aiuti di soggetti con attività agricola assente o marginale; la definizione di soglie minime sotto le quali i beneficiari cessano di esserlo (ad esempio in base alla superficie); la definizione di un massimale del sostegno al reddito per le aziende più grandi (capping); la semplificazione del sostegno per i piccoli agricoltori.

In generale si può immaginare che i riflessi della riduzione degli aiuti nell'ambito del I° pilastro sul secondo debbano suggerire in fase di programmazione un potenziamento delle azioni in favore della competitività dell'agricoltura basato su qualità, organizzazione di filiera, miglioramento dei rapporti con la grande distribuzione e il mercato locale, senza tralasciare le funzioni dell'attività agricola come fornitrice di beni pubblici.

La PAC sarà improntata su sei priorità, che saranno alla base della programmazione nazionale:

- 1) trasferire le conoscenze e promuovere l'innovazione in agricoltura, silvicoltura e nelle zone rurali;
- 2) rafforzare la competitività di tutti i tipi di agricoltura e migliorare la produttività agricola;
- 3) promuovere l'organizzazione della catena alimentare e la gestione del rischio in agricoltura;
- 4) ripristinare, conservare e valorizzare gli ecosistemi che dipendono dall'agricoltura e dalle foreste;
- 5) transizione verso un'economia a basso carbonio e resistente ai cambiamenti climatici nel settore agricolo, alimentare e forestale;
- 6) promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Allo sviluppo rurale, coerentemente con la revisione del I° pilastro, vengono assegnati compiti in parte nuovi rispetto all'attuale periodo di programmazione, e soprattutto con metodi nuovi. La politica di sviluppo rurale 2014-2020 è inserita infatti in un quadro regolatorio e programmatico unico che comprende i tutti Fondi del QSC. Le regole comuni per tali Fondi sono contenute nel Regolamento 615 del 2011, il cosiddetto "regolamento ombrello", con l'obiettivo di concentrare le risorse sugli obiettivi di Europa 2020 attraverso la massimizzazione delle sinergie tra strumenti. Ai Fondi del QSC sono assegnati 11 obiettivi tematici, che convergono verso gli obiettivi di Europa 2020.

La nuova programmazione dello sviluppo rurale, disciplinata dal Regolamento 627 del 2011, cambia struttura, abbandonando quella per Assi; si articolerà infatti intorno a 6 Priorità specifiche, a loro volta declinate in 18 Focus Area. Le misure possibili da Regolamento, 26, sono riconducibili alle Priorità e Focus Area secondo l'Allegato V del Regolamento stesso, che contiene un "elenco indicativo di misure aventi rilevanza per una o più priorità"; in particolare, alcune misure hanno una rilevanza "trasversale". Una singola misura può essere programmata sotto differenti Focus Area.

* Il Rapporto Ambientale portato in adozione contemplava solo il PSR noto a quella data, e cioè quello della stagione 2007/2013. Oggi si sta avviando una nuova stagione di programmazione e quindi ci è parso opportuno leggere anche questo documento.

POR FESR 2014-2020 dell'Umbria

Il Consiglio regionale ha approvato nel settembre del 2013 il documento *Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020*. Si tratta del documento preliminare alla programmazione 2014-2020. Ne riportiamo qui sotto alcuni estratti.

La nuova programmazione comunitaria 2014-2020 ha come punto di partenza la strategia Europa 2020 ed attribuisce un ruolo di rilievo alla diffusione della "cultura del risultato", ovvero alla individuazione – fin nella fase della programmazione – di un legame diretto tra obiettivi (definiti in misura non generica), azioni e impatti. Al fine di massimizzare l'efficacia delle politiche di coesione, in considerazione di una riduzione della dotazione finanziaria disponibile, la regolamentazione comunitaria promuove l'uso integrato dei fondi e, conseguentemente, la concentrazione dei programmi su un numero limitato di priorità per tradurre concretamente gli obiettivi della strategia Europa 2020.

Il più marcato orientamento al risultato richiesto dalla UE fa sì che le scelte in merito alla finalizzazione delle risorse ed alle modalità e strumentazione di intervento siano più di prima e per quanto possibile supportati da idonee valutazioni di impatto, così da confrontarsi in concreto con quanto si è o non si è ottenuto a fronte delle risorse spese.

La concentrazione delle risorse comunitarie su pochi temi prioritari rende necessaria una profonda riflessione sulla strategia di sviluppo che la nostra Regione intende attuare con riferimento alle risorse FESR, FSE e FEASR, ragionando secondo una logica di concentrazione tematica, finanziaria e territoriale. Si rende pertanto necessaria l'individuazione di specifici settori di intervento ed eventuali fattori di sviluppo radicati in determinate aree geografiche, al fine di concentrare le risorse finanziarie su tali elementi e raggiungere risultati incisivi in termini di promozione della competitività regionale.

Tale riflessione rappresenta di fatto il cuore della Strategia regionale di Smart Specialization (Ris3), la cui elaborazione rappresenta una delle più importanti condizionalità ex ante. Si tratta in sostanza di definire una traiettoria di sviluppo attraverso la individuazione delle risorse/competenze e del potenziale innovativo dei propri territori e la conseguente selezione di priorità in termini di settori produttivi ed ambiti tecnologici.

In particolare, a partire dagli 11 Obiettivi tematici elencati dal regolamento generale dei Fondi, per quanto riguarda il FESR, il relativo Programma operativo dovrà realizzare a livello dell'aggregato delle regioni più sviluppate una concentrazione delle risorse (80%) sui primi 4 Obiettivi e cioè nei settori prioritari dell'efficienza energetica e fonti rinnovabili, della ricerca e innovazione e del miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese (PMI) – compresa l'innovazione nel settore ICT – con almeno il 20% destinato ai temi dell'energia. Per l'Umbria, ciò presuppone un'ulteriore concentrazione rispetto a quanto viene già attuato con il POR FESR 2007-2013, nel quale oltre il 60 % delle risorse sono destinate ai due Assi prioritari dell'Innovazione e dell'Energia.

Anche per il FSE, il relativo Programma operativo dovrà concentrare l'80% della dotazione su non più di quattro priorità d'investimento tra quelle in cui si articolano gli obiettivi tematici 8 (Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori); 9 (Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà); 10 (Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente); 11 (Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente). Inoltre, la Commissione stabilisce che almeno il 20% delle risorse del FSE a livello nazionale sia dedicata alla "promozione dell'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà", dando particolare rilievo ai temi della riduzione delle ineguaglianze tra uomini e donne, alla prevenzione delle discriminazioni ed all'innovazione sociale.

Per quanto riguarda il FEASR, il Programma dovrà concentrarsi sulle tematiche della sicurezza alimentare, sulla gestione sostenibile delle risorse naturali, sulla lotta ai cambiamenti climatici, sulla tutela delle campagne, sul rafforzamento della competitività e promozione dell'innovazione. Gli 11 obiettivi tematici della proposta di regolamento generale sono declinati all'interno delle 6 priorità della proposta di regolamento dello sviluppo rurale e in particolare:

- Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;
- Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;

- Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;
- Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

II Disegno strategico territoriale della Regione (DST)

Il "Disegno Strategico Territoriale (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria" è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1903 del 22 dicembre 2008. Ci sembra che la migliore introduzione al DST sia quella presente nel sito della Regione (2), e quindi la riportiamo integralmente qui sotto.

"Il Disegno Strategico Territoriale rappresenta una rilevante novità nel modo di programmare lo sviluppo territoriale della regione. In prospettiva infatti è destinato a sostituire il Piano Urbanistico Territoriale approvato nel 2000, con un approccio aperto a favorire un (accordo più stretto, di carattere strategico, con la programmazione economica e con la progettazione sviluppata a livello locale. Attraverso il D.S.T. si ottempera a due esigenze fondamentali:

- *fornire un contributo al DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE (DSR) in termini di consapevolezza degli interventi strutturali e funzionali necessari al superamento alle criticità riscontrate nella nostra realtà territoriale, dando a tal fine coerenza alle azioni in una "visione-guida";*
- *porre le basi per una rivisitazione del PIANO URBANISTICO TERRITORIALE (PUT), al fine di passare da questo attuale rigido "piano quadro" ad uno strumento strategico più funzionale al perseguimento dello sviluppo sostenibile dell'Umbria.*

Una visione strategica e integrata del territorio

Con il DST la Regione Umbria vuole sostenere le politiche territoriali e di sviluppo per conseguire una "visione strategica ed integrata" del proprio territorio, la quale è modellata sui seguenti criteri: una definizione selettiva e forte che sia basata su pochi elementi strutturanti e strategici; la coesistenza di un'azione centrifuga, verso il contesto nazionale ed europeo tramite la valorizzazione competitiva delle risorse territoriali, e di una capacità di dare risposte ottimali alla domanda endogena di trasformazione e valorizzazione del tessuto produttivo e dei valori identitari, favorendo la coesione e l'integrazione territoriale.

La chiave di lettura

Nel perseguimento di questa "visione strategica integrata", il DST assume una doppia valenza strategica:

- *è il riferimento metodologico e concettuale per l'orientamento delle politiche ed delle azioni; operativa e strumentale:*
- *considerando soprattutto gli aspetti dimensionali, geografici e socio-economici, "il territorio è uno" e pertanto è indispensabile disporre di un quadro di riferimento generale per l'armonizzazione delle diverse politiche e degli strumenti correlati ("coesione strumentale").*

I ruoli del DST

Attraverso la peculiare visione strategica del territorio regionale presupposta, il DST assume in sé diversi ruoli:

- *strumento che contribuisce all'articolazione e territorializzazione delle politiche regionali di sviluppo e dei contenuti programmatici del Piano Operativo Regionale (POR);*
- *strumento di contenuto programmatico-progettuale delle politiche paesistiche regionali, articolate ed approfondite all'interno del Piano Paesaggistico Regionale (PPR);*
- *strumento di governance, quale riferimento per l'integrazione di temi e di competenze settoriali.*

Gli strumenti attuativi

L'attuazione del DST avviene mediante progetti territoriali di sviluppo di interesse regionale, denominati Progetti Strategici Territoriali, aperti ad un processo decisionale di condivisione che parte dal "basso". I Progetti Strategici Territoriali costituiscono una AGENDA TERRITORIALE REGIONALE, perché, oltre a riguardare la struttura essenziale del territorio, fanno sì che i diversi territori regionali non interessati direttamente dalle trasformazioni previste, ne siano comunque coinvolti, sia pure indirettamente, per beneficiarne degli effetti; inoltre, questi

2 <http://www.territorio.regione.umbria.it/MEDIACENTER/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=244&explicit=SI>

Progetti realizzano il raccordo tra la programmazione economica e la territorializzazione delle scelte per lo sviluppo del territorio, tant'è che negli ambiti territoriali individuati il processo di elaborazione di tali progetti potrà assumere la valenza di Progetti Integrati Territoriali (P.I.T.), già previsti dal Programma Operativo Regionale (P.O.R.), determinando il diretto riferimento dei progetti agli assi e alle misure definiti dal P.O.R."

Nel DST l'Umbria rappresenta un **territorio-snodo**.

In questo quadro, rendendo sistematiche sensibilità già da tempo presenti nella comunità regionale, l'idea guida assunta dalla Regione alla base della costruzione del Disegno Strategico Territoriale è quella dell'Umbria laboratorio di sostenibilità: un orizzonte in cui la qualità ambientale, mantenuta e perseguita ai diversi livelli, si pone come quadro generale di riferimento attorno al quale addensare le energie istituzionali, sociali e produttive, espresse nelle diverse possibili forme, in grado di definire un modello di sviluppo innovativo per la Regione e per il suo obiettivo di qualificare la sua centralità nel contesto nazionale.

Il DST assume in primo luogo come riferimento essenziale la tripartizione degli insediamenti e delle maggiori dinamiche sociali in aree della concentrazione insediativa, aree della diffusione policentrica, aree della rarefazione, già patrimonio concettuale consolidato per la pianificazione umbra. In secondo luogo è il paesaggio ad essere assunto come categoria interpretativa e programmatica. Il paesaggio viene pensato non come oggetto, ma come "modo di guardare strategicamente il territorio".

La visione strategica del territorio si fonda su tre elementi: i sistemi strutturanti; le linee strategiche di sviluppo; i progetti strategici territoriali.

E' possibile a questo proposito immaginare il ruolo dell'Umbria secondo tre scenari di sfondo diversi.

Lo **scenario n. 1** è quello che il DST chiama delle "Disarticolazioni progressive". E' uno scenario che si fonde su due fenomeni di attrazione che disarticolano appunto il perugino verso la Toscana ed il ternano verso l'area metropolitana romana. I rischi di questo scenario sono evidenti, ed erano stati messi in luce nel PUT (LR 27/2000).

Lo **scenario n. 2** è chiamato "Sviluppo autocentrato". In questo caso lo sviluppo è tutto rivolto all'interno del territorio regionale.

Lo **scenario n. 3** è quello del "Policentrismo reticolare multilivello". Questo scenario riconosce nelle reti infrastrutturali, fisiche ed immateriali, gli elementi fondamentali per la competitività del territorio per la sua coesione. Le città sono viste come nodi di reti a diverse scale, incardinati in una matrice multimodale ed infrastrutturale di supporto. Questo scenario è percorribile soltanto dando attuazione ad un programma di potenziamento infrastrutturale e delle telecomunicazioni, favorendo l'accessibilità.

I rischi sono legati innanzi tutto alla compromissione del patrimonio paesaggistico ambientale, derivanti da una logica limitata alla sola realizzazione delle opere fisiche.

L'idea-guida dell'Umbria come laboratorio di sostenibilità assume come scenario di riferimento il n. 3.

Le linee strategiche di sviluppo si fondano sui Sistemi Strutturanti:

- le infrastrutture
- le reti di città
- il sistema ambientale, storico culturale
- il sistema produttivo

Per i diversi sistemi sono definite delle specifiche strategie settoriali.

A fianco ai sistemi strutturanti vi sono gli obiettivi di integrazione, in modo da non perdere poi una visione unitaria.

Le azioni strategiche principali per le infrastrutture, sono:

- adeguare le infrastrutture stradali principali longitudinali (E45, via Flaminia) e trasversali (verso la Toscana, le Marche, il Lazio), aumentandone lo standard funzionale e qualitativo;
- rafforzare le direttrici ferroviarie principali (Orte – Falconara, Foligno – Ternotola) e secondarie (Ferrovia centrale umbra), riconnettendole alle linee principali (verso Arezzo), e potenziandone il ruolo nel servizio passeggeri e merci;
- favorire l'intermodalità tra sistemi di trasporto pubblico e privato, alle diverse scale;

- favorire la realizzazione di nodi di scambio, il rafforzamento e la qualificazione dei minori e della mobilità alternativa, in una prospettiva di promozione sostenibile dell'accessibilità ai centri storici e di valorizzazione del patrimonio storico-culturale e del paesaggio.

Le azioni strategiche principali per le reti di città, sono:

- il rafforzamento dei nodi urbani principali e secondari, attraverso l'inserimento o lo sviluppo di funzioni centrali e il miglioramento sostenibile della accessibilità; in particolare è da promuovere una maggiore specializzazione e gerarchizzazione dei centri urbani, attribuendo funzioni adeguate al diverso rango assunto nel sistema territoriale (a partire dai capoluoghi di provincia);
- la promozione di azioni di recupero dei centri storici, con particolare riguardo per i centri minori, che comprendano la valorizzazione del patrimonio culturale, incentivi al rafforzamento delle funzioni residenziali e per servizi qualificati, all'interno di una logica di rete.

Le azioni strategiche principali per il sistema ambientale e storico-culturale e lo spazio rurale, sono:

- promozione del riuso e della rifunionalizzazione del costruito storico (centri storici, nuclei minori, beni culturali diffusi) per attività residenziali, culturali e produttive compatibili e la sua messa in rete attraverso la realizzazione di percorsi tematici, la promozione culturale, la dislocazione di attività e servizi a sostegno della produzione agricola, della fruizione ambientale e paesistica, dell'organizzazione insediativa complessiva. In particolare, i centri storici minori devono costituire i nodi della trama insediativa e produttiva dello spazio rurale; i nuclei storici e il patrimonio diffuso devono svolgere il ruolo essenziale di presidio territoriale, ai fini produttivi e ambientali dello spazio rurale;
- incentivazione all'insediamento di attività culturali e formative superiori e specializzate nei contesti storici;
- promozione di forme compatibili di turismo culturale anche attraverso la connessione ai circuiti italiani ed europei di conoscenza;
- incentivazione di coltivazioni di qualità, di modalità produttive e di forme di distribuzione e promozione delle produzioni agricole sostenibili (tramite azioni quali la diffusione di pratiche di coltivazione biologica, lo sviluppo delle produzioni legate ai marchi di qualità, l'incentivazione dei mercati locali, lo sviluppo delle "reti a chilometri zero" per l'abbattimento degli impatti dei trasporti dei prodotti alimentari).

Le azioni strategiche principali per il sistema produttivo sono:

- la limitazione della nascita di nuove aree industriali e l'ulteriore frammentazione delle produttive, promuovendo iniziative su base intercomunale;
- l'incentivazione del rafforzamento delle filiere produttive di qualità, con particolare alla specializzazione tecnologica e alle certificazioni ambientali;
- l'incentivazione di forme di associazione tra imprese e costituzione di consorzi, per la razionalizzazione delle localizzazioni;
- la promozione del recupero e riuso delle aree dismesse;
- la sperimentazione di progetti pilota sulla sostenibilità ambientale, paesistica e dei cicli e degli insediamenti produttivi e sulla ridefinizione della logistica di supporto alle città (piatta forme, autoporti, logistica di prossimità);
- la promozione di attività formative specializzate / superiori nel campo della qualificazione produttiva e della sostenibilità ambientale;
- la promozione del ricorso alle energie alternative secondo forme compatibili con le caratteristiche ambientali, paesistiche e insediative dei contesti territoriali.

Vi sono infine i Progetti Strategici Territoriali, che costituiscono l'Agenda territoriale:

- a) la direttrice longitudinale nord-sud;
- b) il sistema delle direttrici trasversali est-ovest;
- c) il progetto Tevere;
- d) il progetto Appennino;
- e) il progetto Reti di città e centri storici;
- f) il progetto Capacità produttiva e sostenibilità;

g) la rete di cablaggio a banda larga.

Di questi progetti, l'area di Passignano è interessata al sistema delle trasversali est-ovest, al Progetto Tevere, al Progetto reti di città e centri storici, al Progetto Capacità produttiva e sostenibilità.

b) Il sistema delle direttrici trasversali est-ovest.

L'area del *Trasimeno*: caratterizzata da una politica di valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente lacustre quale elemento dominante del territorio, vede già ora una serie di progetti quali il recupero dei centri storici, una nuova strategia di sviluppo territoriale del sistema industriale, la definizione di nuove politiche sui beni culturali, in vista di una ridefinizione dell'identità dell'area a partire dai valori di sostenibilità e di eccellenza. Il potenziamento delle infrastrutture (fisiche e di comunicazione telematica, attraverso il progetto istituzionale innovativo nel settore delle comunicazioni digitali) e quello dei servizi (sanitari e scolastici) possono caratterizzare compiutamente il progetto di territorio del Trasimeno.

e) Il progetto Reti di città e centri storici.

Le reti di città rappresentano un sistema essenziale almeno da tre punti di vista:

- a livello sovregionale, costituiscono uno dei principali connotati identitari e punti di forza della struttura territoriale regionale (in termini di articolazione e qualità diffusa delle situazioni insediative);
- a livello regionale possono essere considerate la principale modalità di funzionamento del territorio: l'Umbria "funziona" e si percepisce innanzitutto come un insieme di centri e nuclei "in rete", di dimensioni relativamente controllate, su distanze variabili ma in genere piuttosto ridotte, molto più di altre realtà regionali contermini (maggiormente connotate dal rapporto tra grandi poli urbani e aree di gravitazione esterna o da diffusione insediativa meno gerarchizzata), anche nelle situazioni di maggiore concentrazione;
- a livello sub regionale (a scala vasta e locale) rappresentano l'armatura portante della percezione dei suoi paesaggi; sia in quanto la mobilità sul territorio, legata ai rapporti funzionali tra centri, costituisce un'occasione "continua" di percezione del paesaggio umbro, sia perché le motivazioni più frequenti per la fruizione turistica e culturale della Regione sono riferibili alla polarizzazione verso una molteplicità di centri e nuclei urbani storici.

f) Il progetto Capacità produttiva e sostenibilità.

L'attuale modello produttivo dimostra problemi e carenze che possono essere ricondotti a due ordini di questioni:

1. Il sistema non funziona al meglio perché non risponde alla domanda, nel senso che non è in grado di soddisfare tutte le diverse istanze che riguardano il settore produttivo (a partire da quelle espresse dai grandi imprenditori e investitori, che non trovano condizioni adeguate alle loro esigenze, fino alla produttività e all'efficienza delle singole piccole e medio-piccole imprese, parzialmente compromessa da costi elevati - in termini monetari e in termini di consumo di risorse). È necessario quindi ipotizzare configurazioni e modelli diversi che permettano di attivare processi e relazioni virtuose, a partire dalle procedure amministrative, dagli assetti urbanistici, fino ai modi di coinvolgimento e alle responsabilità degli imprenditori.
2. Il sistema non funziona al meglio perché non tiene conto dell'offerta, o meglio delle disponibilità, nel senso che non si basa (o si basa solo parzialmente) sulle risorse e sulle caratteristiche locali. Da questo punto di vista, lo sfruttamento eccessivo delle risorse, gli impatti in termini di inquinamento e produzione di rifiuti, nonché, più in generale, in termini di detrazione dal punto di vista ambientale, paesistico e percettivo, non sono solo un punto di debolezza per il comparto produttivo e manifatturiero. Essi devono piuttosto essere considerati sintomi di un modello che manifesta la sua non-sostenibilità, intesa nei suoi molteplici significati.

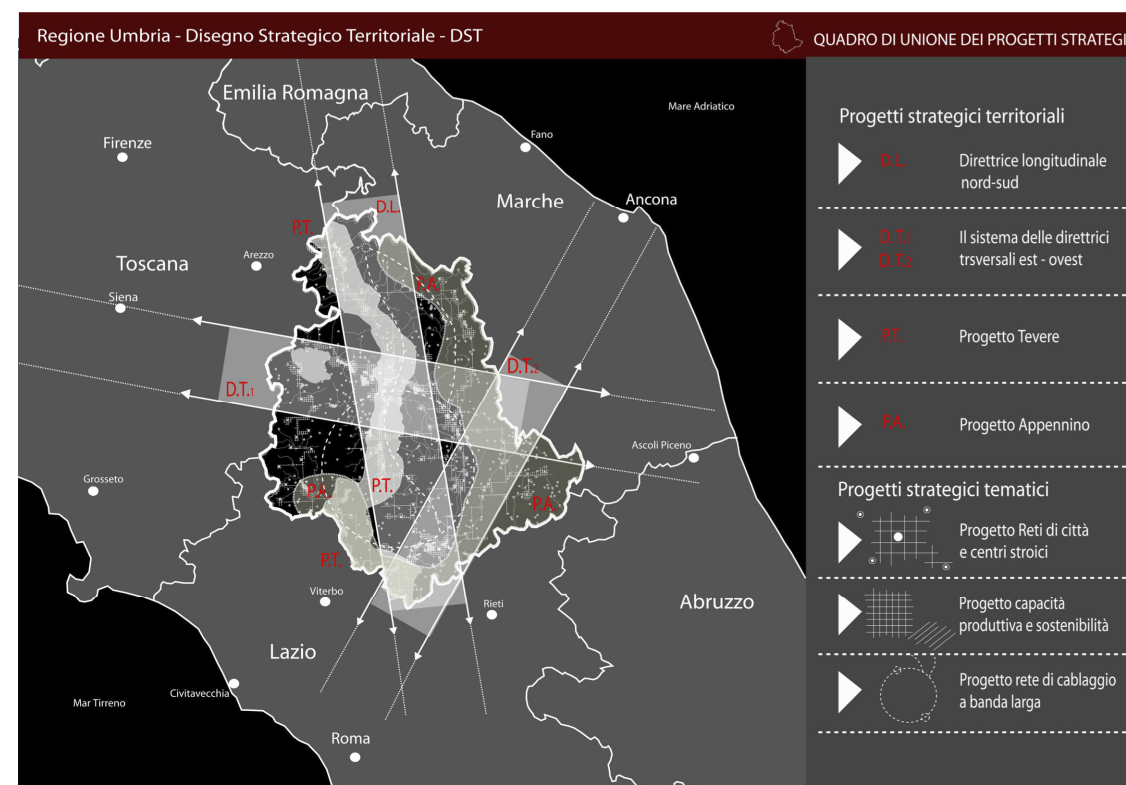


Figura 1 - Quadro d'unione dei progetti strategici - Fonte: Disegno Strategico Territoriale della Regione

Il DST si chiude poi con una parte dedicata ai Temi di riferimento ed iniziative in corso. Ne riassumiamo qui i maggiori contenuti.

Per ciò che riguarda il tema delle **"Infrastrutture e reti telematiche"**, notiamo che il PRT (Piano Regionale dei Trasporti) ha posto il raddoppio e la velocizzazione della linea Foligno-Perugia-Terontola come condizione imprescindibile per il miglioramento del sistema ferroviario umbro.

Un contributo al rafforzamento dei collegamenti con l'area tirrenica e il nord del paese può essere costituito anche dalla realizzazione di un prolungamento della linea FCU dal suo terminale nord, per assicurare una connessione con le linee ferroviarie statali ad Arezzo, che, oltre a consentire un miglioramento per il trasporto pubblico regionale, può fornire nuove opportunità anche per lo sviluppo del trasporto merci.

La riqualificazione ed il miglioramento delle reti esistenti dovranno passare attraverso:

- l'intermodalità ferro-gomma, con riferimento ai mezzi privati, dovrà essere assicurata in ogni stazione del servizio ferroviario, lungo tutte le linee, e dovrà prevedere la realizzazione di adeguate aree parcheggio da adibire alla sosta di autovetture e di altri mezzi individuali, la continuità e percorribilità in sicurezza dei percorsi pedonali di adduzione, il miglioramento delle attrezzature per l'accoglienza dei viaggiatori;
- l'intermodalità ferro-gomma, con riferimento ai mezzi collettivi, dovrà essere valorizzata al massimo e, per favorire i servizi di adduzione del bus al treno, dovrà essere garantita nei punti di "interscambio per la mobilità interbacinò", che costituiscono la "porta" di uscita e di entrata per le zone in cui operano i servizi di area su autobus.

Il tema "Politiche urbane e reti di città".

Il DST punta molto sull'attivazione dei Quadri Strategici di Valorizzazione ex LR 12/2008 e sui Programmi Urbani Complessi per poter far fronte ad alcune delle criticità che caratterizzano i centri storici delle città umbre. Ad un livello di pianificazione più alto, la Regione punta sulla co-pianificazione, sul programma urbanistico e sulla perequazione per agevolare questi processi.

Nei centri storici medi interposti tra i centri maggiori (caso di Passignano) si pensa ad un riposizionamento

attraverso:

- rafforzamento della complementarietà di diversi centri costituenti costellazioni interposte tra i più grandi centri regionali, in termini di offerta commerciale legata al tessuto produttivo comunale e di specifici servizi di scala territoriale,
- rafforzamento della dotazione minima dei servizi di prossimità in ciascun centro, per favorire l'incremento della funzione residenziale,
- caratterizzazione di singoli centri in termini di:
 - presenze storiche e culturali (identità);
 - tessuto produttivo del territorio circostante o distretto (città del laterizio e delle componenti di arredo, città della ceramica e dell'artigianato artistico, città dei prodotti agricoli di eccellenza e dell'arte);
 - servizi complementari tra Comuni della medesima costellazione;
- rafforzamento delle reti connettive tra i centri, dei servizi leggeri di trasporto locale e dei mezzi di trasporto sostenibili, ricostruzione di sistemi naturali interposti tra i centri, impianti collettivi comuni per la sostenibilità ambientale, inseriti nel contesto storico-naturale.

Per ciò che riguarda **“Componenti naturalistiche ed ecologiche”**, dobbiamo segnalare che l'Umbria si è dotata di un “Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria”. Il Piano è suddiviso in due fasi: una conoscitiva ed una di individuazione delle misure di salvaguardia e protezione. Si tratta ovviamente di un piano per l'inquinamento atmosferico. L'ARPA ha predisposto il progetto esecutivo per la realizzazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

Per ciò che riguarda l'inquinamento acustico il quadro normativo regionale (LR 8/2002) ha imposto ai Comuni il Piano di zonizzazione, a cui Passignano si è adeguato.

Il DST evidenzia, per la componente Acqua in generale, alcune criticità:

- innumerevoli fonti di approvvigionamento, oggi esistenti, caratterizzate da portate molto variabili e dalla sostanziale difficoltà di proteggerle dagli inquinamenti;
- le perdite in rete;
- assenza di reti dedicate, a servizio di aree industriali, per l'utilizzo di acque non idonee all'uso idropotabile.

La Regione ha predisposto, ed è in fase di approvazione, la nuova disciplina sugli scarichi nell'ambito della quale è previsto il censimento e la regolamentazione delle acque reflue industriali.

Altro tema molto importante è il **“Suolo”**. Prioritario è l'obiettivo di ridurre i rischi naturali del territorio attraverso la protezione delle attività economiche e delle infrastrutture esistenti e l'avvio di una programmazione sostenibile per nuovi investimenti. L'ambito in cui le attività si dovranno muovere per il raggiungimento di un'efficace salvaguardia non può che essere quello definito dagli strumenti pianificatori vigenti, rappresentato dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Per il Comune di Passignano il PAI prevede diverse misure, che saranno analizzate in seguito.

Il tema **“Rifiuti”** è inserito da tempo nelle linee strategiche della Regione. Due sono comunque i punti principali attorno ai quali incardinare la programmazione regionale:

- diminuzione dei rifiuti prodotti, in quantità assoluta
- aumento della percentuale della raccolta differenziata

Al riguardo è da rilevare, ad ogni buon conto, che nonostante il forte impegno profuso dai Comuni e dall'Amministrazione Regionale, che ha consentito di incrementare in cinque anni di ben 17 punti percentuali i livelli di raccolta differenziata, il valore raggiunto a livello regionale, pari al 29% nel 2006, è ancora distante dall'ambizioso obiettivo del 45% prefissato dal Piano Regionale di settore ancora vigente e di prossimo aggiornamento.

Per quello che concerne la **“Rete ecologica”**, l'Umbria deve registrare l'approntamento della RERU. L'obiettivo principale del progetto RERU è realizzare una rete ecologica multifunzionale a scala regionale per

integrare gli aspetti dell'assetto ecosistemico nei processi delle trasformazioni dei suoli e nelle attività di gestione del territorio umbro. Vista l'ampia portata del tema, il progetto contribuisce pure all'attuazione di quelle strategie a scala sovranazionale ed europee illustrate nella sezione precedente.

A livello regionale il progetto si propone, dopo una dettagliata analisi del territorio umbro, di formulare azioni mirate sui sistemi ambientali ed ecologici al fine di evidenziare la struttura di una Rete Ecologica Regionale Umbra (RERU) e le sue implicazioni territoriali. La RERU ricopre diverse funzioni di importanza strategica per la tutela ambientale e per la qualità della vita, funzioni che spaziano dalla conservazione della natura all'offerta di spazi più spiccatamente diretti alla fruizione umana. La RERU, in aggiunta, offre un supporto territoriale per eventuali azioni future di ripristino e di riqualificazione ecosistemica, favorendo l'applicazione di tecniche di pianificazione e di progettazione ecologica che distribuiscano e ottimizzino le iniziative gestionali volte alla conservazione della natura e del paesaggio su tutto il territorio, anche quello non interessato da provvedimenti localizzati di tutela ambientale.

Il Piano Forestale Regionale (DCR 662/1999), si occupa ovviamente di dare attuazione al tema **“Boschi e foreste”**, previsto in documenti sovranazionali: Conferenza interministeriale per la protezione delle foreste in Europa (MCPFE: Strasburgo, 1990; Helsinki, 1993; Lisbona, 1998; Vienna, 2003).

A livello nazionale con il Decreto MATT 16 giugno 2005, concernente le *“Linee guida di programmazione forestale”* è stato inoltre stabilito che i piani forestali regionali costituiscono il riferimento obbligatorio per qualsiasi azione o iniziativa che riguardi le foreste e più in generale il settore forestale.

Con D.G.R. n. 1098 del 6/7/2005 (BUR n. 34 del 10/8/2005) la Giunta Regionale ha stabilito precise modalità e procedure per l'accertamento in termini fondiari delle aree boscate da definire negli strumenti urbanistici generali, oggetto di tutela ai sensi dell'art. 15 della l.r. 27/2000 (PUT) e del P.T.C.P., oltre che per gli aspetti paesaggistici.

Le **“Aree protette”** coprono una superficie di 63.200 kmq, pari al 7,5% del territorio regionale. Passignano è interessata dal Parco regionale del Lago Trasimeno. E' il più grande dei Parchi regionali ed il suo territorio, oltre a quello che si estende lungo il perimetro del Lago Trasimeno, comprende tre isole: l'isola Polvese, che è utilizzata come centro didattico e di studio ambientale; l'isola Maggiore, in cui è presente un grazioso borgo di pescatori, risalente al '400 e l'isola Minore, di proprietà privata.

Il patrimonio faunistico è molto ricco ed articolato; vi trovano rifugio un folto numero di specie di uccelli legati alle zone umide, che qui sostano per reintegrare le riserve energetiche necessarie per il proseguimento delle migrazioni.

Un tema fondamentale per l'Umbria è poi quello dello **“Spazio rurale”**, sia nella sua dimensione produttiva sia in quella di matrice per gli usi del patrimonio architettonico extra-urbano.

Lo spazio rurale, luogo della produzione primaria del settore agricolo, si sta trasformando in “contenitore multifunzionale” che utilizza il suolo e il patrimonio edilizio storico come valori identitari fondamentali. Del resto, anche la distinzione tra zone urbane e zone rurali si sta attenuando in quanto le funzioni rurali tradizionali si stanno “urbanizzando” con l'industrializzazione dei processi di alcune produzioni agricole (allevamenti, coltivazioni altamente intensive, ecc.), mentre alcune funzioni tradizionalmente urbane diventano “rurali” (residenza, tempo libero, ricettività e ristorazione, ecc.).

Il suolo agricolo e le produzioni pregiate, nonché i borghi rurali, costituiscono pertanto delle risorse limitate, non riproducibili e facilmente degradabili da fenomeni di esodo della popolazione e di marginalizzazione.

Ultimo tema affrontato dal DST è quello delle **“Aree produttive ed ambiti di eccellenza”**.

Il territorio umbro risulta caratterizzato da un elevato numero di aree urbanizzate per insediamenti produttivi (oltre 1400 per una superficie di circa 7400 ha.), con dimensioni medie contenute in termini di superficie (12 ha.) e sature nella quasi totalità dei casi (84%).

L'elevato grado di dispersione e di parcellizzazione degli agglomerati produttivi (collocati soprattutto lungo l'asse della S.G.C. E45, a ridosso del sistema urbano nodo-lineare Corciano-Perugia-Bastia-Foligno-Spoleto, e nella conca ternana) ha contribuito ad una disottimizzazione complessiva del territorio consentendo l'insediamento di unità produttive di dimensioni medio-piccole. Gli spazi urbanizzati ancora disponibili sono in maggioranza residui di vecchie lottizzazioni ormai in fase di saturazione e risultano, pertanto, di scarso interesse poiché ubicati in contesti territoriali di scarsa fruibilità dal punto di vista logistico e infrastrutturale.

Si stanno sviluppando aggregazioni intercomunali volte a superare alcune criticità del sistema.

Tali aggregazioni dovrebbero essere ulteriormente incentivate in quanto consentono di:

- ottimizzare la gestione del territorio,
- contenere e suddividere i costi e le infrastrutture in maniera adeguata,
- realizzare dotazioni di servizi comuni (depuratore, aree di sosta attrezzate, centri servizi, ecc.) che risulterebbero antieconomiche e difficilmente giustificabili per aree non intercomunali,
- monitorare efficacemente gli insediamenti dal punto di vista quanti/qualitativo.

In definitiva, si potrà avere una forte spinta competitiva e un mercato in rapida evoluzione attraverso:

- ✓ *un'adeguata disponibilità* di aree per insediamenti produttivi con operazioni di riqualificazione, ampliamento o reperimento, ove necessario, di nuove aree, tutte comunque caratterizzate da elevati standard di infrastrutture e servizi, anche ecologicamente attrezzate. Queste aree dovranno presentare potenzialità dimensionali e qualitative tali da costituire un livello ottimale negli interventi infrastrutturali e per servizi e, quindi, sarà utile privilegiare forme di programmazione almeno su scala intercomunale.
- ✓ la costruzione di *una rete di servizi ed infrastrutture*, oltre ad un insieme di criteri per la loro gestione, che, in una logica integrata per ambiti territoriali di area vasta, si possa configurare come un autentico modello insediativo condiviso con cui far competere il sistema Umbria.
- ✓ l'individuazione delle *azioni di qualificazione e potenziamento* delle principali reti infrastrutturali al fine di collegare adeguatamente tali aree alle principali direttrici di traffico merci, anche attraverso investimenti specifici nel settore della logistica;
- ✓ *un'attenta progettazione* degli insediamenti con criteri volti alla valorizzazione della qualità architettonica e urbanistica dei piani e degli insediamenti;
 - all'introduzione di opportune tecniche sia costruttive che d'impianto urbanistico volte alla più efficace tutela ambientale e paesistica, anche utilizzando opportune soluzioni architettoniche e/o urbanistiche che limitino gli impatti degli insediamenti nel territorio;
 - a favorire il risparmio energetico anche attraverso la realizzazione di impianti di servizio comune per la produzione e la distribuzione di energia elettrica e di calore;
 - alla realizzazione di strutture di servizi comuni, come supporto all'occupazione in condizioni di pari opportunità.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale è in via di approvazione e ne sono noti ormai i maggiori contenuti della parte conoscitiva. Riassumiamo innanzi tutto in questa carta i rapporti tra il DST ed il PPR.

Schema del rapporto tra DST e Piano paesaggistico



Figura 2– Schema del rapporto fra DST e PPR - Fonte Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano è organizzato secondo quanto previsto dagli artt. 135 e 143 del DLgs 42/2004, e dalla legge regionale 13/2009. In particolare è costituito dai seguenti elaborati, sia con testi scritti che specifiche cartografie:

- relazione illustrativa;

- b. quadro conoscitivo, che in particolare comprende l'atlante dei paesaggi con l'identificazione delle risorse identitarie, l'attribuzione dei valori, la previsione dei rischi e delle vulnerabilità del paesaggio;
- c. quadro strategico del paesaggio umbro, articolato nella visione guida, nelle linee guida rispetto a temi prioritari della trasformazione e nel repertorio dei progetti strategici di paesaggio;
- d. quadro di assetto del paesaggio regionale articolato ai diversi livelli di governo del territorio, con la definizione degli obiettivi di qualità e delle discipline di tutela e valorizzazione, con particolare riferimento ai beni paesaggistici e ai loro dintorni, nonché agli ambiti locali di pianificazione paesaggistica con specifiche normative d'uso prevalenti sui piani regolatori comunali ai sensi dell'articolo 135, commi 2 e 3 del d.lgs. 42/2004;
- e. disposizioni di attuazione.

In definitiva la forma del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) viene assunta come una combinazione di *apparati* di base. Coerentemente con l'art.17 della LR 13/2009 (oggi riconfuito nella LR 1/2015), questi si articolano in sistema delle *conoscenze e valutazioni* (comma b); sistema delle *previsioni*, sia di carattere strategico programmatico (comma c) che regolativo (comma d), e infine delle *disposizioni di attuazione* (comma e). Le diverse articolazioni sono rese interdipendenti da un processo di pianificazione che rifiuta la sequenza deduttiva a favore di un approccio di natura circolare orientato all'interattività dei diversi apparati.

Il Piano paesaggistico dell'Umbria individua 19 paesaggi identitari regionali, come "Geni" che declinano nell'immaginario collettivo regionale, nazionale e internazionale, la tradizionale percezione, positiva e consolidata, dell'Umbria "*Cuore Verde d'Italia*". Il Piano mira inoltre ad essere efficiente nella conservazione (motivare, conoscere, sostenere, ecc.) e qualificante nella trasformazione attraverso la capacità di indirizzare le trasformazioni verso la qualità paesaggistica e la capacità di convincere i soggetti operatori a far uso del patrimonio conoscitivo e valutativo che il Piano offre e di cui favorisce la crescita.

I principali criteri posti a base della redazione del Piano paesaggistico regionale dell'Umbria sono così sintetizzabili:

- strumento unico e organico di governo delle tutele;
- capacità complessiva di orientare positivamente gli interventi su tutto il territorio;
- promozione di specifici progetti per il paesaggio ai fini della valorizzazione di particolari contesti identitari a valenza strategica.

In base alla legislazione vigente e a quanto previsto in particolare dalla legge regionale 13/2009, il Piano Paesaggistico Regionale, mira ad assolvere a sei funzioni fondamentali:

- tutela dei beni paesaggistici;
- qualificazione paesaggistica dei diversi contesti, anche attraverso misure per il corretto inserimento;
- indirizzo strategico per le pianificazioni di settore;
- attivazione di progetti per il paesaggio;
- indirizzo alla pianificazione degli enti locali e di settore;
- monitoraggio e aggiornamento delle analisi delle trasformazioni del paesaggio regionale.

Dunque, pur mantenendo il riferimento di fondo alla natura trans-scalare del paesaggio, il Piano articola operativamente i paesaggi a tre livelli, (intesi come *ambiti* ai sensi del comma 3, art.135 del DLgs 42/2004) a cui corrispondono specifiche attribuzioni di governo del territorio per Regione, Province e Comuni :

- *paesaggi regionali*, ovvero quei paesaggi identitari (o del riconoscimento) che nella loro diversità compongono l'immagine d'insieme e il senso prevalente del paesaggio umbro, come matrice e sfondo di coerenza delle individualità percepibili a scale di maggior dettaglio. Sono da considerarsi paesaggi del riconoscimento in quanto costituiscono il riferimento culturale per l'osservazione della regione dall'esterno ma anche il tramite attraverso cui gli abitanti riconoscono la loro appartenenza al territorio regionale;
- *paesaggi di scala vasta*, (o paesaggi della percezione) , ovvero i paesaggi identitari che sono misurabili attraverso una percezione più diretta, a media distanza, in cui acquistano importanza crescente i segni fisici e i modi dell'esperienza conoscitiva, e i cui significati sono comunque prevalentemente associati

alla interpretazione di contesti delimitati, osservabili nei loro margini e comprensibili nelle loro qualità distintive;

- *paesaggi locali*, (o paesaggi dell'abitare), ovvero i paesaggi di dimensioni contenute, "interni territoriali" percepibili a distanza ravvicinata, commisurati prevalentemente alla scala dei ritmi della vita quotidiana e alla sfera locale delle pratiche di uso del territorio. Sono i paesaggi i paesaggi che richiedono una più assidua integrazione delle previsioni urbanistiche e di quelle paesaggistiche, entrambe accomunate dagli obiettivi di qualità che si intendono conseguire localmente.

In particolare il PPR annette gran parte del territorio del comune di Deruta nel Paesaggio 5 SC Tuderte, Struttura Identitaria SSC2 "La Valle del Tevere, i centri storici pianura e di collina, la viabilità storica e gli uliveti".

La maggior parte del paesaggio, la Struttura di Paesaggio 1 (SdP_2) è connotata da un valore diffuso (V2), originato dalla matrice degli indici di Integrità e di Rilevanza. Le altre SdP hanno invece dei valori "comuni" (V3)

Nello specifico, nel tematismo della Visione Guida (QS1) Deruta presenta queste strategie di processo:

Paesaggi critici

- Corridoi di sviluppo insediativo
- Spazi industriali ed artigianali

Paesaggi in abbandono

- Insediamenti storici e paesaggi di prossimità

Paesaggi comuni

- Territori rurali
- Aree boscate

Paesaggi delle Reti

- Grandi reti di naturalità

Per quanto riguarda i corridoi di sviluppo insediativo riportiamo il paragrafo 2, destinato agli obiettivi specifici e sintetizziamo il paragrafo 3: Azioni e misure di intervento qui sotto.

"2. Obiettivi specifici

La strategia del PPR per i corridoi di sviluppo insediativo mira prioritariamente alla riqualificazione paesaggistica e urbanistica dei loro spazi di pertinenza, utilizzando a questo scopo le occasioni derivanti dal completamento e dalla messa in sicurezza delle infrastrutture di scorrimento veloce in programma. La leva principale da attivare riguarda il controllo dei processi di dismissione e conseguente riuso del patrimonio immobiliare, per ottenere un migliore inserimento dei manufatti edilizi nel loro contesto di appartenenza, anche con operazioni di delocalizzazione pianificata di opere incongrue. Allo stesso tempo, assume rilievo la riqualificazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e degli spazi ad essi associati, privilegiando da un lato l'esperienza dell'attraversamento veloce, dall'altro la riconfigurazione formale e figurativa della viabilità locale di attraversamento.

In ogni caso il PPR prevede di mantenere una sostanziale discontinuità nello sviluppo dei nuovi insediamenti lungo i corridoi infrastrutturali, garantendo la permanenza di adeguate fasce di inedificabilità mirate alla conservazione dei varchi e spazi tampone che consentono la continuità dei sistemi ambientali attraversati dalle infrastrutture.

T2.1 Riqualificazione ambientale-paesaggistica degli insediamenti esistenti

T2.2 Recupero delle aree dismesse e delocalizzazione di opere incongrue

T 2.3 Riqualificazione integrata del corridoio infrastrutturale."

Per quanto riguarda il tema dei Paesaggi in abbandono, riportiamo il paragrafo degli obiettivi specifici e la singola Azione e misura di intervento:

"2. Obiettivi specifici

Il PPR muove dal riconoscimento delle diversità dei paesaggi associati ai centri e insediamenti storici, articolando gli obiettivi specifici rispetto a quattro tipologie di contesto:

a) centri storici di piana, investiti dai processi di sviluppo insediativo indotti dai principali corridoi infrastrutturali, che necessitano generalmente di strategie mirate alla rigenerazione ambientale e paesaggistica degli ambiti di

transizione tra l'edificato storico, l'urbanizzato contemporaneo e lo spazio delle infrastrutture di valle; corrispondono in gran parte ai "centri storici ai margini delle maggiori aree urbane" individuati dal Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST);

b) centri storici collinari, maggiormente segnati dai tratti distintivi storici dell'organizzazione mezzadrile, in cui il ripristino o la risignificazione delle relazioni identitarie tra centri e paesaggi di prossimità rinvia all'uso dei Quadri Strategici di Valorizzazione introdotti dalla normativa regionale; corrispondono in gran parte alle "costellazioni di centri medi" individuati dal PUST;

c) borghi rurali di antico impianto delle aree interne altocollinari e montane, in cui si tratta di contrastare i processi di abbandono favorendo il mantenimento delle loro funzioni di presidio antropico di paesaggi ad elevata naturalità; corrispondono in gran parte ai "piccoli centri in area rurale" individuati dal PUST;

d) centri storici delle maggiori aree urbane, dove la tutela si esercita attraverso un rigoroso controllo degli usi ammissibili del patrimonio che tenga conto anche delle funzioni di centralità indispensabili per il ruolo territoriale prefigurato e dove il rapporto con i paesaggi circostanti rinvia soprattutto alla riqualificazione degli itinerari di avvicinamento e accesso al centro che attraversano periferie urbane di scarsa qualità. Va tenuto presente che gran parte di questi centri storici sono stati individuati dal PPR come emergenze identitarie; questi centri corrispondono ai "centri storici delle maggiori aree urbane" individuati dal PUST.

T5.1 Rigenerazione ambientale-paesaggistica degli insediamenti storici di piana

T5.2 Riqualificazione dei paesaggi di prossimità dei centri storici collinari

T5.3 Rivitalizzazione e valorizzazione paesaggistica dei borghi rurali

T5.4 Riqualificazione dei paesaggi in prossimità dei centri storici di aree urbane maggiori."

Per quanto riguarda il tema delle Grandi Reti di naturalità, riportiamo il paragrafo degli obiettivi specifici e le Azioni e misure di intervento:

"2. Obiettivi specifici

L'attuazione della strategia paesaggistica per le grandi reti di naturalità muove dagli obiettivi connessi alla riqualificazione del sistema delle acque ombre, in termini sia di rigenerazione ambientale ed ecologica degli ecosistemi umidi, sia di tutela delle risorse idriche esistenti e di miglioramento della loro qualità, anche al fine di favorire nuove forme di fruizione compatibili con le condizioni di vulnerabilità ecosistemica. Rispetto al quadro più ampio definito dai grandi sistemi naturalistici rappresentati dalla Rete Ecologica Regionale, dalla Rete Natura 2000 e dalle aree naturali protette, il PPR mira in particolare a favorire la valorizzazione in rete delle emergenze naturali, integrandole con gli obiettivi di qualità dei paesaggi interessati.

T9.1 Promuovere la riqualificazione paesaggistica delle reti d'acqua

T9.2 Favorire l'integrazione paesaggistica dei grandi sistemi naturalistici"

Il PPR descrive così il paesaggio dell'area Tuderte Struttura Identitaria LaValle del Tevere, i centri storici di pianura e di collina, la viabilità storica e gli uliveti:

"Risorse storico-culturali

Il paesaggio si caratterizza in modo particolare per la morfologia fluviale della media valle del Tevere che lo riveste per quasi la totalità. L'acqua, in questo paesaggio, assume un valore e un ruolo determinante che, come altri, trova una sua forte caratterizzazione in quella che è stata definita l'Umbria "la regione delle acque". Il paesaggio è compreso nella parte della Media Valle del Tevere compresa tra Monte Castello di Vibio e Deruta. La ricchezza d'acqua di questo paesaggio è dovuta innanzi tutto all'asta del Tevere, che in questo tratto presenta uno dei suoi maggiori aspetti di naturalità, e i corsi d'acqua minori che in esso confluiscono, sono: il Torrente Rio, il Torrente Bagno, il Torrente Nestore e il torrente Puglia. Per tutto lo sviluppo dell'asta del Tevere scorre parallelamente ad esso il fascio infrastrutturale della E45, che collega Todi a Perugia e la Ferrovia Centrale Umbra. Il paesaggio è caratterizzato principalmente dalla presenza del Fiume, che per tutto il tratto interessato da questo paesaggio, presenta quasi a nastro continuo una importante vegetazione ripariale di tipo boschivo, che aumenta di spessore e intensità in corrispondenza delle anse più significative, in particolare in corrispondenza di Montemolino, Rpbianca e alle porte di Deruta o meglio a sud dell'abitato. La valle fluviale compresa tra il Fiume e la viabilità che scorre ad esso parallela per quanto riguarda il lato di oriente e dal sistema collinare di occidente è caratterizzata in modo preponderante dalla mosaicatura della trama agricola, concentrata in

particolare nella fascia prettamente fluviale, per poi perdersi, sul lato orientale, con l'addensarsi delle aree urbane, con particolare riferimento all'abitato di Marsciano che vede espandersi sulla piana anche in modo lineare lungo i percorsi. Il mosaico agrario è arricchito e ancora riconoscibile per la presenza della viabilità interpodereale che ne stabilisce la macro struttura e da ancora diffusi filari e canali contornati da vegetazione ripariale importante, nonché alberature sparse e piantate.

Risorse sociali-simboliche

Il paesaggio è caratterizzato in modo particolare da un sistema di centri e nuclei storici di pianura e di collina. Classificabili come castelli, tutti localizzati ad ovest del Tevere. Il più caratterizzante è il castello di Montecastello di Vibio, che sorge appena a nord di Todi, e anch'esso è situato in cima ad un'altura che anticamente aveva il nome di Montecastello di Ubiata successivamente fortificata dal governatore della gens Vibia dal quale prese l'attuale nome. Il processo di fortificazione proseguì, fin quando intorno al XII secolo vennero erette le mura di cinta, vista la sua posizione strategica lungo la valle del Tevere e soprattutto la vicina Todi cercò di conservare più a lungo possibile il dominio su di esso, utilizzando Montecastello come un avamposto militare a difesa di Perugia. Il nucleo storico è ancora riconoscibile come insediamento fortificato medievale, a pianta circolare, racchiuso da possenti mura merlate guelfe, arricchite e interrotte da importanti torrioni, il ponte levatoio e la porta di Maggio. All'ingresso della porta Tramontana si trova una dimora patrizia cinquecentesca oggi utilizzata come albergo. Le pendici del colle sono quasi totalmente ricoperte di ulivi almeno per il lato ovest che si affaccia sulla valle, pendici che sono attualmente invase dall'espansione edilizia oltre il nucleo storico, in particolare il versante ovest. Il sistema di castelli è composto inoltre dal castello di Fratta Todina, Montemolino, Poggio Alberico, Cacciano, almeno per citarne alcuni. Montemolino prende il nome da due elementi che caratterizzano questo paesaggio, il primo è la posizione di altura rispetto alla valle, il secondo deriva dalla antica presenza di mulini di grano. Fratta Todina ha le sue origini di castello nel 1292 e precedentemente era una villa che contava un certo numero di famiglie. Attualmente è ancora leggibile gran parte della cinta murarie e la torre seicentesca poggiante sul palazzo vescovile medievale. Per quanto riguarda invece gli insediamenti di pianura il paesaggio è caratterizzato, come già detto, da una serie di castelli tra cui si cita il castello di Cacciano, situato nella fertile vallata fu trasformato da villa in castello, circondato oggi da una fitta vegetazione. Si tratta di un castello maestoso a pianta quadrilatera, con torri e beccatelli aperti da caditoie. Altro castello di interesse è Poggio Alberico, circondato da vegetazione con infiltrazioni di cipressi tra le mura castellane, si distingue ancora l'architettura militare grazie alla presenza di due torri a pianta quadrata che svettano rispetto al nucleo abitato. Il paesaggio si caratterizza inoltre dal centro storico di Deruta, ultimo baluardo di Perugia verso Todi, che si trova all'estremo nord di questo paesaggio.

Le origini non sono note, ma certamente deriva anch'esso dalla fortificazione di un sito militare, che svolgeva appunto il ruolo di controllo della valle per conto di Perugia. Nel periodo di dominio della Chiesa, un periodo di pace, a Deruta si sviluppò un settore di artigianato artistico, ancora oggi famoso su scala nazionale, che è quello della maiolica artistica. Del territorio di Deruta è importante evidenziare anche il Castello di Casalina del quale rimane evidente un tratto di mura chiuso tra due torri, una quadrangolare e l'altra a pianta circolare. A sud ovest di Deruta emerge il centro storico di Marsciano, anch'esso di origini medievali all'interno del quale è ancora evidente il Castello dei Conti di Marsciano.

Risorse fisico-naturalistiche

Il paesaggio si caratterizza fortemente per la presenza dell'acqua, della fertilità e qualità dei suoli agrari, che producono prodotti di qualità, come olio e vino, connessi alla storia dei luoghi, che diventano insieme identità specifiche. Insieme alle produzioni enogastronomiche assumono un certo rilievo le produzioni di artigianato artistico, produzioni anch'esse legate alla storia e alla cultura dei luoghi."

Rete Natura 2000

La Rete "Natura 2000" istituita dall'Unione Europea, attraverso la Direttiva Habitat 92/43/CEE, e recepita a livello nazionale con DPR 357/1997, è costituita da aree Zone Speciali di Conservazione (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituite con lo scopo di garantire e favorire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie floristiche e faunistiche selvatiche di interesse comunitario. Il territorio del comune di Deruta è interessato dalla presenza dei seguenti Siti Natura 2000:

- SIC IT5210078 Sito di Importanza Comunitaria "Colline Premartane"

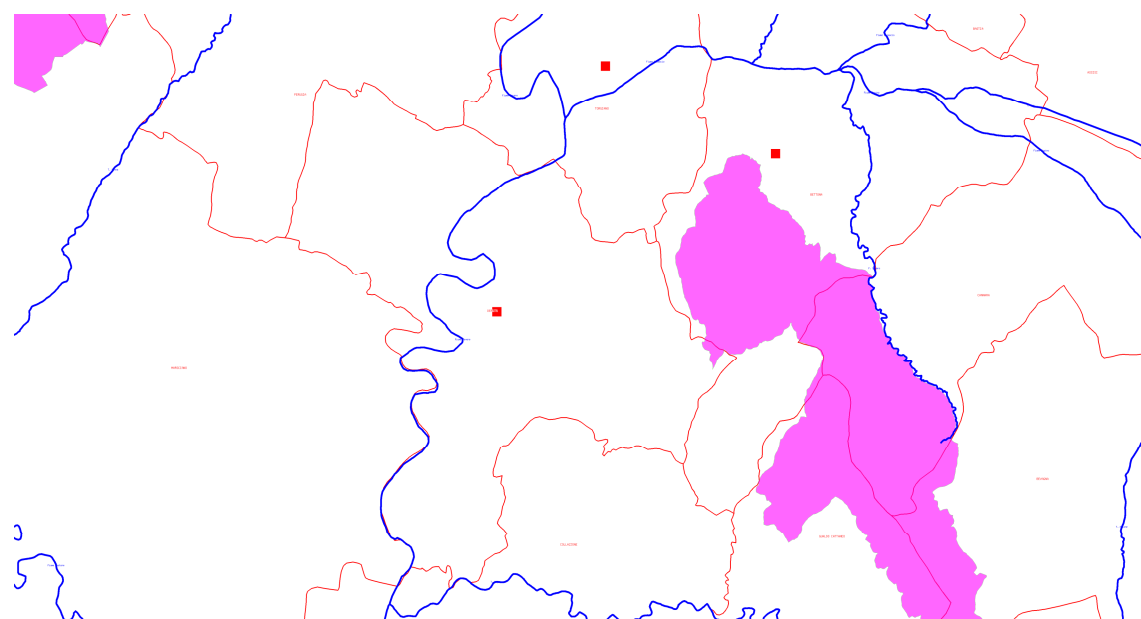


Figura 3 – Estratto Aree protette, valorizzazione sistemi naturalistici e paesaggistici, aree sic (viola) - Fonte: Web Gis Regione Umbria

Rete Ecologica Regionale Umbra

La frammentazione degli ambienti naturali è attualmente considerata una tra le principali minacce di origine antropica alla diversità. La distruzione e la trasformazione degli ambienti naturali, la loro riduzione in superficie e l'aumento dell'isolamento, tutte componenti del processo di frammentazione, influenzano infatti, la struttura e la dinamica di determinate popolazioni e specie animali e vegetali sensibili, fino ad alterare i parametri di comunità, le funzioni ecosistemiche e i processi ecologici.

E' dimostrato come, a livello di specie, tale processo costituisca una delle cause dell'attuale elevato tasso d'estinzione a scala globale.

La pianificazione delle reti ecologiche si pone come obiettivo prioritario quello di fornire agli ecosistemi residui in paesaggi frammentati le condizioni necessarie a mantenere in essi la vitalità in tempi lunghi di popolazioni e specie, con effetti anche a livelli ecologici superiori.

La Giunta Regionale umbra ha approvato il progetto di Rete Ecologica Regionale (R.E.R.U.) con Atto Deliberativo n. 2003 del 30/11/2005, già recepita nel P.U.T. con L.R. n. 11 del 22/02/2005, modificando la L.R. n. 27 del 24/03/2000 (PUT).

Scopo della rete ecologica è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura.

La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati, che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità. Nello specifico, il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali, i "corridoi", che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i "nodi" rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000.

Si tratta concretamente di trovare soluzioni al fenomeno della frammentazione mediante la realizzazione di corridoi di vegetazione forestale tra i frammenti e, ove possibile, operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti con la funzione di sosta e collegamento per le specie animali. L'efficacia di un corridoio ecologico dipende quindi dalla sua struttura, in termini di lunghezza, larghezza, forma, oltre che dal tipo e qualità degli habitat compresi. La funzionalità del corridoio ecologico dipende inoltre dal grado di permeabilità dei suoi margini e quindi dalla possibilità di essere attraversato da parte a parte.

Il presupposto di una rete ecologica si basa sul concetto che la continuità dell'habitat è una condizione fondamentale per garantire la permanenza di una specie su un dato territorio.

Occorre pertanto perseguire la realizzazione di una rete continua di unità ecosistemiche naturali o para-naturali, tramite la realizzazione di idonee connessioni ecologiche, in grado di svolgere ruoli funzionali necessari ad un sistema complesso.

La rete ecologica individua 8 categorie:

- Unità Regionali di connessione ecologica (habitat)
- Unità Regionali di connessione ecologica (connettività)
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (habitat)
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (connettività)
- Frammenti (habitat)
- Frammenti (connettività)
- Barriere antropiche (aree edificate, strade e ferrovie)
- Matrice (Aree non selezionate dalle specie ombrello)

Gli elementi territoriali che costituiscono l'habitat sono le aree boscate, le formazioni arboree riparali e lineari, alberi isolati, gli oliveti, i corsi d'acqua, i pascoli, le aree incolte e nude; integrano l'habitat le matrici che costituiscono il tessuto connettivo: le aree agricole, gli orti, i frutteti, i vigneti, parchi e giardini.

Unità regionali di connessione ecologica

Le Unità regionali di connessione ecologica costituiscono aree dell'habitat delle specie ombrello di estensione superiore alla soglia critica, reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica.

Corridoi ecologici

I corridoi ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le unità regionali di cui al punto precedente.

Frammenti ecologici

I frammenti ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica, reciprocamente non connesse e non collegate alle unità regionali ecologiche, ma circondate da una fascia di categorie ambientali non selezionate dalle specie ombrello. Nei frammenti viene incentivata la ricostruzione di siepi e filari permanenti al fine di ristabilire la continuità con le unità regionali di connessione ecologica.

Come si può notare dalla figura sottostante, l'insediamento di Deruta capoluogo è visto come barriera antropica, ed essendo collegato agli abitati di Casalina e Ponte Nuovo attraverso la E45, esso divide nettamente il sistema ambientale collinare da quello pianiziale, dove il Tevere funge da corridoio.

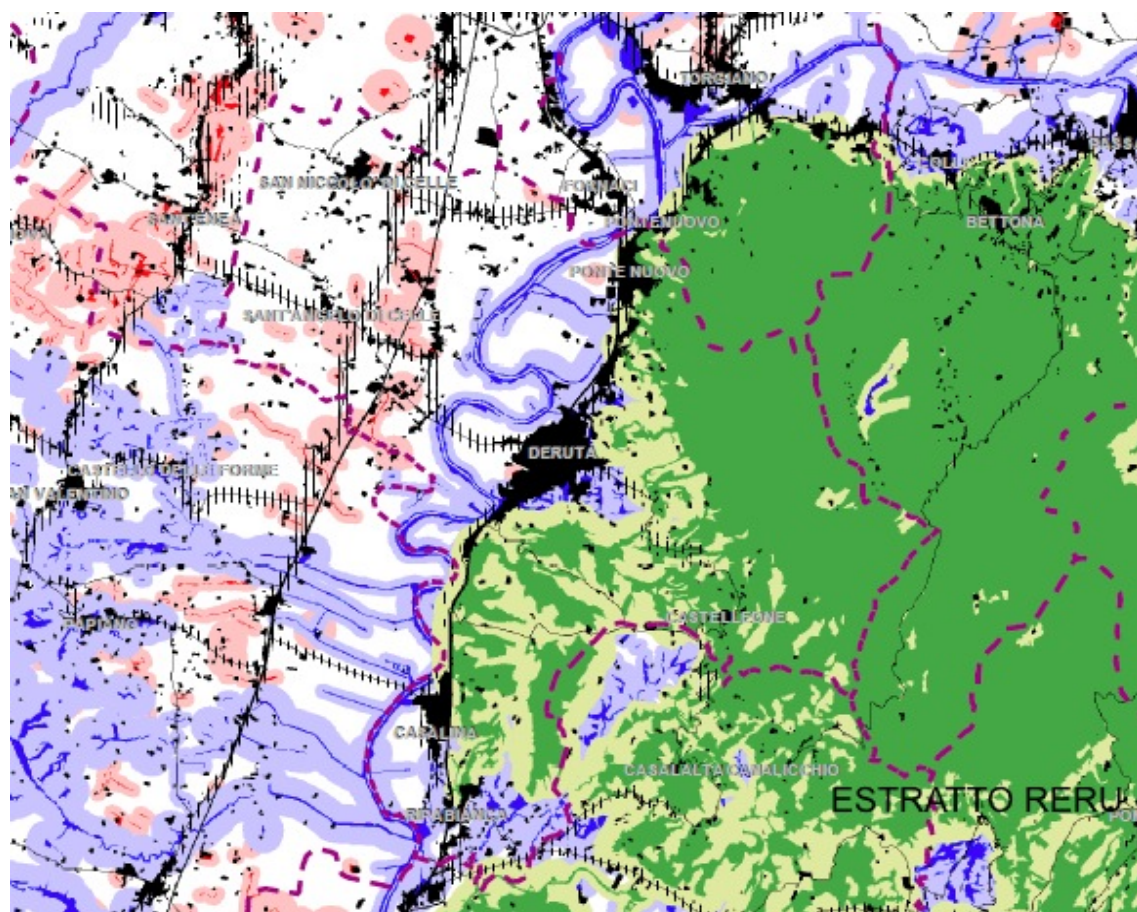


Figura 4 – Estratto RERU del Comune di Passignano - Fonte: Rete Ecologica Regionale Umbra

II PUT

Il PUT (Piano Urbanistico Territoriale), tuttora vigente è stato approvato con la legge regionale n. 27/2000. Non possiamo però nascondere che la LR 13/2009 ha istituito, tra le altre cose, il PUST (Piano Urbanistico Strategico Territoriale), che dovrà sostituire dunque il PUT.

Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Umbria (PUT) è lo strumento di pianificazione territoriale che costituisce il riferimento programmatico regionale per la formulazione degli interventi essenziali di assetto del territorio, sulla base del quale allocare le risorse economiche e finanziarie. Il sistema di sviluppo sostenibile per la nostra regione, con i suoi contenuti economici, culturali e sociali espressi nei già esistenti documenti programmatici e nelle dichiarazioni programmatiche del Consiglio Regionale determinano i riferimenti sui quali il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) trova l'indirizzo per la sua redazione.

Il PUT rappresenta uno strumento strategico che indica scenari di sviluppo, indirizzi e politiche, che rappresentano un riferimento fondamentale per le scelte degli enti comunali, chiamati a contribuire a loro volta, con le proprie scelte, ad implementarne i contenuti e a migliorarne gli effetti. Il PUT, in particolare, evidenzia i seguenti obiettivi per uno sviluppo compatibile con i caratteri ambientali, insediativi, culturali e sociali del territorio regionale, fondato su scelte di tutela, valorizzazione e gestione in linea con i principi di sostenibilità:

individuare le risorse ambientali, economico-sociali e storico-culturali che connotano i paesaggi umbri e che, per le specifiche qualità, costituiscono un vero e proprio patrimonio di interesse regionale da tutelare. A tal riguardo va chiarito che la tutela dei beni ambientali e culturali deve costituire un obiettivo non solo di natura culturale ma anche economico, che deve essere perseguito con forza a tutti i livelli;

definire i parametri conoscitivi ed i vincoli per la tutela preventiva e l'uso delle aree esposte al rischio sismico, idraulico ed idrogeologico;

realizzare un sistema territoriale delle reti infrastrutturali integrato con quelle interregionali e nazionale; potenziare i sistemi di trasporto pubblico, valorizzando il trasporto ferroviario e quello collettivo rispetto all'uso del mezzo individuale, e ristrutturando il trasporto pubblico locale in area urbana attraverso l'innovazione tecnologica ed un uso più razionale delle risorse umane e materiali disponibili;

rendere le scelte insediative congruenti con i modelli della mobilità, alla scala regionale, delle persone e delle merci;

stabilizzazione del modello insediativo nelle sue componenti: della concentrazione, del policentrismo e della rarefazione, anche attraverso un maggior sostegno per le politiche di riuso e razionalizzazione dell'esistente.

Stabilizzazione che, per essere credibile, dovrà però essere perseguita con rigore nelle azioni pianificatorie e programmatiche, nell'allocazione delle risorse (fondi comunitari ecc.), nella localizzazione di grandi servizi a scala territoriale, nell'adeguamento e potenziamento delle reti infrastrutturali (viarie, ferroviarie, telematiche, energetiche ecc.);

garantire una funzionale distribuzione territoriale dei grandi insediamenti produttivi, direzionali, commerciali e turistici.

Va sottolineato che le azioni a sostegno dello sviluppo, seppure entro una logica di sviluppo sostenibile, devono porre l'attenzione alle attività produttive ed alle loro necessità di adeguamento.

Il miglioramento del sistema della mobilità e delle infrastrutture di trasporto è affidato, dal PUT, alla realizzazione di un modello di riferimento basato sulla regione urbana policentrica, in cui al sistema di mobilità spetta il compito di supportare una organizzazione reticolare del territorio, basata sulla complementarità ed integrabilità delle funzioni urbane finalizzata a riequilibrare l'attuale tendenza alla concentrazione delle funzioni terziarie di livello elevato, in particolare su Perugia.

II PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento attraverso il quale le Province svolgono la funzione di raccordo e coordinamento della pianificazione urbanistica comunale. In Umbria è anche lo strumento di pianificazione paesistico-ambientale.

Anche il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), è stato modificato con la LR 13/2009. Tuttavia rimane fermo, nell'attesa dell'approvazione del PTCP approvato ai sensi della LR 13/2009, quello attualmente vigente, approvato con DCP 59/2002, di adeguamento al PUT.

Il PTCP, quale strumento di pianificazione di area vasta, si propone di perseguire i seguenti obiettivi generali: promuovere e integrare, in relazione con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale dei vari Enti che hanno competenze sul territorio, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse naturali e paesaggistiche; costruire un quadro conoscitivo complesso delle caratteristiche socio- economiche, ambientali ed insediativo- infrastrutturali della realtà provinciale.

Esso costituisce:

lo strumento della pianificazione territoriale della Provincia e costituisce il quadro di riferimento per la programmazione economica provinciale e per la pianificazione di settore;
lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale e disciplina l'assetto del territorio limitatamente alla tutela degli interessi sovracomunali;
lo strumento di riferimento per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica di rilevanza sovracomunale che si intendono attivare ai vari livelli istituzionali sul territorio provinciale.

Il contenuto normativo del PTCP è suddiviso in criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni.

I criteri sono disposizioni attraverso le quali il P.T.C.P. definisce le modalità per la formazione degli strumenti urbanistici e per la loro attuazione.

Gli indirizzi sono disposizioni attraverso le quali il PTCP definisce gli obiettivi per la pianificazione urbanistica comunale. I Comuni in sede di predisposizione o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale dovranno affrontare ed approfondire i tematismi richiamati dagli indirizzi con margini di discrezionalità nella specificazione, articolazione ed integrazione in relazione alle peculiarità locali.

Le direttive sono disposizioni attraverso le quali il PTCP specifica alcuni contenuti degli indirizzi e disciplina l'assetto del territorio relativamente agli interessi sovracomunali. I Comuni in sede di predisposizione, o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale devono osservare tali direttive o motivarne gli eventuali adattamenti alle peculiarità locali.

Nel merito il PTCP offre i seguenti elementi di pertinenza per Deruta.

La **Tav. A71** individua "Aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua ex Dlgs 42/2004 art. 142 co. 1 lett. c)"

La stessa tavola evidenzia poi che vi sono Attività estrattive e impianti di trattamento dei reflui, dei rifiuti e centri di rottamazione, tuttavia si rimanda al PRG per informazioni più dettagliate.

Al confine ad est vi sono due aree gravate dagli usi civici Dlgs 42/2004 art. 142 co. 1 lett. h). Su queste aree è in corso un approfondimento, poiché all'amministrazione comunale non risultano aree in proprietà o in gestione né sembra esserci una Comunità ed un annesso Regolamento.

Ancora più ad est vi è un SIR (Sito di interesse regionale) che ha il suo centro in Collemancio.

La **Tav. A72** evidenzia che a Deruta sono presenti una pluralità di aree ad "Elevata propensione al dissesto e massima concentrazione di frane attive". La Tavola deve essere letta ed integrata con quanto rilevato dal Progetto IFFI, dall'ultimo aggiornamento del PAI e da quanto esaminato in sede di PRG vigente. Le aree comprese tra i meandri del Tevere sono Aree a massimo rischio di esondazione. Anche quest'informazione va letta contestualizzando il dato ed integrando la lettura con il PAI:

La variante tematica 1 del PTCP dimostra, all'allegato 1, che non ci sono siti potenziali per la produzione di energia eolica.

La **Tav. A51** evidenzia come vi siano una quantità di Aree boscate Dlgs 42/2004 art. 142 co. 1 lett. g). Buona parte del territorio è soggetto a vincolo idrogeologico ex RD 3267/23

La **Tav. I31** *Impianti e reti tecnologiche ed energetiche* segnala l'esistenza di un gasdotto ad alta pressione, un gasdotto a media pressione, un impianto di depurazione civile nonché del tracciato della Ferrovia Centrale Umbra (FCU).

La **Tav. I42** *Produzione in area extraurbana* evidenzia come Deruta rientri nelle aree Zone di produzione dei vini DOC.

La **Tav. I43** *Impianti ed attività estrattive* evidenzia la presenza di 5 cave di inerti, 1 non attiva in loc. Casalina, 1 cava di argilla. Sono tuttavia informazioni obsolete, come appare evidente osservando con dati migliori.

In base alla **Tav. A212** *Indirizzi per la tutela delle aree e dei siti di interesse naturalistico*, il territorio è interessato da aree di Classe 4A (Aree di elevato interesse naturalistico esterne alle aree di particolare interesse naturalistico ambientale (art. 14 PUT).

La **Tav. I45** *Rango dei centri nella struttura territoriale* evidenzia come Deruta sia capoluogo di comune con offerta culturale significativa a livello locale, sistema insediativo forte della concentrazione insediativa, sistema del policentrismo diffuso della media valle del Tevere nella zona verso le colline ed oltre il Tevere.

In base alla **Tav. I51** *Quadro di riferimento della protezione civile*, il territorio è interessato da aree di interesse generale urbanizzate presso il capoluogo; presso Castelleone vi sono aree dedicate non urbanizzate e aree di interesse generale non urbanizzate; a Sant'Angelo di Celle e San Nicolò di Celle vi sono aree di interesse generale urbanizzate; non vi sono ospedali o presidi; vi è una fermata della FCU a Fanciullata, e due stazioni a Viale e Papiano.

Il Comune sta predisponendo il Piano di Protezione Civile, al quale occorre rinviare per informazioni più aggiornate.

La **Tav. A32** *Aree e siti archeologici* evidenzia le presenze archeologiche n. 171, 176, 172, 165, 175, 191, 192, 193 e 194.

La **Tav. A34** individua con dei numeri e classifica come segue il tema delle vedute:

- da fonti letterarie nn. 62
- da fonti iconografiche nn. 10 e 56P

Valle del Tevere tra Todi e Perugia Scheda 62

Descrizione della visuale

«Between Todi and Perugia, the road passes through a level region, under fine cultivation».

il riscontro odierno

Il fondovalle e le pendici dei monti che l'affiancano si mostrano ancora intensamente coltivati, procurando una piacevole sensazione sul piano del paesaggio osservabile anche nelle adiacenze della moderna superstrada E45 (quest'ultima e i villaggi sviluppati lungo la vecchia SS 3 Tiberina rappresentano le due principali componenti innovative in questo contesto territoriale).

giudizio critico trasformazione parziale

bibliografia di riferimento G. S. HILLARD, *Six months in Italy*, Boston, Tickner, 1866, p. 474.

Policentrismo diffuso Paesaggio e vedute nelle fonti letterarie 111

Figura 5 – Scheda 62 - Fonte: "Il Belvedere tra memoria e attualità", Provincia di Perugia, PTCP

Deruta scheda 10

l'immagine storica

Deruta appare una città al di fuori del tempo in questa immagine che la ritrae allungata sul colle ed evidenzia le sue emergenze architettoniche, non solo il campanile e la porta di accesso alla città, ma anche le case, che sembrano investite da una luce troppo forte. In primo piano si allungano i campi coltivati ed alcuni cipressi, rendendo il paesaggio più dolce e meno monolitico.

il riscontro odierno

La città ha mantenuto inalterate le sue caratteristiche architettoniche, ma, se il campanile risulta ancora visibile ed emerge dall'agglomerato di abitazioni del centro storico, la strada che conduceva alla porta della città non si distingue più, essendo stata nascosta dalla vegetazione che si è fatta più intensa. Il segno del tempo si appalesa in primo piano dove non esistono più i campi coltivati ritratti nell'immagine storica, ma si rileva un'intensa edificazione.

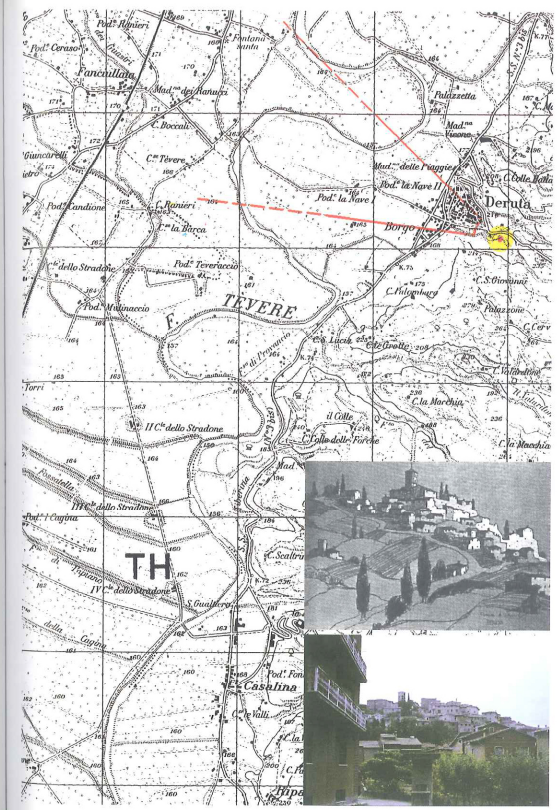
giudizio critico trasformazione parziale

autore, titolo, anno A. WALLIS, *Deruta from the River*, 1930

Immagine in EBERLEIN H. D., *Down the Tiber and up to Rome*, Philadelphia, Lippincott, 1930

206 Paesaggio e vedute nelle fonti iconografiche

Concentrazione



Concentrazione

Paesaggio e vedute nelle fonti iconografiche 207

Figura 6 – Scheda 10 - Fonte: "Il Belvedere tra memoria e attualità", Provincia di Perugia, PTCP

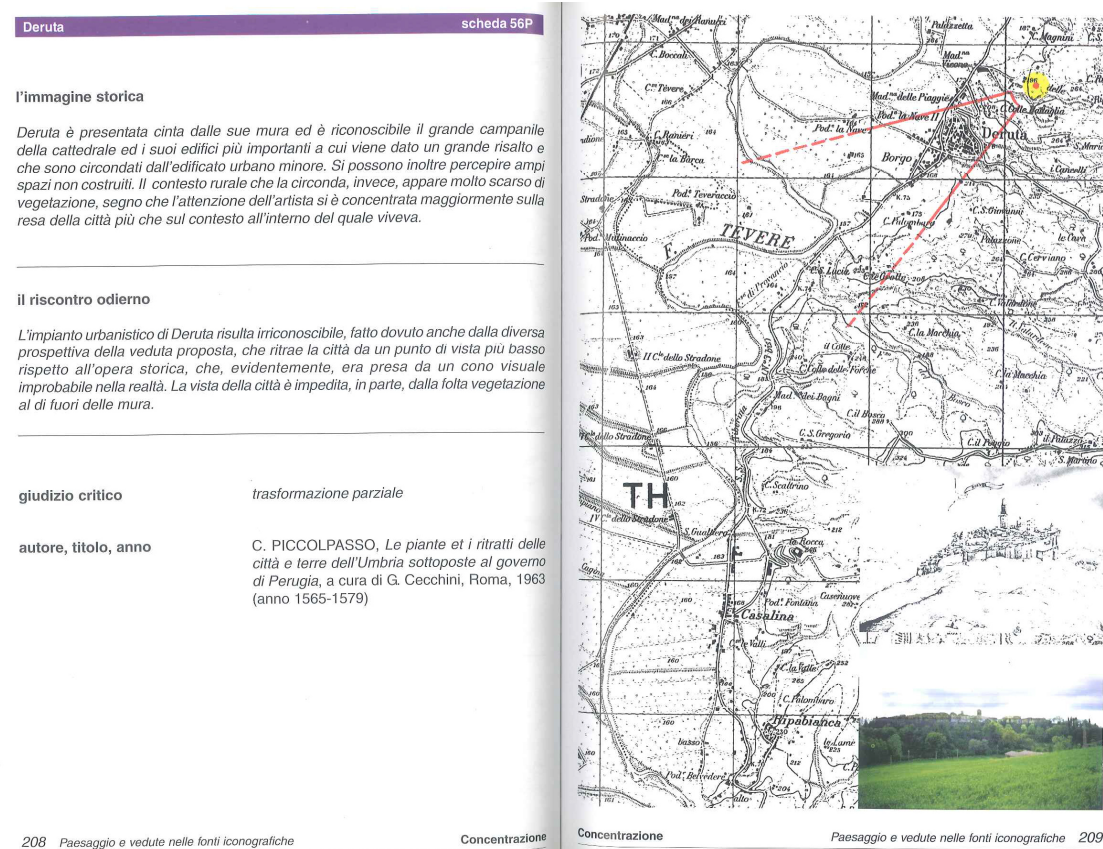


Figura 7 – Scheda 56P - Fonte: "Il Belvedere tra memoria e attualità", Provincia di Perugia, PTCP



Figura 8 – Vista del Centro di Deruta dal Cono 56P - Deruta

La Tav. A42 del PTCP individua i Sistemi paesaggistici ed unità di paesaggio che interessano Deruta:

- n. 51 (Basse colline in destra del Tevere a sud di Perugia) Sistema collinare *
- n. 53 (Valle del Tevere a sud di Perugia) Sistema di pianura e di valle *
- n. 70 (Media Valle del Tevere) Sistema di pianura e di valle
- n. 90 (Colline tra Bettona e Gualdo Cattaneo) Sistema collinare
- n. 91 (Bassa collina di Deruta) Sistema collinare
- n. 93 (Valle del Puglia) Sistema di pianura e di valle *

Tabella 13 - Unità di Paesaggio delle basse colline in destra del Tevere a sud di Perugia (UdP51) *

Caratterizzazione paesaggistica		Obiettivi	Attenzioni comunali
Trasformazione	Compensazione di elementi paesaggistici di valore con fattori di degrado	Qualificazione paesaggio in alta trasformazione	

Tabella 14 - Unità di Paesaggio della valle del Tevere a sud di Perugia (UdP53) *

Caratterizzazione paesaggistica		Obiettivi	Attenzioni comunali
Trasformazione	Compensazione di elementi paesaggistici di valore con fattori di degrado	Qualificazione paesaggio in alta trasformazione	

Tabella 15 - Unità di Paesaggio della media valle del Tevere (UdP70)

Caratterizzazione paesaggistica		Obiettivi	Attenzioni comunali
Trasformazione	Elementi di criticità paesaggistica	Qualificazione paesaggio in alta trasformazione	Ambito di criticità in cui prevalgono norme di sviluppo nella qualificazione

Tabella 16 - Unità di Paesaggio delle colline tra Bettona e Gualdo Cattaneo (UdP90)

Caratterizzazione paesaggistica		Obiettivi	Attenzioni comunali
Conservazione	Elementi paesaggistici di qualità	Valorizzazione paesaggio in conservazione	

Tabella 17 - Unità di Paesaggio della bassa collina di Deruta (UdP91)

Caratterizzazione paesaggistica		Obiettivi	Attenzioni comunali
Trasformazione	Compensazione di elementi paesaggistici di valore con fattori di degrado	Qualificazione paesaggio in alta trasformazione	

Tabella 18 - Unità di Paesaggio della valle del Puglia (UdP93) *

Caratterizzazione paesaggistica		Obiettivi	Attenzioni comunali
Trasformazione	Compensazione di elementi paesaggistici di valore con fattori di degrado	Qualificazione paesaggio in alta trasformazione	

* Sono Unità di Paesaggio che non hanno incidenza significativa sul territorio, in termini di superficie rispetto al totale.

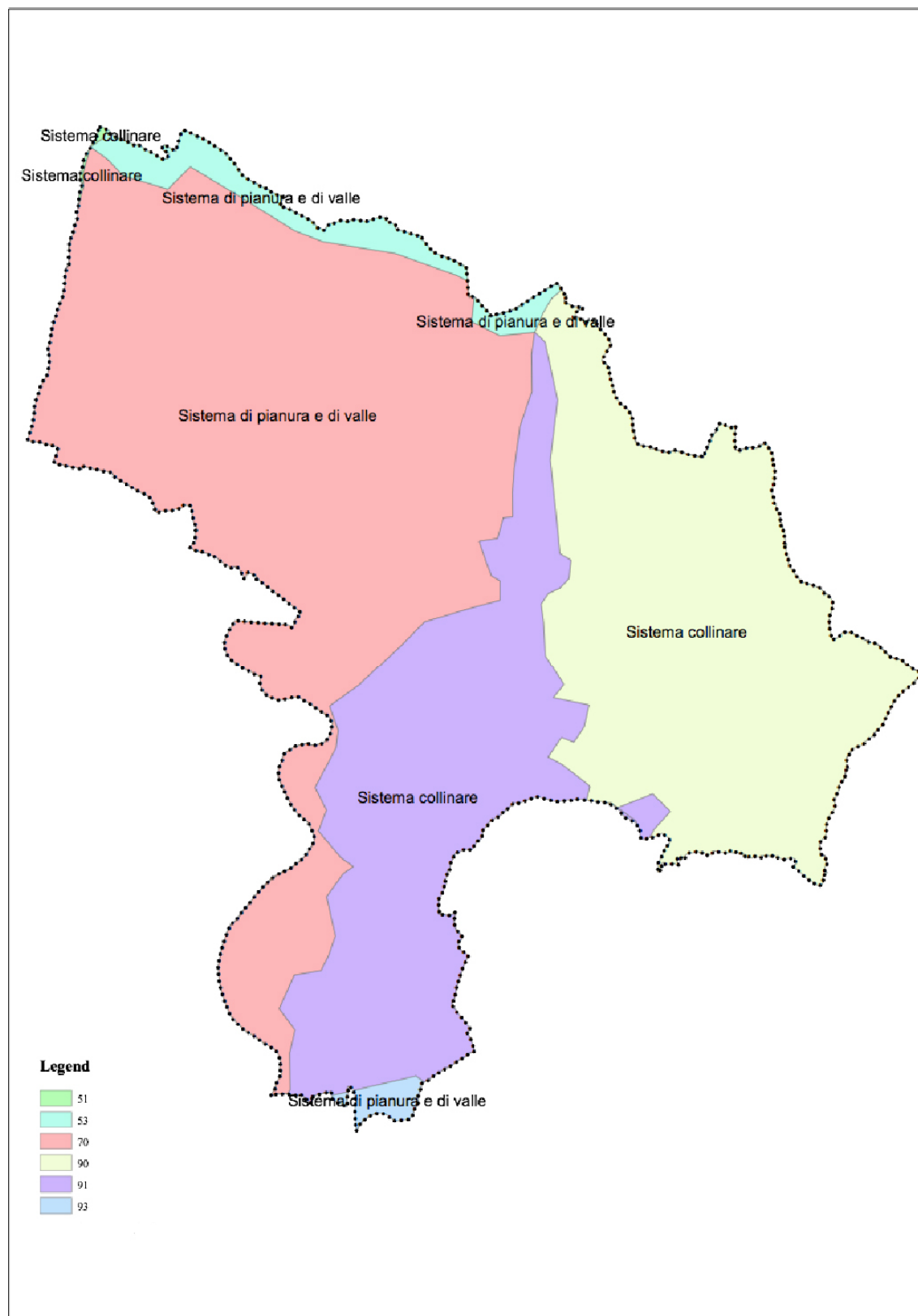


Figura 9 - Incidenza dei Sistemi del Paesaggio sul territorio comunale

In estrema sintesi, tuttavia, il paesaggio fisico-naturale, è costituito da due grandi componenti.

La prima componente, per la maggior parte in destra idraulica del Tevere, è pianeggiante e fa parte dell'unità di paesaggio 70 (Media Valle del Tevere), individuato dal PTCP. La seconda è costituita da una serie di colline e si trova in sinistra idraulica del Fiume Tevere ed è identificata dal PTCP con il n. 91 (Bassa collina di Deruta).

Questa individuazione di due paesaggi predominanti è coerente anche con quanto rilevato dall'ISPRA e dalla sua Carta della Natura, anche se a scala molto meno dettagliata.

La parte pianeggiante che si estende fino alle basse colline di S. Martino in Campo e di Sant'Enea, di Marsciano, è intensamente coltivata, principalmente a mais, frumento girasole. La parte collinare è invece dedicata alla coltura prevalente dell'olivo e della vite.

Oltre a questa descrizione forse più accademica, e limitata agli aspetti geo-morfologici, possiamo notare degli elementi particolari, che sono il fiume Tevere e la superstrada E45. Sono infatti elementi che segnano fortemente il paesaggio e che ne ribadiscono le matrici.

Il fiume si adagia nel territorio derutense in lenti meandri e la sua vegetazione spondale costituisce anche un forte elemento di naturalità nella piana. Uno dei pochi, a dire il vero, poiché il resto della pianura è intensamente sfruttato come terreno agricolo. Il fiume Tevere rappresenta un vero e proprio elemento identitario, sia per come connota fisicamente il territorio, sia per la sua capacità di essere elemento percettivo e fondante della collettività locale.

La superstrada E45 taglia secondo un asse nord sud tutto il territorio comunale, passando a ridosso sia del centro storico che della zona industriale. Si tratta certo di una barriera antropica, se vista sotto la lente ecologica. Ed è fonte di più di un problema ambientale, come si dirà meglio più tardi. Tuttavia costituisce ormai un elemento sedimentato nel paesaggio urbano del derutense. Il suo tracciato, ai piedi della collina, ha creato un paesaggio urbano di tipo lineare. Andando verso sud, a sinistra, si è creata un'edificazione piuttosto intensiva con destinazione prevalentemente residenziale. Sulla destra, invece, si è sviluppata un'edilizia di tipo produttivo con la costruzione di fabbricati artigianali di taglio medio. E potrebbe invero costituire un'opportunità da sfruttare meglio sia in relazione alla zona industriale, che vi si affaccia, sia per il centro storico, in secondo piano. Certo, l'edificazione residenziale lungo strada con altezza forse poco ponderata intensifica il problema della visibilità del centro.

Infine, secondo la **Tav. I61 Carta di sintesi della matrice infrastrutturale-insediativa**, Deruta ricade in parte nella media valle del Tevere: "Sistema insediativo policentrico diffuso con forte connotazione agricola ed agrozootecnica, con forti potenzialità non totalmente espresse di tipo turistico-culturale. Presenta situazioni problematiche relativamente alla gestione ecologica del territorio in ordine alla compatibilità tra i sistemi funzionali insediati."

La parte più significativa ricade però in Ambiti della concentrazione confermata: "Ambiti caratterizzati da addensamenti artigianali, industriali, commerciali, e direzionali che presentano residue capacità insediative da pianificare in modo da consolidare le polarizzazioni esistenti evitando la saldatura urbana lungo le direttrici principali."

II Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico è stato approvato con DPCM del 10/11/2006. La competenza e la gestione sono dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere.

Esso ha una forte incidenza sul Comune di Deruta. La sua incisività si declina in prescrizioni immediatamente efficaci anche sugli strumenti di pianificazione urbanistica.

Obiettivo del piano stralcio è la ricerca di un assetto che, salvaguardando le attese di sviluppo economico, minimizzi il danno connesso ai rischi idrogeologici e costituisca un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture ed in generale agli investimenti nei territori che insistono sul bacino del fiume Tevere.

In quanto premessa alle scelte di pianificazione in senso lato, il piano stralcio individua i meccanismi di azione, l'intensità e la localizzazione dei processi estremi, la loro interazione con il territorio e quindi in definitiva la caratterizzazione di quest'ultimo in termini di pericolosità e di rischio.

La struttura del PAI segue le direttrici già delineate nella Prima elaborazione del Piano di bacino e si articola in azioni di "Assetto geomorfologico" e in azioni di "Assetto idraulico".

Gli obiettivi specifici del piano sono:

- il recupero del deficit idrico annuale;
- il recupero del livello idrometrico;
- la riduzione progressiva dell'apporto di sostanze inquinanti ai corpi idrici e al suolo;
- la manutenzione funzionale della rete idrografica;
- la promozione di forme di controllo sui consumi idrici;
- favorire l'introduzione di tecniche e di coltivazioni agricole mirate a razionalizzare ed ottimizzare i consumi idrici, limitare l'uso di sostanze potenzialmente inquinanti, diffondere la certificazione di qualità ambientale delle aziende;
- attività conoscitive complementari e di aggiornamento.

Per raggiungere questi obiettivi il piano detta specifiche norme di attuazione, che hanno incidenza anche sulle previsioni urbanistiche dei comuni interessati.

Il Piano suddivide l'area di competenza in ambiti, per cui detta specifiche normative.

Nel 2013 vi è stato un aggiornamento del Piano che tuttavia non ha incidenza, dal punto di vista idraulico, sul Comune di Deruta. Vi sono invece degli aggiornamenti, anche se minori, per quanto riguarda le frane.

II Testo Unico per le foreste (TUF)

Con l'approvazione del "Testo unico per le foreste" (legge regionale 19 novembre 2001, n. 28) e del relativo "Regolamento di attuazione" (regolamento regionale 17 dicembre 2002, n. 7) si è conclusa l'attività di revisione della normativa forestale.

Il Regolamento è stato impostato su due capisaldi principali:

- garantire un'efficace azione di tutela dei boschi e del territorio sotto l'aspetto idrogeologico;
- non creare ostacolo allo svolgimento delle attività tradizionali e sostenibili.

Gran parte del Regolamento tratta le norme di tutela forestale e idrogeologica. Prescrizioni di massima e di polizia forestale per i boschi e i terreni di montagna sottoposti a vincolo, sono:

- a. il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni produttive nella gestione forestale;
- b. il mantenimento e l'appropriato miglioramento delle risorse forestali e del loro contributo al ciclo del carbonio;
- c. il mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale;
- d. il mantenimento, la conservazione e l'appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
- e. il mantenimento e l'appropriato miglioramento delle funzioni protettive nella gestione forestale;
- f. il mantenimento dei diritti locali, il miglioramento della sicurezza sul lavoro e lo sviluppo delle funzioni sociali dei boschi.

Definizione di bosco

Costituisce bosco o foresta ogni appezzamento di terreno di superficie maggiore di duemila metri quadrati e di larghezza complessiva, misurata al piede delle piante di confine, non inferiore a venti metri, in cui sia presente una copertura arborea forestale superiore al venti per cento.

Si considerano bosco:

- i castagneti da frutto;
- le superfici boscate che, a seguito di interventi selvicolturali o di danni per calamità naturali o per incendio, presentano una copertura arborea forestale anche inferiore al venti per cento;
- i terreni imboschiti o rimboschiti in qualsiasi stadio di sviluppo;
- le radure e tutte le superfici di estensione inferiore a 2.000 mq. che interrompono la continuità del bosco.

Non si considerano bosco:

- gli impianti di arboricoltura da legno o da frutto;
- i giardini o parchi urbani;
- i boschi ricadenti nelle aree indicate al comma 2 dell'art. 146 del D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, nei termini ivi stabiliti.

Per arboricoltura da legno, individuata dalla Giunta regionale su apposita cartografia, si intende la coltivazione di alberi, in terreni non boscati, finalizzata principalmente alla produzione di legno. La coltivazione è reversibile al termine del ciclo colturale.

Piano regionale dei Trasporti (PRT)

Con la legge regionale 37/98 e s.m.i. sono stati individuati i criteri con cui procedere alla redazione del Piano Regionale dei Trasporti, strumento con il quale l'Amministrazione regionale mira a "[...]realizzare l'integrazione fra i sistemi di trasporto su sede fissa compreso quello ferroviario, su gomma, aerei e lacuali, nonché delle relative infrastrutture."

Obiettivi strategici del PRT

La salvaguardia dell'attuale struttura insediativa policentrica e la valorizzazione delle potenzialità locali nel quadro di uno sviluppo armonico del territorio, rappresenta uno dei principali concetti della politica territoriale regionale.

Da questo concetto-guida della politica territoriale discendono evidentemente gli obiettivi strategici del PRT, che in termini generali sono quelli di:

- configurare un assetto ottimale del sistema plurimodale dei trasporti che sia in grado di servire il territorio contribuendo a consolidarne la sua struttura policentrica;
- connettere più efficacemente il sistema regionale al contesto socio-economico nazionale e internazionale;
- potenziamento e sviluppo delle infrastrutture viarie, aeroportuali e trasportistiche;
- ridurre i costi economici generalizzati del trasporto, incentivare il risparmio energetico e contenere gli effetti negativi producibili sull'ambiente entro limiti oggettivamente "sostenibili";
- concorrere al raggiungimento degli obiettivi regionali in materia di tutela ambientale promuovendo anche in questo settore, scelte coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile che consentano il contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico. Con riferimento alla qualità dell'aria, riconoscendo come il settore del trasporto su strada sia cruciale nel determinare l'incidenza di molte classi di inquinanti (specialmente in ambito urbano) questo piano si propone come importante strumento per il miglioramento delle condizioni ambientali, affiancandosi sinergicamente al piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria.

Il Piano Regionale dei Trasporti 2004-2013, nel delineare il nuovo assetto delle infrastrutture di trasporto, viarie e ferroviarie, della Regione individua tra le priorità strategiche due interventi che investono direttamente ed indirettamente il territorio del comune di Deruta e, comunque, incidono sull'organizzazione e sugli assetti, oltre che della mobilità, anche degli insediamenti comunali:

- la risoluzione dell'attuale criticità del nodo di Perugia, specificatamente in relazione ai flussi di attraversamento;
- l'adeguamento dell'itinerario della E45 in ragione del progressivo incremento della consistenza dei flussi di traffico interessanti l'asse della stessa direttrice e della presenza rilevante di veicoli pesanti.

Relativamente alla riorganizzazione della viabilità di accesso ed attraversamento dell'area urbana di Perugia viene proposta la realizzazione del tracciato "tangenziale" di Perugia, che, in termini di priorità di attuazione, prevede che:

- sia realizzato il tratto ex-novo della E45 a valle dell'attuale tracciato della Perugia - Foligno, dando continuità all'itinerario della E45 all'esterno dell'abitato di Perugia. Il semi-anello determinato dalla variante di tracciato di progetto consentirà di separare i flussi della E45 dalla direttrice Perugia - Foligno e permetterà di realizzare contestualmente nuove accessibilità a Perugia;
- sia realizzata la variante del raccordo A/1, a valle dell'abitato di Perugia ed in continuità con la variante di tracciato della E45.

La risoluzione delle problematiche trasportistiche del "Nodo di Perugia" comporterebbe comunque la necessità di completare la circonvallazione intorno a Perugia con un collegamento a Nord che vada dalla E-45 al Raccordo Perugia-Bettolle A1.

Per quanto riguarda l'adeguamento del tracciato della E45, nel 1° programma delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale, definito a seguito della "Legge Obiettivo", l'intervento è indicato quale intervento strategico nel sistema stradale e autostradale del corridoio dorsale centrale. Tuttavia non è definita la fonte di finanziamento per la riqualificazione dell'asse.

La stessa ANAS in un recente studio di pre-fattibilità ha avanzato l'ipotesi di un adeguamento che potrebbe essere anche di livello autostradale di tutto il tracciato con conseguente possibilità di un pedaggiamento seppure leggero.

Occorre anche considerare che con il completamento di molte trasversali (E/78 – Perugia/Ancona - Tre Valli – Terni/Rieti) che andranno tutte a confluire sull'asse della E/45 nel tratto umbro si modificheranno sostanzialmente i flussi di traffico.

Pertanto, per quanto attiene alla capacità dell'asse ed in particolare nel tratto della SS. 675 (ex R.A.T.O.), si dovranno effettuare delle verifiche sulla necessità dell'inserimento della terza corsia, in ragione dei nuovi scenari infrastrutturali e dei servizi.

A causa del notevole sviluppo del tracciato e della presenza di numerose opere d'arte, si prevede un adeguamento della E45 realizzato per fasi successive. Occorrerà quindi individuare dei lotti di intervento in considerazione della tipologia della sede stradale, dell'entità e della tipologia dei flussi di traffico.

In definitiva, il P.R.T. propone:

- a. di realizzare la variante della E45 e del raccordo A/1, in territorio dei Comuni di Perugia, Corciano e Torgiano;
- b. di individuare, mediante apposito studio successivo all'approvazione del PRT:
 - lo standard a cui uniformare la piattaforma dell'infrastruttura;
 - i lotti d'intervento ai fini dell'adeguamento dello standard di piattaforma;
 - un programma di attuazione dell'intervento complessivo;
 - il piano finanziario preliminare e le possibili fonti di copertura.

Il PRG vigente evidenzia, in alcune tavole, un tracciato di progetto della E45. Tale tracciato era da intendersi come ipotetico già alla data del 2008, ed oggi sembra aver perso qualsiasi elemento di significatività, per cui viene tolto da questa variante.

Il PRT 2014-2024 è stato recentemente preadottato con deliberazione n. 1522 del 24/11/2014 ed il Comune di Deruta ne è interessato in merito al potenziamento della direttrice Nord-Sud (E45) e al lo sviluppo di quelle trasversali DT1 e DT2, attorno alle quali è previsto il potenziamento delle reti locali di connessione tra nodi urbani e sistemi insediativi in aree marginali.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Consiglio Regionale dell'Umbria ha approvato, con Delibera n. 357 del 1 dicembre 2009, il *Piano Regionale di Tutela delle Acque*.

Il *Piano di Tutela delle Acque* è stato introdotto dal *Decreto Legislativo n 152 del 1999*, concernente "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" successivamente riproposto all'interno della Parte Terza del *Decreto Legislativo n 152 del 2006* concernente "Norme in materia ambientale".

Il Piano di tutela rappresenta uno specifico piano di settore e contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla Parte Terza del decreto legislativo, nonché le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La **tutela delle acque** è uno degli obiettivi fondamentali delle politiche ambientali della Regione Umbria: il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, devono essere assicurati nel pieno rispetto del principio fondamentale che tutte le acque sono pubbliche e costituiscono una risorsa che deve essere salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà. Qualsiasi uso delle acque deve essere effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale, indirizzandosi verso il risparmio ed il rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

Al fine di perseguire obiettivi di sviluppo coerenti con quanto sopra descritto, la Regione Umbria, fin dal 1986, si è dotata di un "*Piano Regionale di risanamento delle acque dall'inquinamento e per il corretto e razionale uso delle risorse idriche*", redatto ai sensi della Legge 319 del 1976 (la cosiddetta legge "Merli"). Il Piano è stato poi aggiornato a partire dal 1996 e fino all'anno 2000.

Nel 1999 il quadro normativo di riferimento è variato: con il *Decreto Legislativo 11 maggio 1999, numero 152*, lo Stato italiano, intendendo recepire le direttive comunitarie 91/271/CE e 91/676/CE, ha dettato disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento imponendo a tutte le Regioni di dotarsi di appositi Piani di Tutela delle Acque (PTA).

Il successivo *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, numero 152*, recante "Norme in materia ambientale", nel recepire la Direttiva quadro in materia di acque 2000/60/CE ha abrogato il precedente decreto del 1999 mantenendo, però, i Piani di Tutela delle Acque quali strumenti di tutela regionale.

La materia trattata dal *Testo Unico Ambientale* influisce in modo sostanziale sullo sviluppo della comunità regionale; è apparso dunque necessario introdurre con un'apposita legge regionale, in armonia con il Titolo V della Costituzione della Repubblica Italiana, norme per la tutela dall'inquinamento e per una corretta gestione delle risorse idriche umbre.

L'Accordo di Programma Quadro "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche", stipulato in data **1 marzo 2004**, rappresenta lo strumento di programmazione regionale degli interventi in materia di risorse idriche e consente il raggiungimento degli obiettivi prefissati per questo specifico settore dall'Intesa Istituzionale di Programma siglata tra lo Stato Italiano e la Regione dell'Umbria nel marzo 1999.

Attraverso questo strumento viene individuato e definito un **percorso procedurale ed operativo** mirato all'attuazione degli interventi strutturali ritenuti prioritari per risolvere le maggiori criticità e per il raggiungimento di una attenta ed oculata gestione di una risorsa ambientale che risente in maniera diretta delle pressioni e degli impatti che i processi di sviluppo comportano.

I percorsi operativi individuati si concretizzano nelle seguenti **linee di azione**:

- tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- ripristino degli usi legittimi;
- ripristino e tutela dei corpi idrici pregiati;
- riduzione degli scarichi di sostanze pericolose;
- gestione integrata della risorsa idrica.

Tutto ciò anche in riferimento agli **obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE** che fornisce il nuovo quadro di

riferimento comunitario per tutte le azioni volte a tutelare, preservare e gestire correttamente le risorse idriche, assumendo come oggetto di tutela non solo l'acqua ma tutto l'ambiente acquatico e territoriale circostante.

L'Accordo di Programma Quadro si caratterizza inoltre come strumento concreto poiché individua con precisione le risorse finanziarie necessarie a realizzare gli interventi previsti, la partecipazione finanziaria di ogni soggetto che ha sottoscritto l'Accordo, nonché i comparti operativi dei vari attori responsabili delle materie specifiche.

Ulteriori elementi di puntualizzazione degli accordi Stato-Regione sono stati aggiunti con la sottoscrizione di atti integrativi in data 22.10.2009 ed in data 2.2.2010.

Le linee d'azione che sono state identificate, nel rispetto di quanto disposto dalla normativa comunitaria allora vigente in materia di acque, sono riportate nella successiva tabella:

Tabella 19 - Obiettivi del PTA

Obiettivi	Azioni
Tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	- designazione e perimetrazione delle aree sensibili (DIP 91/271/CEE) - innovazione dei cicli produttivi con tecnologie meno inquinanti (DIR 76/464/CEE e 2000/60/CE) - introduzione di tecniche di trattamento più efficienti nella rimozione degli inquinanti (DIR 76/464/CEE e 2000/60/CE) - introduzione di limiti specifici agli scarichi di sostanze pericolose (DIR 76/464/CEE e 2000/60/CE) - priorità agli interventi di fognatura, collettamento e depurazione per gli agglomerati urbani ed industriali di maggiori dimensioni (DIR 91/676/CEE) - designazione delle zone vulnerabili e adozione dei programmi di azione necessari alla prevenzione dell'inquinamento (DIR 91/676/CEE) - revisione, nel Piano di Tutela delle Acque, delle concessioni di derivazione delle acque per assicurare il minimo deflusso vitale dei corpi idrici superficiali
Ripristino degli usi legittimi	- ripristino della qualità delle acque superficiali e sotterranee per uso potabile - integrazione del programma di monitoraggio dello stato delle acque a scopi potabili con ulteriori rilevazioni sullo stato chimico - riduzione dell'inquinamento microbiologico e dei fenomeni eutrofici mediante il riutilizzo delle acque depurate e la fitodepurazione
Ripristino e tutela dei corpi idrici pregiati	- sviluppo di azioni per il ripristino e la tutela del lago Trasimeno - reperimento delle risorse che garantiscano il miglioramento del mantenimento delle condizioni di qualità ambientale del lago Trasimeno
Ripristino degli scarichi di sostanze pericolose	- riduzione degli scarichi di sostanze pericolose da attività industriali ed eliminazione di apporti liquidi industriali verso gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane
Gestione integrata delle risorse idriche	- adozione di misure di risparmio; riduzione e controllo dell'estrazione e della derivazione - razionalizzazione degli usi e la riduzione degli sprechi - riutilizzo delle acque reflue

II° atto integrativo

In data **29 Novembre 2007** è stato sottoscritto **tra Regione Umbria, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e Ministero delle Politiche Agricole**, il *Secondo Accordo Integrativo all'Accordo di Programma Quadro "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche"*.

L'accordo integrativo finalizzato alla realizzazione di interventi infrastrutturali nelle situazioni di maggiore criticità, ha come oggetto:

- la programmazione delle risorse di cui alla delibera CIPE n.3/2006 – Quota C.2 per un ammontare pari a *euro 5.130.796,00*;
- la riprogrammazione di risorse statali e regionali precedentemente programmate all'interno dell'Accordo di programma quadro in materia di "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche" sottoscritto in data *1 marzo 2004*;
- l'attivazione di altri due interventi di depurazione nella media Valle del Tevere. l'annullamento di due interventi precedentemente inseriti all'interno dell'APO del *2004* e che intervenivano in una area limitata del bacino del fiume Nestore e l'attivazione, in loro sostituzione, dei primi tre lotti funzionali del progetto complessivo per il sistema di raccolta, collettamento e depurazione delle acque reflue urbane degli agglomerati posti lungo il bacino del fiume Nestore;

Il costo complessivo degli interventi ammonta a *euro 17.500.000,00* ed è interamente coperto da risorse statali, regionali e dagli investimenti dell'ATO Umbria 1.

In particolare l'attivazione dell'intervento previsto per il bacino del fiume Nestore costituisce il primo e più significativo passo per la completa attuazione delle finalità e degli obiettivi fissati dall'accordo programmatico del 6 marzo 2006 firmato tra la Regione Umbria, la Provincia di Perugia, i Comuni di Panicale, Perugia, Piegara e Marsciano e la Comunità Montana Trasimeno-Medio Tevere e volti non solo **al risanamento dello stato qualitativo delle acque, alla depurazione delle acque reflue con conseguenze riutilizzo per uso irriguo, ma anche la riqualificazione fluviale del Nestore e dei suoi affluenti** ed alla valorizzazione delle attività turistico-culturali, ricreative ed agronomiche dell'area.

Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti (PRRA)

In coerenza con quanto stabilito dalla legge regionale 24 febbraio 2006, n. 5, il Piano regolatore regionale degli acquedotti (PRRA) ha come obiettivi la programmazione, il risparmio e il rinnovo della risorsa acqua, l'equa ripartizione e la salvaguardia, in termini sia quantitativi che qualitativi, della stessa, al fine di preservare i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale.

Lo strumento di pianificazione regionale, identificato quale aggiornamento del Piano regolatore generale degli acquedotti (PRGA) della Regione Umbria, è stato approvato con le procedure di cui all'articolo 5, comma 5, della stessa legge regionale, in data 13.02.2007, quindi successivamente alla stesura ed all'approvazione del Piano d'Ambito dell'ex-ATO n.1

Gli studi per la redazione del PRRA hanno assunto a riferimento, quale base informativa:

- lo studio sugli usi civili effettuato nel 1989 nell'ambito del "Piano ottimale di utilizzazione delle risorse idriche della Regione";
- gli atti predisposti dai singoli ATO in seguito alle attività ricognitive propedeutiche alla definizione del Sistema Idrico Integrato;
- lo studio della Regione su "Risorse idriche sotterranee integrative e sostitutive da destinare al consumo umano. Verifica delle portate estraibili";
- gli studi e le indagini sulle acque sotterranee effettuate da parte della Regione in collaborazione col G.N.D.C.I. e col Ministero dell'Ambiente.

Il PRRA ha individuato i seguenti **obiettivi generali**:

- riferimento a schemi dei sistemi acquedottistici in grado di soddisfare gli obiettivi di flessibilità, razionalità ed affidabilità oltre che, naturalmente, quelli di efficienza, di efficacia e di economicità;
- redazione di un bilancio idrico annuale (per ciascun sistema acquedottistico) di valore effettivamente operativo per il controllo della gestione e della sua evoluzione;
- progressivo abbandono delle numerosissime piccole risorse locali (sorgenti e pozzi) con esclusione di quelle più affidabili a servizio di zone marginali;
- progressiva concentrazione delle fonti di approvvigionamento dei sistemi acquedottistici;
- preferenza per sorgenti, acquiferi, laghi o bacini superficiali alimentati da aree a bassissimo rischio inquinamento;
- uso ottimale, in termini energetici, delle varie fonti idriche nel senso di destinare le risorse più elevate a terreni situati a quote maggiori;
- collegamento di fonti di approvvigionamento aventi caratteristiche di complementarietà sia ai fini della qualità (miscelazione) che di disponibilità (differenti regimi temporali).

Con riferimento ai singoli sistemi acquedottistici il PRRA ha indicato il fabbisogno idropotabile nel giorno di punta, per i singoli comuni, agli orizzonti temporali del 2015 e del 2040 durante la stagione fredda/umida (coincidente per lo più con l'inverno e la primavera) e durante la stagione calda/asciutta (coincidente in pratica con l'estate/autunno).

Infine, il Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti ha individuato, con riferimento ai sistemi acquedottistici di interesse degli ATI n.1 e n.2, le misure specifiche per garantire il pieno soddisfacimento del fabbisogno idropotabile, che possono essere così riassunte:

Tabella 20 - Misure del Piano Regionale degli Acquedotti

Sistemi acquedottistici	Misure del PRRA
Sistema Alto Tevere	- alimentazione dall'invaso di Montedoglio - sospensione dei prelievi dai pozzi nell'acquifero alluvionale dell'Alta Valle del Tevere che verranno mantenuti come riserve attive - all'orizzonte temporale (2040) del Piano prelievo di 50 Vs, dall'invaso del Carpina

Sistemi acquedottistici	Misure del PRRA
Sistema Alto Chiascio	- periodo di morbida: alimentazione esclusiva dalle sorgenti appenniniche e sospensione degli attuali prelievi dai campi pozzi che sfruttano la struttura dei monti di Gubbio - periodo estivo: utilizzo delle acque dei campi pozzi di Raggio, Mocaiana, Casamorcia e Bottaccione con prelievi inferiori all'attuale
Sistema Perugino - Trasimeno	- periodo invernale: aumento dei prelievi dalla sorgente Scirca, utilizzo di parte dei prelievi di alcune sorgenti appenniniche a servizio del Sistema Alto Chiascio, sospensione dei prelievi dai campi pozzi di Petrignano e Cannara, mantenimento degli attuali prelievi dalle sorgenti di S. Giovenale, Bagnara, Aretusa e Le Cese, utilizzo delle acque dell'invaso di Valfabbrica - periodo estivo: utilizzo dei campi pozzo di Petrignano e Cannara, prelievi consistenti dall'invaso di Valfabbrica - realizzazione di un nuovo campo pozzi nell'area del Monte Subasio
Sistema Medio Tevere	- prelievo dal campo pozzi in localita La Pasquarella, Monti di Narni e d'Amelia

Rapporti tra il Piano ed altri strumenti

La correlazione tra questa variante e gli strumenti di programmazione nazionale e regionale è molto debole. Non perché gli obiettivi e le prescrizioni poste da questi strumenti siano deboli: tutt'altro! La correlazione è debole perché è univoca e perché le quantità in gioco sono modestissime. E' univoca nel senso che esiste una sovraordinazione gerarchica, per cui lo strumento comunale deve per quanto possibile allinearsi agli obiettivi posti dagli strumenti sovraordinati. E ci sembra che lo faccia sia il PRG vigente sia questa variante. Le quantità in gioco (le superfici coinvolte, gli usi previsti, i temi trattati) sono modestissime e non postulano alcun intervento diretto da parte del Comune, che finora non ha voluto "caricare" questa variante di altri obiettivi se non quelli dichiarati in apertura. Non ci sono grandi operazioni di riqualificazione urbanistica o ambientale in vista, né sono previste opere infrastrutturali particolari o significative. La situazione delle casse comunali è nota ed è irrealistico pensare che l'amministrazione possa pianificare con le proprie forze delle operazioni che necessitano di ingenti capacità di spesa. In definitiva, a noi sembra che l'incisività di questa variante sui temi ambientali sia veramente esigua.

Raccordo con strumenti di pianificazione dei Comuni confinanti

- Il Comune di Marsciano ha approvato una variante generale di adeguamento alla LR 11/2005 il 17/10/2011. Dal sito istituzionale è stato possibile visionare due tavole significative: la Tav. A di sintesi Nord e la Tav. B Nord Azioni strategiche (Cfr. Allegati). Non ci sembra che emergano particolari elementi di interesse riguardo agli obiettivi di questo PRG.
- Il Comune di Perugia confina con il Comune di Deruta a Nord-Ovest nei pressi delle frazioni di S. Maria Rossa e S. Enea. Lungo il confine il tessuto è prevalentemente, in continuo con Deruta agricolo di pregio di pianura, con piccoli insediamenti residenziali esistenti di mantenimento ed attività produttive quali allevamenti industriali. Non ci sembra che emergano particolari elementi di interesse riguardo agli obiettivi di questo PRG per l'ambito di interesse con il confine di Deruta.
- Il Comune di Collazzone ha approvato con DCC 32 del 12/06/2002 il PRG Parte Strutturale ed Operativa. tra il 2004 ed il 2013 si sono succedute 7 Varianti Parziali della Parte Operativa. Il Comune confina con Deruta a Nord - Est. Il versante Est è prevalentemente boscato ed agricolo mentre più interessante è lo sviluppo lungo L'E45 con soluzione di continuità delle frazioni insediative di Carceri e Collepepe, al di sotto di Ripabinca. Dall'analisi del Piano non si rilevano azioni di concerto tra i due comuni.
- Il Comune di Bettona ha approvato il PRG Parte Strutturale con DCC n. 65 del 17/11/2011 e la Parte Operativa con DCC 2 del 23/02/2012. Rispetto al confinante Comune di Deruta non sussistono particolari azioni o raccordi in quanto i due comuni sono confinanti lungo territori boscati.
- Il Comune di Torgiano con D.C.C. n. 41 del 22/10/2013 ha adottato il PRG Parte Strutturale (adeguamento alla L.R.11/2005). La Tav. 5 (Ambiti Strategici Prioritari), ci sembra evidenzi solamente il miglioramento della viabilità di collegamento in Loc. Ponte Nuovo. Anche la previsione di un'area destinata alla localizzazione di un grande gruppo commerciale sembra aver perso di attualità per il Comune di Torgiano, che lo ha espunto in sede di VAS dal proprio elenco di obiettivi territorializzati.

3. Quadro conoscitivo del territorio: stato attuale

La fase di Elaborazione, presentata in questo capitolo, prevede la caratterizzazione ambientale preliminare, ovvero lo studio degli aspetti rilevanti dello stato attuale dell'ambiente.

Ad una tradizionale indagine del territorio basata sulla descrizione degli aspetti socio-economici che caratterizzano il territorio, viene affiancata l'analisi ambientale condotta destrutturando l'ambiente nelle diverse componenti strategiche (acqua, aria, suolo, ecc.) necessarie per una prima valutazione della sostenibilità. La conoscenza preliminare del territorio permette di comprendere le dinamiche specifiche delle risorse del luogo, al fine di valutare se i processi di trasformazione si indirizzano, o meno, verso un miglioramento della qualità della vita.

3.1 Il sistema naturalistico - ambientale

Il territorio di Deruta si estende per 44,29 km quadrati, in direzione prevalente nord-sud, nella media pianura del Tevere. Confina a nord con il Comune di Perugia e Bettona, a est con il Comune di Torgiano e Collazzone, a sud con il Comune di Marsciano. Il territorio è segnato dal passaggio del Fiume Tevere, che forma nel territorio derutense un ampio meandro. Da un punto di vista altimetrico si passa dai 153 m ai 646 m s.l.m. nella parte collinare.

Siti Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

Nel caso di Deruta abbiamo un SIC che lambisce il Comune al confine nord-est (SIC IT5210078 – COLLINE PREMARTANE) ed il cui Piano di gestione è stato approvato con DGR 473/2012.

Inquadramento vegetazionale (fonte: PRG Vigente)

L'area collinare del territorio del comune di Deruta, ed in particolare la media ed alta collina a nord-ovest del centro capoluogo, è interessata dall'area di elevata diversità floristico-vegetazionale delle Colline pre-Martane appartenente all'unità biogeografica (sottosistema di paesaggio) dei rilievi marnoso-arenacei basso-collinari.

Le aree di elevata diversità floristico-vegetazionale sono state individuate nel PUT (Piano Urbanistico Territoriale) 2000 sulla base del metodo fitosociologico integrato attraverso il riconoscimento di Sistemi di paesaggio coincidenti con i grandi complessi geologici che caratterizzano il territorio umbro e la successiva enucleazione di sottosistemi denominati Unità biogeografiche individuate su base bioclimatica, morfologica e vegetazionale (fitosociologica e sindinamica).

L'area delle Colline pre-Martane è caratterizzata dai seguenti elementi di valore:

1. Principali aspetti vegetazionali:

Boschi di leccio (*Asplenio-Quercetum ilicis*), cerro (*Erico scopariae-Quercetum cerridis* e *Lathyro montani-Quercion cerridis*), cerro e carpino nero (*Aceri obtusati-Quercetum cerris*), salice bianco (*Salicion albae*) e di castagno; cespuglieti caducifogli (*Cytision sessilifolii*) ed ericeti (*Cisto incani-Ericetum scopariae*); pascoli secondari (*Centaureo bracteatae-Brometum erecti* e *Coronillo minima-Astragalum monspessulani*).

2. Presenza di specie floristiche particolari:

Calluna vulgaris e *Ampelodema mauritanicus*.

3. Elementi di elevata naturalità:

presenza di alcuni lembi forestali governati a fustaia.

4. Presenza di elementi poco diffusi in Umbria: Leccete acidofile.

Le coperture delle formazioni vegetazionali e gli areali delle specie floristiche e degli elementi di elevata naturalità sopra richiamati non investono, comunque, l'intera area individuata cartograficamente dal PUT 2000 e dal PTCP quale *area di elevata diversità floristico-vegetazionale* ai sensi dell'art. 12 della L.R. 27/2000, entro la quale sono ricomprese, specie nelle aree di bassa collina in prossimità dell'edificato attuale, ampie estensioni di seminativi asciutti e colture legnose specializzate (vigneti ed oliveti) a denotare la permanenza di conduzioni agricole produttive.

Relativamente alla copertura degli usi del suolo le altre aree caratterizzate da vegetazione che rivestono un rilevante ruolo negli equilibri ambientali e naturalistici, sono riconducibili sostanzialmente alle seguenti forme di vegetazione boschiva:

a) quercocerrete, presente soprattutto al di sotto dei 300 m s.l.m. e nelle esposizioni poco soleggiate, caratterizzati dalla presenza del cerro (*Quercus cerris* L.) che determina una copertura del terreno di circa il 60%. Insieme al cerro la specie compagna più frequente è la roverella (*Quercus pubescens* Willd.) che comunemente è presente con una copertura del 35-40%. Si rileva che il cerro, oltre ad essere presente con piante isolate come la roverella, è presente anche in gruppi estesi evidenziando la sua vitalità e di conseguenza una rinnovazione più abbondante rispetto a quest'ultima specie.

Il rapporto tra il cerro e la roverella ovviamente non è costante: nelle aree più basse, dove il ristagno dell'umidità atmosferica è più elevato ed il terreno è più fresco, il rapporto è a favore del cerro, che in alcuni casi costituisce boschi quasi puri. Nelle zone più soleggiate, più aride e ventilate, il rapporto si sposta verso la roverella che comunque non diventa mai la specie dominante. In aree in cui l'esposizione, la quota e la natura del terreno sono favorevoli alla roverella (ad esempio i boschi di Casalina nella zona di Madonna dei Bagni) colpisce invece l'abbondanza del cerro; la spiegazione si può trovare in due ordini di fattori:

- l'intervento dell'uomo, con ripetuti tagli a ceduo;

- il pascolamento degli animali.

Insieme al cerro ed alla roverella si rinvencono altre specie arboree che possono considerarsi sporadiche in quanto non determinano mai una copertura apprezzabile del terreno; quelle rinvenute sono: l'orniello (*Fraxinus ornus* L.), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.), i sorbi (*Sorbus torminalis* (L.) Crantz e *Sorbus domestica* L.) e il corniolo (*Cornus mas* L.).

Insieme alle specie arboree si trovano numerose specie arbustive la cui densità è legata alla copertura arborea ed alla conduzione a ceduo del bosco: le specie più frequenti sono il pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.), l'edera (*Edera helix* L.), l'asparago (*Asparagus acutifolius* L.), il caprifoglio (*Lonicera caprifolium* L.), il ligustro (*Ligustrum vulgare* L.), la rosa (*Rosa* sp.pl.), il rovo (*Rubus ulmifolius* Schott.), il prugnolo selvatico (*Prunus spinosa* L.), la coronilla (*Coronilla emerus* L.), il biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), il sanguinello (*Cornus sanguinea* L.), la ginestra (*Spartium junceum* L.) e la vitalba (*Clematis vitalba* L.); le specie erbacee sono poco numerose e non coprono mai il terreno.

In qualche caso, dove l'uomo è intervenuto con rimboschimenti, come capita nei pressi della rocca di Casalina, si rinvencono alcune conifere tra cui la specie più frequente è il pino da pinoli (*Pinus pinea* L.).

La forma di coltivazione più diffusa per la cerreta è il ceduo matricinato. In alcuni casi il bosco appare come un ceduo invecchiato che comunque evolve verso una fustaia.

b) lecceta, diffusa alle quote più elevate, dove la specie dominante è il leccio (*Quercus ilex* L.). La lecceta pura, comunque non è molto diffusa.

Più frequentemente al leccio si accompagnano altre entità come il corbezzolo (*Arbutus unedo* L.) orniello (*Fraxinus ornus* L.), il cerro (*Quercus cerris* L.) e la roverella (*Quercus pubescens* Willd.), che, comunque, non determinano modificazioni sostanziali alla fisionomia della lecceta. Con una certa frequenza al leccio si accompagna il pino d'aleppo (*Pinus halepensis* Mill.), che in qualche caso ha anche una copertura abbastanza elevata (40-50%) e tale da causare una evidente modificazione fisionomica del bosco.

Le specie arbustive presenti nella lecceta sono numerose. Quelle tipiche che contribuiscono a rendere ancora più intricata la vegetazione sono alcune specie lianose e spinescenti come la smilace (*Smilax aspera* L.) e l'asparago (*Asparagus acutifolius* L.). Insieme a queste entità tipiche si trovano i ginepri (*Juniperus communis* L. e *Juniperus oxicedrus* L.), le eriche (*Erica arborea* L.) oltre tutte quelle già ricordate per la cerreta.

Anche in questo caso le specie erbacee sono poco numerose e rappresentate soprattutto dal falasco (*Brachypodium pinnatum* (L.) Beauv).

La forma di coltivazione della lecceta è il taglio a ceduo matricinato.

c) vegetazione ripariale, che occupa le sponde del fiume Tevere e quelle di alcuni fossi.

Lungo le sponde del fiume Tevere si trova una fascia più o meno ampia di vegetazione arborea costituita prevalentemente dalla robinia (*Robinia pseudacacia* L.). Questa specie, probabilmente piantata in qualche tratto di fiume per consolidare gli argini, ha preso il sopravvento ed ha sostituito quasi ovunque i pioppi ed i salici che invece sono le specie tipiche delle zone umide italiane. Oltre alla robinia si trovano piante di pioppo nero (*Populus nigra* L.), Pioppo bianco (*Populus alba* L.), Salici (*Salix alba* L., *S. purpurea* L., *S. caprea* L., ecc.) e di roverella (*Quercus pubescens* Willd.).

Data la notevole umidità del terreno si verifica lo sviluppo esuberante di alcuni arbusti come i rovi (*Rubus ulmifolius* (L.) Schott., *R. caesius* L.), le canne (*Arundo donax* L., *Phragmites australis*), la vitalba (*Clematis vitalba* L.), il sambuco (*Sambucus nigra*), l'olmo (*Ulmus minor* L.), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il sanguinello (*Cornus sanguinea* L.) e la canna palustre (*Phragmites communis* Trin.).

Le medesime specie trovate lungo il Tevere si rinvencono anche lungo i fossi che degradano verso la pianura di Deruta: in questo caso, comunque, sono più rare o assenti le robinie mentre sono più abbondanti i pioppi ed i salici; sporadicamente presente il pioppo cipressino. Questa forma di vegetazione non è sottoposta a forme di coltivazione boschiva.

Si rinvencono anche boschi, con caratteristiche vegetazionali intermedie a quelli citati, nelle aree di transizione da una forma all'altra. Queste forme intermedie possono essere di limitata superficie o più ampia in base alla variazione delle caratteristiche pedoclimatiche determinate dalla altitudine o dalla esposizione.

Frequente è la forma intermedia tra la lecceta e la quercu-cerreta determinata dall'intrusione nella quercu-cerreta di lecci sporadici, successiva comparsa di alcuni arbusti tipici della lecceta e progressiva scomparsa di cerri e le roverelle sostituiti dalla dominanza dei lecci.

Una forma di transizione caratteristica e molto diffusa nel territorio in questione è il passaggio dalla lecceta mista a pino d'aleppo alla quercu-cerreta: si trovano piccole porzioni di bosco dove si equivale la densità delle specie e cioè del cerro, della roverella, del leccio e del pino d'aleppo.

Ovviamente queste forme di transizione sono riconducibili, in base alla frequenza delle specie, alla lecceta o alla cerreta e come tali vengono utilizzate. Nella zona di transizione tra la lecceta e la quercu-cerreta si rileva la presenza di cerro (*Quercus cerris* L.), roverella (*Quercus pubescens* Willd.), leccio (*Quercus ilex* L.), pino d'aleppo (*Pinus halepensis* Mill.). Lo strato arbustivo presenta ligustro (*Ligustrum vulgare* L.), rovo (*Rubus ulmifolius* Schott.), vitalba (*Clematis vitalba* L.), sanguinello (*Cornus sanguinea* L.), corbezzolo (*Arbutus unedo* L.), erica (*Erica arborea* L.), prugnolo (*Prunus spinosa* L.), cisto (*Cistus incanus* L.), edera (*Hedera elix* L.), ginepro (*Juniperus communis* L.), asparago (*Asparagus acutifolius* L.).

Inquadramento faunistico

Di seguito riportiamo gli elementi faunistici più importanti ricadenti all'interno del SIC. E' ragionevole comunque attendersi la presenza di questi animali anche al di fuori del perimetro del SIC.

- Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE
- Falco pecchiaiolo – *Pernis apivorus*;
- Succiacapre – *Caprimulgus europaeus*;
- Tottavilla - *Lullula arborea*;
- Averla piccola – *Lanius collurio*.
- Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:
- Lupo – *Canis lupus*;
- Ferro di cavallo maggiore – *Rhinolophus ferrumequinum*;
- Ferro di cavallo minore – *Rhinolophus hipposideros*;
- Vespertilio di Capaccini – *Myotis capaccinii*;
- Vespertilio maggiore – *Myotis myotis*.
- Anfibi e Rettili specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:
- Tritone crestato – *Triturus carnifex*;
- Testuggine di terra – *Testudo hermanni*.
- Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:
- Cervo volante – *Lucanus cervus*;
- Cerambice della quercia – *Cerambyx cerdo*.

Rinviamo alla Relazione per la Valutazione d'Incidenza per eventuali approfondimenti.

In questa sezione forniamo in forma tabellare alcuni elementi relativi a biodiversità, flora, fauna.

Tabella 21 - Indicatori di Biodiversità

INDICATORE	UNITÀ	DATO	ANNO E FONTE
Superfici aree boscate	ha	1.325	Uso del suolo PRGS 2015 su ortofoto regionale del 2012
Indice di boscosità (aree boscate/sup. comunale totale)	%	29,91	PRGS 2015 (superficie comunale 4429,38 ha)
Superficie aree boscate per abitante	mq/ab	1.357	Uso del suolo PRGS 2015/ ISTAT 2014 (9767 ab)
Superfici aree di interesse naturalistico (SIC ZPS)	ha	11,46	Regione Umbria
Superfici Aree protette e oasi faunistiche	ha	0	Regione Umbria
Indice Aree protette, oasi faunistiche, siti di interesse naturalistico/superficie totale comunale	%	0,26	Regione Umbria
Indice superficie ambiti fluviali e lacustri/Superficie totale comunale	%	0,8	Uso del suolo PRGS 2015
Indice di frammentazione (Superfici unità di connessione ecologica, corridoi, frammenti)	n. (ha)	2.321 ha 3.278 ha 1.996 ha	R.E.R.U.
Superficie con vincolo paesaggistico D.lgs. 42/2004	ha	1737	PRGS 2015 (fascia 150 metri dagli argini dei fiumi, boschi, aree ad usi civici ed aree archeologiche)
Indice superficie con vincolo / sup. comunale totale	%	39,22	PRGS 2015 (superficie comunale 4429,38 ha)

Le aree boscate sono presenti in maniera differenziata nel Comune di Deruta. Abbiamo infatti aree boscate di buona dimensione con un fattore di forma favorevole, e delle altre aree che sono invece marginate lungo i corsi d'acqua.

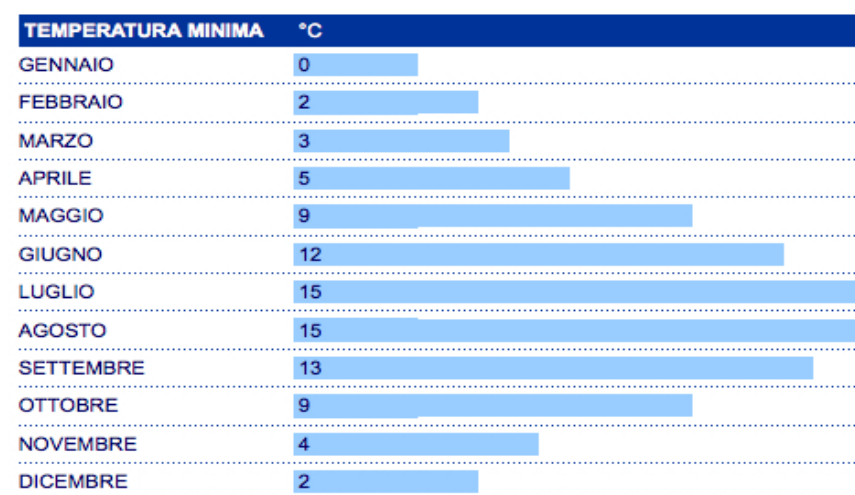
Per fattore di forma intendiamo per ora un rapporto qualitativo tra il perimetro e la superficie racchiusa, considerando il caso del cerchio come quello con il miglior rapporto e quello della retta infinita come peggiore caso.

3.2 Atmosfera ed agenti fisici

Qualità dell'aria e cambiamenti climatici

In continuità con l'impostazione della prima RSA e sulla base dei valori aggiornati al 1999, la RSA 2004 conferma e rafforza la valutazione di fondo sul carattere generale del clima regionale, dove emerge una tendenza significativa alla diminuzione delle precipitazioni particolarmente marcata nell'ultimo trentennio e considerando insieme l'andamento delle precipitazioni e delle temperature appare sensibile la tendenza a condizioni relativamente più caldo-aride.

Qui sotto si riportano i dati relativi a precipitazioni, temperatura massima, temperatura minima, umidità relativa, riferiti a Perugia e calcolati con le medie mensile tra il 68-90. (Fonte: Eurometeo ed Aeronautica militare).



PRECIPITAZIONI	mm
GENNAIO	58
FEBBRAIO	68
MARZO	62
APRILE	70
MAGGIO	74
GIUGNO	71
LUGLIO	45
AGOSTO	60
SETTEMBRE	69
OTTOBRE	75
NOVEMBRE	93
DICEMBRE	71

Figura 10 – Temperatura minima e massima e Precipitazioni Perugia - Fonte: Eurometeo ed Aeronautica *militare*

Si riportano i dati tabellari di Deruta estrapolati dalla Norma UNI 10439 sui dati climatici.

- I gradi giorno del Comune dell'intervento sono 2.013 GG, determinati in base al D.P.R. 412 del 26/08/93 e successive modifiche ed integrazioni.
- La Zona climatica in cui ricade l'opera in oggetto è "D", pertanto il periodo di riscaldamento previsto per legge è di giorni 166 e precisamente dal 1/11 al 15/4.
- La temperatura minima di progetto dell'aria esterna secondo norma UNI 5364 e successivi aggiornamenti è di -1.60 °C.
- Le temperature medie mensili determinate in base alla norma UNI 10349 sono le seguenti:

Tabella 22 - - Temperature medie mensili (esprese in °C)

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
6,0	7,0	10,1	13,5	17,4	22,1	25,1	24,7	21,6	16,1	11,4	7,5

Tabella 23 – Irradiazioni medie mensili (esprese in MJ/giorno)

	N	NE	E	SE	S	SW	W	NW	Oriz.
GEN	1.90	2.10	4.40	7.40	9.50	7.40	4.40	2.10	5.50
FEB	2.60	3.30	5.90	8.60	10.10	8.60	5.90	3.30	7.90
MAR	3.80	5.50	8.80	10.90	11.40	10.90	8.80	5.50	12.30
APR	5.30	8.10	11.00	11.50	10.20	11.50	11.00	8.10	16.30
MAG	7.80	11.00	13.70	12.50	9.90	12.50	13.70	11.00	21.00
GIU	9.40	12.60	14.90	12.60	9.50	12.60	14.90	12.60	23.20
LUG	9.20	13.20	16.30	14.10	10.50	14.10	16.30	13.20	25.10
AGO	6.50	10.50	14.40	14.20	11.70	14.20	14.40	10.50	21.30
SET	4.30	7.20	11.50	13.50	13.20	13.50	11.50	7.20	16.10
OTT	3.10	4.40	8.60	12.30	14.20	12.30	8.60	4.40	11.30
NOV	2.10	2.40	5.10	8.30	10.40	8.30	5.10	2.40	6.40
DIC	1.60	1.70	3.70	6.50	8.40	6.50	3.70	1.70	4.60

Tabella 24 – Umidità relative medie mensili

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
79.0	80.6	67.1	71.2	70.0	66.3	61.6	62.6	74.0	76.8	84.1	83.40

- La velocità media del vento è 2.20 m/s.

Inventario delle emissioni inquinanti

Il Comune di Deruta non possiede, ad oggi, postazioni di monitoraggio, ma i dati sono forniti da Arpa Umbria e sono stimati tramite le metodologie condivise a livello internazionale come indicato dal D.Lgs 155/2010. La stazione di monitoraggio più vicina è quella di Brufa nel Comune di Torgiano.

A seguito DGR 488 del 16/05/2011 il territorio Umbro è stato suddiviso in zone omogenee, ai fini della valutazione della qualità dell'aria-ambiente, in base alle caratteristiche prevalenti di orografia, carico emissivo, popolazione ed ubicazione altimetrica dei centri abitati.

Il Comune di Deruta fa parte della Zona di valle (IT1007): "[...] Costituita dalle valli occupate nel pliocene dal vecchio Lago Tiberino, è caratterizzata dalla maggiore densità abitativa e dalle maggiori pressioni in termini emissivi derivanti prevalentemente dal sistema della mobilità pubblica e privata, dal riscaldamento degli edifici e da alcuni contributi industriali di particolare rilevanza....]" (allegato A Piano regionale della Qualità dell'Aria)

Tabella 25- Inventario emissioni in atmosfera: Inquinanti principali - Fonte: Regione Umbria e Arpa

Emissioni (t/anno)	Deruta			Provincia di Perugia			Incidenza Emissioni Comune su Provincia di Perugia % 2010
	2004	2007	2010	2004	2007	2010	
CO	487	564	618	38.964	47.712	50.170	1,23
COVNM	182	190	204	90.811	30.190	20.369	1,00
NOX	214	196	164	24.097	24.676	19.577	0,84
PM10	48	72	104	4.878	6.876	8.640	1,08
PM2,5	37	59	88	3.419	5.330	7.162	1,23
SOX	6	2	1	6.671	5.961	1.675	0,06
NH3	59	67	75	60.478	12.984	4.940	1,52

Tabella 26 – Inventario emissioni in atmosfera: IPA e metalli pesanti - Fonte: Regione Umbria e Arpa

Emissioni (Kg/anno)	Passignano			Provincia di Perugia			Incidenza Emissioni Comune su Provincia di Perugia % 2010
	2004	2007	2010	2004	2007	2010	
BAP	4	8	13	354	861	1.085	1,20
C6H6	3.785	4.832	6.821	467.731	422.501	562.348	1,21
AS	0,04	0,04	0,05	177	201	176	0,03
CD	0,5	0,95	1	102	145	182	0,55
CR	1,3	2	3	376	475	500	0,6
PB	8,7	1,9	3	1.627	1.428	1.399	0,21
NI	0,9	0,9	1	384	389	311	0,32

Tabella 27- Inventario emissioni in atmosfera: Gas serra - Fonte: Regione Umbria e Arpa

Emissioni (t/anno)	Passignano			Provincia di Perugia			Incidenza Emissioni Comune su Provincia di Perugia
	2004	2007	2010	2004	2007	2010	
CO2	46.095	48.126	48.216	7.984.807	8.523.527	7.064.063	0,68
CH4	131	184	215	28.820	23.362	25.507	0,84
N2O	18	19	20	1.244	1.252	1.234	1,62

Le attività prevalentemente inquinanti producenti emissioni in atmosfera a Deruta derivano prevalentemente dagli impianti di combustione residenziali e dal traffico veicolare in seconda battuta. Dalla analisi dei dati si evince che le emissioni del Comune di Deruta hanno un peso estremamente modesto nella media Provinciale.

Acustica e Campi elettromagnetici

In applicazione dell'art. 6 della Legge n. 447 del 26/10/1995, "Legge quadro sull'inquinamento acustico", il comune di Deruta ha provveduto alla suddivisione del territorio in zone omogenee nelle sei classi acustiche previste dal D.P.C.M. 13/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore". I criteri adottati per la suddivisione del territorio in zone omogenee ed attribuire le classi acustiche sono quelle indicate dal RR 1/2004. Le classi sono:

- Aree particolarmente protette (classe 1)
- Aree ad uso prevalentemente residenziale (classe 2)
- Aree di tipo misto (classe 3)
- Aree di intensa attività umana (classe 4)
- Aree prevalentemente industriali (classe 5)
- Aree esclusivamente industriali (classe 6)

Tabella 28 - Rumore - Fonte: Arpa Umbria

INDICATORE	UNITÀ	DATO	ANNO E FONTE
Zonizzazione acustica adottata	si/no	si	Deliberazione C. C. n. 117 del 21 dicembre 2006
Zonizzazione acustica approvata	si/no	si	Deliberazione C. C. n. 15 del 23 marzo 2007

Tabella 29 - Campi Elettromagnetici - Radiazioni non ionizzanti - Fonte: Arpa Umbria

INDICATORE	UNITÀ	DATO	ANNO E FONTE
Siti rtv	n.	0	2011 Arpa
Impianti rtv	n.	0	2011 Arpa
Siti srb	n.	6	2011 Arpa
Impianti srb	n.	15	2011 Arpa
Siti dvbh	n.	0	2010 Arpa
Impianti dvbh	n.	0	2010 Arpa

L'inquinamento da fonti elettromagnetiche non sembra essere un elemento significativo del territorio. Non sono segnalati casi patologici.

3.3 Aspetti geologici, idrogeologici ed idraulici

Inquadramento geologico, geomorfologico ed idraulico

Riportiamo qui uno stralcio della Relazione Geologica allegata al PRG vigente. Per una disamina più completa e per la parte idraulica rimandiamo alla relazione appena citata.

"2.6 - Sintesi delle caratteristiche geomorfologiche

Sulla base del riconoscimento dei processi sinora analizzati e descritti, il territorio è stato suddiviso, per evidenti analogie, in tre unità geomorfologiche.

La prima unità geomorfologica viene identificata nei terreni che costituiscono la Media Valle del F. Tevere compresa tra le località di Pontenuovo e Ripabianca e che si estende verso Ovest lungo le strutture collinari di S. Angelo e S. Nicolò di Celle.

E costituita dai sedimenti attuali del F. Tevere e dagli antichi depositi alluvionali terrazzati. Tale unità si chiude ad Est verso le strutture collinari che bordano la valle del F. Tevere e dove i depositi alluvionali, sovrapposti ai depositi lacustri e fluvio-lacustri che hanno colmato il bacino Tiberino, sfumano verso l'unità litologica della Marnoso Arenacea.

La morfologia è generalmente dolce e fortemente condizionata dalla massiccia presenza antropica di tipo prevalentemente agricolo, che ha contribuito a regolarizzare ulteriormente il profilo.

Le quote medie sono comprese tra i 170 ed i 190 m.

L'andamento dei fossi, che in genere è pressoché ortogonale al pendio, nel tratto collinare intermedio presenta un anomalo scorrimento Nord-Sud da addebitare alle fasi alterne di sollevamento ed abbassamento del livello di soglia determinato dal F. Tevere.

L'attuale valle, per effetto erosivo del fiume che ha re-inciso i propri depositi alluvionali, è delimitata ad Est ed Ovest da strutture collinari anch'esse ad andamento NO-SE.

I terreni ad andamento sub-pianeggiante presentano quote decrescenti verso Sud comprese tra 160 e 180 m s.l.m..

Il sistema idrografico principale drena le acque, provenienti ad andamento ortogonale dalle strutture collinari suddette, che confluiscono direttamente al F. Tevere.

L'elemento morfogenetico prevalente è dato dalla presenza del fiume Tevere, oltre che dai suoi affluenti, condizionando fortemente il tratto in esame nel quale si sviluppa con assetto fortemente meandriforme.

Tale assetto, come meglio specificato in seguito, determina, così come ha determinato in passato, fenomeni di esondazione del fiume in conseguenza ad eventi di piena.

Laddove i meandri risultano ancora in erosione, per effetto di crolli successivi di parete, si sono determinate scarpate con pareti sub-verticali.

Nel complesso comunque, dato l'andamento sub-pianeggiante dei terreni, non sono presenti in tale ambito dissesti franosi in atto né esistono presupposti di franosità latente.

La seconda unità geomorfologica si individua lungo una fascia di versante ad andamento NE-SO compresa tra la piana alluvionale del F. Tevere, ad Ovest, e le strutture alto-collinari ad Est, dove sono presenti le località di Deruta, Casalina e Ripabianca.

Ad Ovest, i depositi si raccordano gradatamente ai sedimenti attuali del Tevere tramite spesse coltri sedimentarie.

Il versante interessato presenta quote comprese tra 170 m e 300 m s.l.m..

La morfologia è più complessa, i versanti sono più ripidi e le forme di erosione più marcate ed incise.

Anche in tale area sono state individuati e cartografati elementi riconducibili a fenomeni di frana che in genere, data la natura litologica dei sedimenti, risultano più localizzati.

Di più difficile individuazione sono risultate alcune frane per crollo di materiale sabbio-ghiaioso a medio grado di cementazione, localizzate lungo incisioni idrografiche (Ripe Saracene, Versante Sud S. Maria ecc)

La terza e più orientale unità geomorfologica, è rappresentata dai rilievi, in continuità con quelli precedentemente descritti, dove affiora la Formazione della Marnoso Arenacea. Tale formazione terrigena costituisce la parte orientale del territorio comunale, dalla parte alta di Pontenuovo alla località di Castelleone, interessando il versante occidentale di Monte le Cinque Querce (quota 636 m s.l.m.)

E' questo un paesaggio che sfuma dal collinare con rilievi arrotondati al montuoso con quote medie che dai 636 m s.l.m. del suddetto monte degradano verso Ovest intorno ai 300 m medi. Verso Nord fa eccezione Pontenuovo con quota di 230 m s.l.m..

In tale area sono frequenti cocuzzoli con i fianchi moderatamente acclivi.

Il reticolo idrografico è molto gerarchizzato e fortemente inciso.

Si sviluppa inoltre con andamento sia longitudinale che perpendicolare all'assetto strutturale presente, in taluni casi condizionato dalla tettonica e/o dal grado di erodibilità dei litotipi rappresentati.

Il crinale compreso tra il versante Ovest e Sud di Monte le Cinque Querce costituisce lo spartiacque principale del complesso in esame per le acque di ruscellamento superficiale che drenano verso il F. Tevere e verso il T. Puglia, che chiude verso sud la struttura stessa."

Tabella 30 - Dissesto idrogeologico e PAI

INDICATORI	UNITA'	DATO	ANNO E FONTE
Superficie fascia di pericolosità idrogeologica - Fascia A	kmq	3,84	2006 Autorità di Bacino (ABT)
Superficie fascia di pericolosità idrogeologica - Fascia B	kmq	3,22	2006 Autorità di Bacino
Superficie fascia di pericolosità idrogeologica - Fascia C	kmq	0,49	2006 Autorità di Bacino
Area a rischio idrogeologico - R2	ha	5,69	2006 Autorità di Bacino
Area a rischio idrogeologico - R3	ha	6,68	2006 Autorità di Bacino
Area a rischio idrogeologico - R4	ha	0,93	2006 Autorità di Bacino

Le acque: gli aspetti quanti-qualitativi

Media Valle del Tevere

L'acquifero è ospitato in un'area valliva di modesta ampiezza che si estende longitudinalmente per circa 85 chilometri nella parte centrale della regione. Nel tratto a nord di Perugia supera i 2-3 chilometri di ampiezza solo in corrispondenza della confluenza di alcuni torrenti, mentre nel tratto a sud di Perugia presenta ampiezza media di circa 4 chilometri.

I terreni che bordano le alluvioni sono per lo più costituiti da depositi fluvio-lacustri a granulometria prevalentemente fine (limi e argille) ma frequenti sono anche le paleostrutture deltizie a conglomerati e sabbie; facies a travertini ed a ligniti sono intercalate ai litotipi prevalenti. Consistente anche la presenza dei terreni flyschoidi, in particolar modo lungo il margine occidentale a nord di Perugia. Tali terreni, in più casi, costituiscono soglie impermeabili per la circolazione sotterranea nei depositi alluvionali, suddividendo la valle in più settori idrogeologici. Circuiti idrici modesti, che alimentano l'area alluvionale, si impostano localmente nei terreni bordieri dove si ha prevalenza di litologie a maggiore permeabilità.

Nel tratto di valle a nord di Perugia, le alluvioni presentano spessori limitati a poche decine di metri; al di sotto di esse, localmente, sono stati rinvenuti terreni permeabili di spessore consistente riferibili a paleostrutture fluvio lacustri.

A sud di Perugia, nel tratto fino a Deruta, la coltre alluvionale presenta spessori elevati fino oltre 100 metri. Depositi grossolani sono presenti al di sotto di una copertura limo argillosa con spessori anche di alcune decine di metri. A sud di Deruta la coltre alluvionale presenta spessori ridotti (25-30 metri).

L'acquifero alluvionale può essere suddiviso in due settori indipendenti, a nord e a sud di Perugia, separati dalla soglia morfologica di Ponte San Giovanni. Il settore a nord ricade interamente nel sottobacino Alto Tevere. Il settore a sud, invece, è compreso quasi totalmente nei sottobacini "Alto Tevere" e "Medio Tevere", ad eccezione delle aree di confluenza del fiume Chiascio e del fiume Nestore che ricadono all'interno dei rispettivi sottobacini. I dati piezometrici hanno evidenziato che l'asse di drenaggio principale coincide in genere con l'asse del Tevere sia nella Media Valle del Tevere nord che in quella sud. Si delineano, inoltre, linee di flusso secondarie trasversali all'asse della valle in corrispondenza dei principali affluenti.

Nel solo settore di S. Martino in Campo si sono evidenziate linee di flusso parallele al Tevere che interessavano anche le alluvioni terrazzate. In questa zona viene ipotizzata la presenza di paleo alvei sepolti.

La profondità della falda dal piano campagna è generalmente compresa tra 2 e 10 metri, con un valore medio di 5-6 metri. La falda principale è pertanto superficiale ospitata nei depositi grossolani sia recenti che terrazzati del Tevere, con spessori produttivi dell'ordine dei 10 metri. A maggiore profondità, a partire da 15- 20 metri dal piano campagna, sono stati rinvenuti altri livelli acquiferi che localmente danno luogo a fenomeni di risalienza. Il territorio comunale ricade per il 98,20% nel bacino del Medio Tevere, e per l'1,80% nel bacino del Chiascio. Gli addetti al settore industriale, del territorio comunale, ricadono per intero all'interno del territorio del bacino del Medio Tevere.

Il Sistema Acquedottistico

La Regione Umbria, con Legge Regionale 9 luglio 2007, n. 23, ha disposto, all'art. 17, l'unificazione delle funzioni di enti, consorzi, associazioni, conferenze e/o organismi comunque denominati composti dai Comuni e/o partecipati dagli enti locali, in un unico organismo, denominato **Ambito Territoriale Integrato (ATI)**, che assolve anche a tutte le funzioni previste dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 in materia di servizio idrico integrato.

Con deliberazione del Consiglio Regionale 16 dicembre 2008, n. 274 è stata definita la distribuzione territoriale degli ATI, identificando quella dell'ATI n. 1 e dell'ATI n. 2, i cui territori di riferimento sono perfettamente sovrapponibili a quello dell'Ambito Territoriale Ottimale Umbria 1 ex L.R. n. 43/1997. La stessa deliberazione del Consiglio Regionale n. 274/2008, per l'ATI n. 1 e l'ATI n. 2, limitatamente al ciclo idrico integrato, ha disposto una particolare disciplina, che impone la gestione unitaria dei contratti di affidamento del relativo servizio, l'assunzione unitaria di ogni decisione attinente alla programmazione, alla gestione della risorsa idrica, alla determinazione della tariffa unica ed ai rapporti con il gestore unico.

Il territorio degli ATI Umbria n. 1 e n. 2 (ex A.T.O. Umbria n. 1) ha una superficie di 4.302 Km², su una superficie complessiva regionale pari a 8450 km², ed è compreso quasi interamente all'interno del bacino idrografico del fiume Tevere. Solo limitate porzioni, nell'area orientale, ricadono nella parte montana di bacini idrografici di corsi d'acqua che dopo aver attraversato il territorio della regione Marche, sfociano nel Mare Adriatico. A Ovest del Lago Trasimeno una modesta porzione di territorio ricade, invece, nel bacino idrografico del fiume Arno.

All'interno del territorio degli ATI n. 1 e n. 2 possono essere identificate superfici riconducibili ai seguenti sottobacini idrografici:

- Sottobacino Alto Tevere;
- Sottobacino Medio Tevere;
- Sottobacino Basso Tevere;
- Sottobacino Chiascio;
- Sottobacino Topino Marroggia;
- Sottobacino Nestore;
- Sottobacino Trasimeno;

– Sottobacino Paglia Chiani.

La distribuzione dei sottobacini idrografici che interessano il territorio umbro è rappresentata in Figura 5. La struttura geomorfologica del territorio degli ATI n.1 e n.2 e la distribuzione della popolazione al suo interno condizionano sensibilmente l'organizzazione dei servizi a rete e, in particolare della rete acquedottistica, che risulta estremamente articolata in numerosi sistemi per l'approvvigionamento idropotabile di piccole e diffuse realtà, di difficile gestione, e da solo pochi e più complessi sistemi, che, in coerenza con gli orientamenti del PRRA, garantiscono il rifornimento di gran parte dei comuni, con il vantaggio di essere alimentate da ben definite risorse idriche. E' evidente che quest'ultima condizione offre maggiori garanzie per quanto riguarda la gestione e la sicurezza di rifornimento idrico. Inoltre, gli sviluppi delle interconnessioni tra i vari sistemi, in gran parte già attivate, assicurano una continuità di approvvigionamento in gran parte del territorio servito, anche in situazioni critiche, mitigando i disagi per le utenze.

Di seguito vengono sinteticamente descritti gli schemi acquedottistici principali di riferimento nell'organizzazione e gestione dei servizi di approvvigionamento idrico e fornitura di acqua potabile negli ATI n.1 e n.2, risultanti dalla ricognizione effettuata dal gestore nel corso del 2011 e posta a base delle analisi sviluppate per la definizione delle eventuali criticità e carenze nell'erogazione del servizio.

La successiva Tabella 21 riporta i principali indicatori del servizio di acquedotto gestito da Umbra Acque S.p.A. nel contesto degli ATI n.1 e n.2.



Figura 11– Sottobacini idrografici

Tabella 31 – Indicatori acquedotto

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	VALORE AL 2013
Popolazione residente (dati ISTAT)	n.	501.351
Numero utenze acquedotto	n.	230.439
Lunghezza rete adduzione acquedotto	km	385
Lunghezza rete distribuzione acquedotto	km	6.013
Numero impianti potabilizzazione	n.	235
Capacità degli impianti di potabilizzazione	mc/anno	65.000.000
Addetti al S.I.I. (interni al soggetto gestore)	n.	341

- *Sistemi acquedottistici (PRRA)*

Il PRRA ha identificato, per il territorio dell'ATI n. 1 e dell'ATI n. 2, i seguenti sistemi acquedottistici, che permettono di definire e valutare tutti gli elementi relativi alla quantificazione del fabbisogno idrico, alla capacità di approvvigionamento ed alla organizzazione dei sistemi di adduzione verso le principali reti di distribuzione:

- Sistema Alto Tevere (SAT);
- Sistema Alto Chiascio (SAC);
- Sistema Perugino – Trasimeno (SPT);
- Sistema Medio Tevere (SMT).

Vengono di seguito analizzate le peculiarità infrastrutturali dei diversi sistemi, con l'indicazione delle modalità di captazione ed adduzione previste dal PRRA, mettendo in evidenza le specifiche criticità e carenze.

- *Sistema Medio-Tevere (SMT)*

Il Sistema Medio-Tevere comprende i Comuni di Collazione, Deruta, Fratta Todina, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello Vibio, San Venanzo e Todi. La Figura 1.8 rappresenta lo schema ripreso dal PRRA. Il completamento del sistema di adduzione dal campo pozzi della Pasquarella, che attraversa da sud a nord tutta l'area fino ad interconnettersi in località Brufa con il sistema Perugino, ha permesso di incrementare sensibilmente la disponibilità idrica per questo settore del territorio dell'ATI n.2, caratterizzato, in passato, da una miriade di piccoli acquedotti alimentati da fonti locali e non interconnessi. Il nuovo sistema, attraverso la condotta principale e le diramazioni secondarie, alimenta i comuni di Todi, Monte Castello di Vibio, Fratta Todina, S. Venanzo, Collazione e Marsciano. E' in corso di realizzazione anche la connessione con il territorio di Massa Martana, attraverso il serbatoio di Collevaenza, mentre sono state risolte le problematiche di approvvigionamento dell'area di Camerata, nel comune di Todi.



Figura 12 – Schema sistema acquedottistico

- *Criticità dei sistemi di approvvigionamento*

Lo scenario definito dal PRRA assicura, in prospettiva, il pieno soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili nelle aree servite dai principali sistemi acquedottistici, ma non fornisce adeguate risposte per quanto riguarda le modalità di adeguato approvvigionamento nelle aree non connesse a tali sistemi: l'ipotesi di un collegamento delle reti di distribuzione direttamente alle principali adduttrici risulta, infatti, estremamente costosa e non giustificabile in termini di rapporto costi/benefici.

Nel prosieguo della relazione verranno analizzate le specifiche criticità connesse alle modalità di approvvigionamento dei sistemi acquedottistici più piccoli, soprattutto in contesti caratterizzati da una scarsa presenza di popolazione residente, che, tuttavia, in limitati periodi dell'anno evidenziano fabbisogni più elevati, soprattutto in ragione di una spiccata vocazione turistica.

Il gestore ha organizzato un'efficiente organizzazione che garantisce l'approvvigionamento sostitutivo con autobotti di numerosi serbatoi; l'elevato costo sostenuto impone, tuttavia, di sviluppare ulteriormente l'attività di ricerca e razionalizzazione di risorse idriche in grado di soddisfare il fabbisogno in maniera continua, anche in situazioni particolari.

Dall'analisi della cartografia allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Umbria, si evince che nel Comune di Deruta sono presenti pozzi per scopi idropotabili. Tuttavia l'informazione è errata, in quanto, secondo l'amministrazione comunale, detti pozzi non sono utilizzati affatto.

Monitoraggio delle acque

Nel territorio comunale sono presenti anche numerosi punti di monitoraggio dei nitrati e prodotti fitosanitari su acque sotterranee.

Lungo il reticolo idrografico umbro sono attive due reti di monitoraggio per l'acquisizione in continuo di dati qualitativi. Le misure vengono effettuate mediante sonde multiparametriche o, in alternativa, attraverso canali separati cui fanno capo elettrodi specifici. Le stazioni effettuano e memorizzano una misura di ciascun parametro ogni ora.

In località Ponte Nuovo di Deruta è presente una stazione di monitoraggio chimico-fisico del Fiume Tevere, i parametri monitorati sono:

- temperatura;
- Ph;
- conducibilità elettrica;
- ossigeno disciolto

Per la stazione di Ponte Nuovo sono presenti anche campionatori automatici. I dati acquisiti dalle stazioni di monitoraggio vengono trasferiti automaticamente presso il server di gestione del sistema con frequenza quotidiana, via GSM, e validati con cadenza settimanale.

La gestione del sistema (manutenzione ordinaria e straordinaria, trasmissione dati, trattazione dati) è curata da ARPA Umbria.

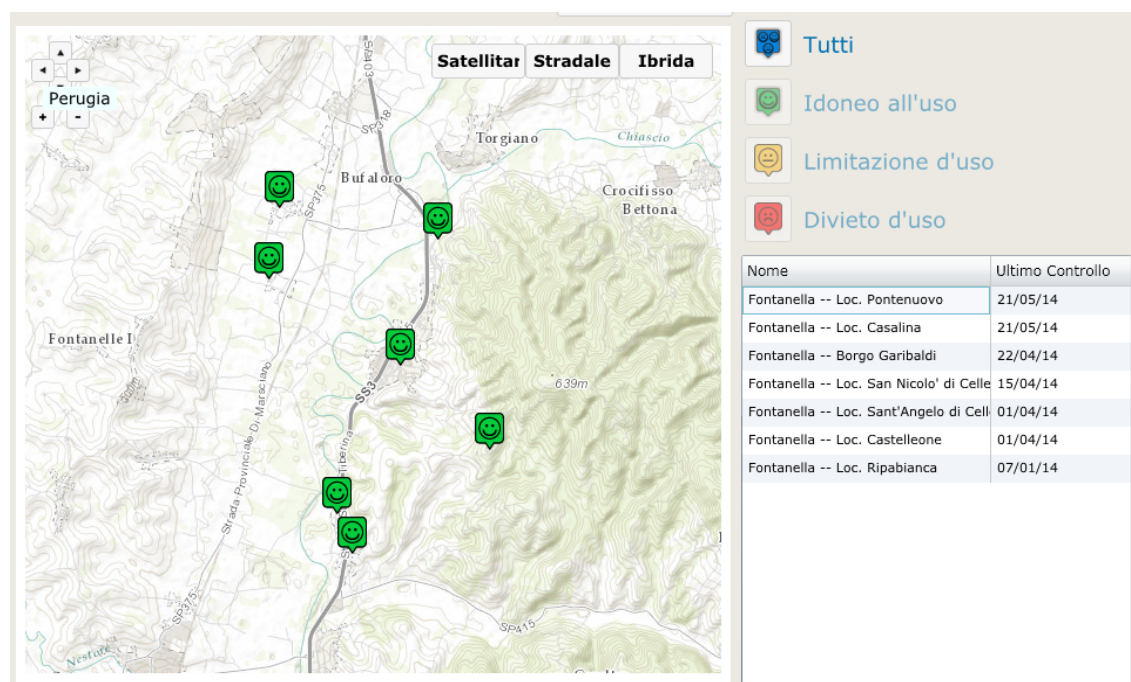


Figura 13 – Punti di Monitoraggio dei Corpi Idrici Superficiali - Fonte: Portale Arpa

Sistema di depurazione

Nel caso del territorio comunale di Deruta, si presenta la situazione in cui più località vengono trattate da un unico impianto di depurazione di tipo centralizzato, l'agglomerato, così come individuato dal D.Lgs 152/99, comprende le località di Deruta, Torgiano e Bettona. Tale agglomerato ha una consistenza di

Tabella 32 - Depurazione

AE nominali	16915
AE serviti	15755
% AE serviti	93
AE depurati	14742
% AE depurati	87

La complessità del contesto geomorfologico e l'articolata distribuzione della popolazione che caratterizzano il territorio degli ATI n.1 e n.2 sono puntualmente riscontrabili nell'elevato numero di piccoli agglomerati individuati dal PTA e nella frammentazione dei sistemi fognari che sono stati realizzati al loro servizio. Questi, per poter recapitare i reflui agli impianti di depurazione, risultano spesso organizzati con sistemi a funzionamento per gravità, ma numerosi risultano anche gli impianti di sollevamento ed i tratti in pressione.

In particolare, uno degli elementi di maggiore criticità è rappresentato dalla difficoltà di collegare questi numerosi piccoli sistemi a quelli più grandi ed organizzati, se non a costi non sostenibili e non giustificabili. Le analisi condotte (2006-2012) hanno permesso di definire, per ciascun agglomerato, la presenza dei sistemi fognari ed il grado di copertura rispetto al carico generato (n. AE e relativa percentuale). Sono stati altresì

individuati gli impianti di sollevamento a servizio degli stessi e gli sfioratori di piena per le fognature miste, per i quali è disponibile un puntuale censimento (riportato nel GIS).

A servizio dei comuni di Deruta, Torgiano e Bettona, il sistema recapita presso l'impianto di Comunanza, nel comune di Deruta. La rete fognaria è rimasto pressoché invariato anche se rimangono alcune criticità in località Pontenuovo, ove sono già stati individuati gli interventi necessari a garantire il completo collettamento dei reflui.

Calcolo dei carichi inquinanti

Per i singoli centri abitati di estensione urbana superiore a 5,7 ha, dal prodotto tra le superfici impermeabili, le piogge medie annue locali e gli apporti unitari dei diversi parametri (BOD5, N e P) si ottengono le stime annue di scarico in asta.

Dall'applicazione della metodologia proposta si ottengono, in prima approssimazione, a livello medio annuo e regionale, i seguenti scarichi in asta: 3.235 t/anno di BOD5, 349 t/anno di N e 109 t/anno di P.

In termini di abitanti equivalenti, tale carico equivale a 147.717 AE ed è prodotto da 278 agglomerati con superficie urbana superiore a 5,7 ha.

Tra questi sono compresi 15 agglomerati di consistenza superiore a 10.000 AE che concorrono allo sversamento di un carico inquinante stimato in 2.208 t/anno di BOD5, 238 t/anno di N e 74 t/anno di P, pari circa al 70% del complessivo regionale.

In Tabella si riportano gli agglomerati che rispondono al suddetto criterio dimensionale e i relativi carichi sversati dagli sfioratori di piena.

Tabella 33 - Depurazione

	AE nominali	Sup imp (ha)	Carico sversato (AE)	BOD5 sversato (t/anno)	Azoto sversato (t/anno)	Fosforo sversato (t/anno)
Deruta - Torgiano - Bettona	16915	344	3728	82	9	3
Casalina - Ripabianca	514	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castelleone	95	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

3.4 Siti contaminati e rischio tecnologico

Siti contaminati

Nel territorio comunale non si segnala la presenza di siti da bonificare di competenza pubblica o privata.

Tabella 34 – Indicatori di rischio industriale - Fonte: Regione Umbria

INDICATORE	UNITÀ	DATO	ANNO E FONTE	NOTE
Aziende RIR	n.	0	2014 ISPRA	
Siti da bonificare di competenza pubblica – Lista A1	n.	0	2015 Regione Umbria - Arpa Piano regionale di Bonifica delle aree inquinate	
Siti da bonificare di competenza privata	n.	0	2015 Regione Umbria - Arpa Piano regionale di Bonifica delle aree inquinate	
Siti a forte presunzione di contaminazione di competenza pubblica – Lista A2	n.	0	2015 Regione Umbria - Arpa Piano regionale di Bonifica delle aree inquinate	
Siti a forte presunzione di contaminazione di competenza provata – Lista A2	n.	0	2015 Regione Umbria - Arpa Piano regionale di Bonifica delle aree inquinate	
Siti oggetto di comunicazione – Lista A3	n.	0	2015 Regione Umbria - Arpa Piano regionale di Bonifica delle aree inquinate	
Aree da sottoporre a monitoraggio ambientale – Lista A4	n.	0	2015 Regione Umbria - Arpa Piano regionale di Bonifica delle aree inquinate	

3.5 Il paesaggio ed il patrimonio culturale

Il paesaggio

Il PPR individua l'area in oggetto come appartenente al paesaggio di area vasta "SC5 Paesaggio a dominante storico culturale". Deruta è interessata per la parte di valle dalla Struttura identitaria SC2 "Valle del Tevere". Per quello che riguarda le Risorse fisico-naturalistiche, il PPR evidenzia quanto segue.

"Il paesaggio si caratterizza in modo particolare per la morfologia fluviale della media valle del Tevere che lo riveste per quasi la totalità. L'acqua, in questo paesaggio, assume un valore e un ruolo determinante che, come altri, trova una sua forte caratterizzazione in quella che è stata definita l'Umbria "la regione delle acque". Il paesaggio è compreso nella parte della Media Valle del Tevere compresa tra Monte Castello di Vibio e Deruta. La ricchezza d'acqua di questo paesaggio è dovuta innanzi tutto all'asta del Tevere, che in questo tratto presenta uno dei suoi maggiori aspetti di naturalità, e i corsi d'acqua minori che in esso confluiscono, sono: il Torrente Rio, il Torrente Bagno, il Torrente Nestore e il torrente Puglia. Per tutto lo sviluppo dell'asta del Tevere scorre parallelamente ad esso il fascio infrastrutturale della E45, che collega Todi a Perugia e la Ferrovia Centrale Umbra. Il paesaggio è caratterizzato principalmente dalla presenza del Fiume, che per tutto il tratto interessato da questo paesaggio, presenta quasi a nastro continuo una importante vegetazione ripariale di tipo boschivo, che aumenta di spessore e intensità in corrispondenza delle anse più significative, in particolare in corrispondenza di Montemolino, Ripabianca e alle porte di Deruta o meglio a sud dell'abitato. La valle fluviale compresa tra il Fiume e la viabilità che scorre ad esso parallela per quanto riguarda il lato di oriente e dal sistema collinare di occidente è caratterizzata in modo preponderante dalla mosaicatura della trama agricola, concentrata in particolare nella fascia prettamente fluviale, per poi perdersi, sul lato orientale, con l'addensarsi delle aree urbane, con particolare riferimento all'abitato di Marsciano che vede espandersi sulla piana anche in modo lineare lungo i percorsi. Il mosaico agrario è arricchito e ancora riconoscibile per la presenza della viabilità interpodereale che ne stabilisce la macro struttura e da ancora diffusi filari e canali contornati da vegetazione ripariale importante, nonché alberature sparse e piantate."

Per ciò che riguarda le Risorse Storico-culturali:

"Il paesaggio è caratterizzato in modo particolare da un sistema di centri e nuclei storici di pianura e di collina. Classificabili come castelli, tutti localizzati ad ovest del Tevere. Il più caratterizzante è il castello di Montecastello di Vibio, che sorge appena a nord di Todi, e anch'esso è situato in cima ad un'altura che anticamente aveva il nome di Montecastello di Ubiata successivamente fortificata dal governatore della gens Vibia dal quale prese l'attuale nome. Il processo di fortificazione proseguì, fin quando intorno al XII secolo vennero erette le mura di cinta, vista la sua posizione strategica lungo la valle del Tevere e soprattutto la vicina Todi cercò di conservare più a lungo possibile il dominio su di esso, utilizzando Montecastello come un avamposto militare a difesa di Perugia. Il nucleo storico è ancora riconoscibile come insediamento fortificato medievale, a pianta circolare, racchiuso da possenti mura merlate guelfe, arricchite e interrotte da importanti torrioni, il ponte levatoio e la porta di Maggio. All'ingresso della porta Tramontana si trova una dimora patrizia cinquecentesca oggi utilizzata come albergo. Le pendici del colle sono quasi totalmente ricoperte di ulivi almeno per il lato ovest che si affaccia sulla valle, pendici che sono attualmente invase dall'espansione edilizia oltre il nucleo storico, in particolare il versante ovest. Il sistema di castelli è composto inoltre dal castello di Fratta Todina, Montemolino, Poggio Alberico, Cacciano, almeno per citarne alcuni. Montemolino prende il nome da due elementi che caratterizzano questo paesaggio, il primo è la posizione di altura rispetto alla valle, il secondo deriva dalla antica presenza di mulini di grano. Fratta Todina ha le sue origine di castello nel 1292 e precedentemente era una villa che contava un certo numero di famiglie. Attualmente è ancora leggibile gran parte della cinta murarie e la torre seicentesca poggiante sul palazzo vescovile medievale. Per quanto riguarda invece gli insediamenti di pianura il paesaggio è caratterizzato, come già detto, da una serie di castelli tra cui si cita il castello di Cacciano, situato nella fertile vallata fu trasformato da villa in castello, circondato oggi da una fitta vegetazione. Si tratta di un castello maestoso a pianta quadrilatera, con torri e beccatelli aperti da caditoie. Altro castello di interesse è Poggio Alberico, circondato da vegetazione con infiltrazioni di cipressi tra le mura castellane, si distingue ancora

l'architettura militare grazie alla presenza di due torri a pianta quadrata che svettano rispetto al nucleo abitato. Il paesaggio si caratterizza inoltre dal centro storico di Deruta, ultimo baluardo di Perugia verso Todi, che si trova all'estremo nord di questo paesaggio. Le origini non sono note, ma certamente deriva anch'esso dalla fortificazione di un sito militare, che svolgeva appunto il ruolo di controllo della valle per conto di Perugia. Nel periodo di dominio della Chiesa, un periodo di pace, a Deruta si sviluppò un settore di artigianato artistico, ancora oggi famoso su scala nazionale, che è quello della maiolica artistica. Del territorio di Deruta è importante evidenziare anche il Castello di Casalina del quale rimane evidente un tratto di mura chiuso tra due torri, una quadrangolare e l'altra a pianta circolare. A sud ovest di Deruta emerge il centro storico di Marsciano, anch'esso di origini medievali all'interno del quale è ancora evidente il Castello dei Conti di Marsciano."

Infine, per le Risorse sociali simboliche.

"Il paesaggio si caratterizza fortemente per la presenza dell'acqua, della fertilità e qualità dei suoli agrari, che producono prodotti di qualità, come olio e vino, connessi alla storia dei luoghi, che diventano insieme identità specifiche. Insieme alle produzioni enogastronomiche assumono un certo rilievo le produzioni di artigianato artistico, produzioni anch'esse legate alla storia e alla cultura dei luoghi."

Alla parte collinare, coincidente con la Struttura di Paesaggio 3, il PPR affida il valore V3 (Valore comune), mentre per la Struttura di paesaggio 2 assume un valore V2 (Valore diffuso). E' forse opportuno ricordare che il PPR ha stabilito una scala di valori che da V1 a V4, dove V1 è "Valore rilevante" mentre V4 è "Valore compromesso"

Riportiamo di seguito la descrizione critica del territorio di Deruta di cui saranno sviluppate le singole componenti di seguito:

"Il territorio comunale di Deruta e' attraversato dalla maggiore arteria infrastrutturale regionale, la E45 (Terni-Cesena) che lo taglia trasversalmente con direzione sud ovest- nord est, determinando una "nuova" cesura, molto più importante e determinate di quella di origine orografica costituita dal fiume Tevere che comunque, non ha mai costituito nel tempo un effettivo ostacolo ad uno sfruttamento razionale e produttivo delle risorse agricole della piana fluviale. Grazie anche ad una fitta rete viaria, sostanzialmente coincidente con l'attuale, ed a facili collegamenti da una parte all'altra del Tevere, attraverso il ponte di Pontenuovo o per mezzo di servizi di traghetto nelle località ancora oggi denominate "La Barca", "La Nave I", "La Nave II", che rendevano comunque molto agevole il contatto tra i vari nuclei abitati attestati lungo al SS 3bis (Tiberina), tra i quali lo stesso capoluogo ed il sistema di centri posti in sponda destra del Tevere.

Con la realizzazione di questa strada di grande comunicazione, infatti, si e' "rotta" la continuità del sistema insediativo di Ripabianca-Casalina e il rapporto originario fra l'insediamento storico del capoluogo e il suo sistema di pianura che si dilatava fino al Tevere ed oltre lo stesso fiume con la direttrice sulla Marscianese costituita dai centri di Fanciullata, S. Angelo di Celle e s. Nicolò di Celle.

La S.S. 3bis ha costituito l'asse di ordinamento dello sviluppo pedecollinare (Pontenuovo, Deruta, Ripabianca, Casalina.). Essa rappresenta ancora oggi la direttrice intorno alla quale si sono organizzate le principali attività economiche e residenziali degli insediamenti.

Il territorio comunale presenta tre configurazioni morfologiche tipiche del paesaggio umbro: quella di collina (Castelleone), quella pedecollinare (Deruta, Pontenuovo, Ripabianca, Casalina) e quella di pianura (S. Nicolò di Celle, S. Angelo di Celle, Fanciullata, Vicinato, Barche, Villa)." Estratto dalla Relazione di Quadro Conoscitivo - Documento Programmatico pp.21-22 del PRGS Vigente.

Le forme insediative

Spazio urbano

Lo spazio urbano è costituito da nuclei storici (Deruta, Castelleone, Sant' Angelo, San Nicolò di celle, ecc.), e dalle immediate agglomerazioni contigue e lineari lungo le vie di comunicazione. La differenza che si coglie immediatamente è tra Deruta capoluogo e le altre frazioni, dovuta in prima istanza alle dimensioni, laddove il capoluogo riesce ad assurgere al rango di piccola città, mentre le altre frazioni sono piccole agglomerazioni nello

spazio rurale, servite dalle più importanti vie di comunicazione. Deruta capoluogo, nelle sue zone di espansione più recenti, in prossimità della E45, è segnata tra l'altro da un'edificazione piuttosto intensiva.

Di seguito si riporta la descrizione del capoluogo e dei singoli centri abitati del Comune di Deruta estratti dalla Relazione di Quadro Conoscitivo - Documento Programmatico pp.22-26 del PRGS Vigente.

Deruta

Situato in una posizione baricentrica rispetto al suo territorio comunale il capoluogo e' servito da due importanti arterie infrastrutturali: la S.G.C. E45 (Terni-Cesena) e la S.S. 3bis "Tiberina".

Il centro storico, adagiato sulle pendici della collina che si affaccia sulla valle del Tevere, conserva ampi tratti delle mura castellane e delle porte che costituivano gli originali accessi al borgo.

La tipologia urbana e strutturale di Deruta, così come definita in epoca medioevale, si e' conservata fino alla fine dell'Ottocento.

E' solo a partire dai primi del Novecento che l'espansione urbana porta la città a svilupparsi in direzione sud-ovest, verso l'antico nucleo sub-urbano del "Borgo" e lungo la S.S. 3bis "Tiberina".

La realizzazione della superstrada (E45), che per il tratto antistante Deruta corre parallelamente all'antico tracciato viario, ha prodotto un ulteriore ampliamento dell'edilizia industriale e residenziale, aumentando la fascia di espansione degli insediamenti e spostando ancora più a valle il sistema produttivo del paese (fabbriche di maioliche), un tempo concentrato completamente all'interno delle mura cittadine.

Oggi, il centro storico ospita ancora le istituzioni più rappresentative: la sede municipale, il museo della ceramica, la pinacoteca, il distretto sanitario, una scuola elementare e l'Istituto d'arte.

L'espansione residenziale si e' sviluppata ad ovest dell'acropoli, prima a ridosso della la S.S. 3bis, per poi dilatarsi in maniera lineare lungo la Tiberina fino a saturare la fascia di territorio compresa fra questa e la S.G.C. E45, sia in direzione sud che nord, dove e' di fatto arrivata a congiungersi con la frazione di Pontenuovo.

Ricorrenti sono, nella zonizzazione del P.R.G. vigente, le aree caratterizzate da funzioni miste residenziali commerciali-artigianali. Queste sono costituite da edifici con piano terreno utilizzato come "bottega", con annesso laboratorio e magazzino artigianale, e piani superiori destinate alla residenza.

Il tessuto edilizio di questa parte di "città nuova" e' sostanzialmente disordinato, disomogeneo e l'infrastrutturazione viaria spesso poco razionale ed insufficiente per reggerne le funzioni, l'edificazione densa e quasi sempre di scarsa qualità architettonica ed edilizia costituisce anche barriera percettiva, specie per chi transiti sulla E45, alla visita della città storica.

La zona destinata agli insediamenti produttivi occupa invece il settore occidentale, compreso fra il Tevere e l'infrastruttura viaria dell'E 45.

Pontenuovo

L'insediamento di Pontenuovo e' collocato in prossimità del confine settentrionale del territorio comunale, lungo la via Tiberina, e costituisce un unico sistema insediativo con l'omonima frazione del Comune di Torgiano.

Il centro storico si sviluppa più a nord, mentre le espansioni più recenti occupano il settore collinare orientale.

La frazione nasce e si sviluppa in prossimità del ponte sul fiume Tevere (da cui trae il nome) costruito nel XIII secolo per collegare più rapidamente Perugia con Deruta ed i centri delle opposte sponde del fiume.

L'insediamento e' delimitato, ad ovest, dalla S.G.C. E45, che in corrispondenza di Pontenuovo prevede l'uscita di Deruta Nord. Nelle vicinanze esiste un'area per gli insediamenti produttivi artigianali che e' in gran parte occupata da fabbriche di maioliche.

S. Nicolò di Celle

Situata sulla pianura del fiume Tevere, lungo la strada provinciale 375 detta "marscianese" che da Marsciano va a Perugia, S. Nicolò di Celle occupa il settore più settentrionale del territorio comunale.

L'insediamento storico si e' sviluppato intorno ad un antico nucleo monastico, che ha svolto la funzione di segno organizzatore della prima espansione dell'impianto insediativo.

L'insediamento e' dotato di una gamma di servizi pubblici e privati, fra i quali: le strutture scolastiche (scuola materna, elementare e media), l'ufficio postale, la banca, la farmacia, la chiesa parrocchiale, il campo sportivo, il cimitero e lo scalo ferroviario sulla linea della F.C.U. Quest'ultimo e' collocato a circa 1,2 km dal centro, in direzione est.

L'insediamento recente si sviluppa attorno al centro storico e prevede, ai limiti dell'abitato, una consistente area destinata agli insediamenti produttivi artigianali.

Un centro di mattazione e commercializzazione di pollame di consistenti dimensioni e', invece, collocato in ambito agricolo a sud del paese.

Da segnalare, infine, la preesistenza di notevole interesse storico architettonico costituita dalla villa con parco situata poco fuori del centro, lungo la provinciale per Perugia.

S. Angelo di Celle

S. Angelo di Celle e' la frazione più consistente in relazione alla popolazione.

Anche questo centro e' attestato lungo la direttrice della strada provinciale 375 "marscianese" ed occupa la zona più pianeggiante del territorio derutense, quella della valle del Tevere.

Dell'antico castello di S. Angelo, costruito per difendere un'importante postazione del territorio derutense, non restano che scarse tracce.

Oggi la zona centrale e' caratterizzata dalla chiesa parrocchiale intitolata a S. Michele Arcangelo e dalla struttura della ex Casa del Fascio di un certo interesse architettonico, ma inutilizzata. Sempre in zona centrale e' l'edificio del mulino coi suoi silos.

Il sistema dei servizi residenziali si presenta abbastanza strutturato (scuola elementare, materna, sala polivalente e zona a verde pubblico con attrezzature sportive polivalenti) e localizzato centralmente.

Una consistente espansione residenziale ha avuto luogo a circa mezzo chilometro dall'insediamento originario sull'area posta in prossimità della linea ferroviaria della F.C.U.. Questa, zonizzata dal P.R.G. del 1982 prevalentemente come zona di completamento, si sviluppa a ridosso della viabilità comunale e comprende anche un attrezzature sportive ed una grande struttura di servizi di ristorazione, ricreativi, sportivi e d'intrattenimento di proprietà privata, con relativo parcheggio.

Fanciullata

L'insediamento di Fanciullata, situato tra la provinciale 375 "marscianese" e la linea ferroviaria F.C.U., nasce su un vecchio borgo rurale e si sviluppa attorno alla stazione, che costituisce anche lo scalo ferroviario più vicino al capoluogo. Un ponte sul Tevere collega infatti Fanciullata direttamente con Deruta.

La zona di interesse storico e documentario coincide con l'insediamento situato ad ovest del tracciato ferroviario, mentre ad est dello stesso e' una zona di espansione residenziale più recente e l'edificio della ex scuola elementare.

All'incrocio tra la vecchia provinciale per Marsciano, oggi interrotta, e la comunale per Deruta, c'e' la piccola cappella detta "Madonna del Ranuccio" o "del Fanciullo".

Castelleone

L'insediamento storico di Castelleone e' collocato sulle pendici meridionali del monte Le Cinque Querce (a 398 metri s.l.m.) e si affaccia sulla valle del Puglia.

L'insediamento recente si attesta sulla viabilità comunale che dalla strada provinciale "del Puglia" si innesta sulla statale Tiberina all'altezza di Deruta, dove e' anche prevista una zona a verde attrezzato situata in prossimità dell'edificio dell'ex scuola elementare, oggi usato come centro di aggregazione sociali.

Il P.R.G. vigente individua come zona A (centro storico e ambientale) l'ambito dell'incastellamento, coincidente con le mura di cinta del borgo, e sottopone a vincolo di rispetto le aree limitrofe.

Casalina

Insieme a Ripabianca, la frazione di Casalina occupa il settore più meridionale del territorio comunale e sorge sulla valle del Tevere, lungo la strada statale Tiberina.

Importante centro agricolo, il paese ospita la sede aziendale e sperimentale della Fondazione per l'Istruzione Agraria di S. Pietro a Perugia. Centro di origine romana, nato lungo la via consolare al confine tra i domini di Perugia e quelli di Todi, Casalina aveva un ruolo strategico di notevole importanza e costituiva, insieme a Deruta e Castelleone, l'avamposto difensivo verso sud dei territori perugini.

La maggior concentrazione edilizia e' individuabile intorno all'antico nucleo castellano e alla chiesa parrocchiale di San Girolamo. Dell'antica fortificazione castellana non rimangono che scarsi resti limitati, verso la piazza, a un

tratto di mura chiuso tra una torre quadrangolare, trasformata superiormente in campanile, e un maschio a pianta circolare, anch'esso parzialmente demolito.

Una strada non asfaltata, che sottopassa la E45, congiunge il castello con la solida struttura della Rocca trecentesca, costruita sulla costa della collina a dominare la sottostante pianura.

L'insediamento recente si sviluppa lungo la S.S. 3 bis ed e' dotato di una zona di servizi sportivi (di proprietà privata), di un circolo ricreativo e di un edificio scolastico (scuola materna).

Ripabianca

La frazione di Ripabianca e' situata a un chilometro da quella di Casalina, lungo la strada Tiberina 3bis in direzione sud.

I due insediamenti sono stati tagliati dalla costruzione della S.G.C. E45 determinando una frattura solo in parte rimediata con uscite a servizio delle frazioni, oltre che della strada provinciale "del Puglia".

Il centro storico di Ripabianca e' di origine medioevale, ma scarsi sono i resti delle antiche fortificazioni castellane. Esso sorge su un'altura (230 metri s.l.m.) ad est della E45. L'espansione dell'insediamento e' avvenuta verso sud, lungo la strada che congiunge il centro con la S.S. Tiberina e comprende la scuola elementare, attrezzature sociali e una zona a verde attrezzato dove si svolge la festa del paese.

Frequenti risultano, anche in prossimità del paese, gli impianti artigianali dediti alla produzione di terrecotte.

Il cimitero, che Ripabianca divide con la vicina Casalina, occupa la pendice del colle a metà strada fra le due frazioni."

Spazio rurale

Lo spazio rurale è costituito da una parte pianeggiante e una collinare nettamente distinte sia per morfologia, sia per coltivazioni dominanti. La parte pianeggiante si sviluppa quasi tutta in destra idraulica del Tevere, mentre la sinistra è dominata dalle colline.

In pianura dominano le coltivazioni ad alto reddito, idrovore, come le colture orticole, il granturco, il tabacco, il grano. In collina domina la coltivazione dell'olivo e della vite. Una buona parte della collina è dominata dal bosco.

L'analisi delle particelle catastali mostra una pressione molto forte in pianura ed un relativo "allentamento" in collina.

Aree produttive

Le aree produttive sono localizzate principalmente nelle vicinanze della superstrada e del Tevere. Esse ammontano complessivamente, in tutto il territorio comunale, a circa 60,9 ha. Pur essendo nelle immediate vicinanze della E45 non costituiscono un fronte stradale omogeneo qualificato e avrebbero bisogno di un operazione di riqualificazione complessiva. Lo stato delle infrastrutture è purtroppo da riqualificare. Il taglio medio dei lotti è sui 2000 mq. La maggior parte dei fabbricati è stata costruita negli anni 80/90. L'uso prevalente di questi fabbricati è ovviamente quello legato al mondo della ceramica. In seconda battuta, vengono gli usi legati a: meccanica, forni per ceramica, carrozzerie.

Il patrimonio culturale

Il patrimonio culturale di Deruta è molto ampio. Vi sono elementi di valore archeologico già confermati, ed altri indiziati. Vi sono poi dei beni architettonici tutelati ai sensi del Titolo I del Dlgs 42/2004.

Tabella 35 - Beni storici non vincolati e musei

BENI STORICI ARCHITETTONICI	
	Castello di San Nicolò di Celle
	Castelleone
	Chiesa della Madonna delle Cerase (Divino Amore)

Chiesa della Madonna delle Piagge
Chiesa di San Francesco
Chiesa di San Michele Arcangelo
Chiesa di Sant'Angelo (sconsacrata)
Chiesa di Sant'Anna (proprietà privata)
Chiesa di Sant'Antonio Abate
Chiesa di Sant'Antonio dei defunti (Ripabianca)
Fontana dei Consoli
Ospedale di San Giacomo
Palazzo Municipale
Piazza dei Consoli
Porta del Borgo
Porta Perugina
Porta Sant'Angelo
Santuario della Madonna dei Bagni
MUSEI / TEATRI
Fondazione ceramica contemporanea d'autore "Alviero Moretti"
Museo Regionale della Ceramica
Museo di fabbrica "Ubaldo Grazia Maioliche"
Pinacoteca Comunale
Santuario della Madonna dei Bagni (ex-voto)

Beni Vincolati ex Titolo I DLgs 42/2004:

- 1 Palazzo del Buon Tromboni - Foglio 33, particella 23 - Castelleone;
- 2 Fabbricato colonico denominato "La Fontana - Foglio 40, particella 87 - Casalina;
- 3 Chiesa parrocchiale di San Nicolò di Celle - Foglio 1, particella C, sub. 1 (attualmente censita al Foglio 1 particella 2042, sub. 1) - S. Nicolò di Celle;
- 4 Campanile della chiesa parrocchiale di San Nicolò di Celle - Foglio 1, particella C, sub. 1 (attualmente censita al Foglio 1 particella 2042, sub. 1) - S. Nicolò di Celle;
- 5 Casello ferroviario e corte . Foglio 8, particella 53 - Catasto Terreni – S. Angelo di Celle;
- 6 Forno al servizio del casello ferroviario Foglio 8, particella 115 - Catasto Fabbricati -. Al Catasto Terreni fa parte della particella 53 . S. Angelo di Celle;
- 7 Terreno e pozzo al servizio del casello ferroviario Foglio 8, particelle 52 - Catasto Terreni – S. Angelo di Celle;
- 8 Forno a servizio del casello - Foglio 2, particella 100 - Catasto Fabbricati - S Nicolò di Celle;
- 9 Forno a servizio del casello - Foglio 2, particella 100 - Catasto Fabbricati – S. Nicolò di Celle;
- 10 Fabbricato rurale denominato "La Barca" - Foglio 10, particella 27, sub. 1 e 2 (per la parte antica) - Deruta:
- 11 Castello di Casalina - Foglio 37, particella 111, sub. 3, particelle 112, 113, 138, 165 sub. 1, particella B sub. 1 - Casalina
- 12 Ex asilo infantile e locali annessi di San Nicolò di Celle - Foglio 1, particella 2014 - Catasto Terreni - . Nicolò di Celle;
- 13 Essiccatoi di Casalina - Foglio 37, particella 539, sub. 1-2-3 e 4 – Catasto Fabbricati - Casalina;
- 14 Ex Convento di San Francesco – Attuale Museo della ceramica - Foglio 21, particella 123 - Deruta;

- 15 Area ove sono presenti resti di una Villa Romana - Foglio 14, particelle 4/ parte e 11/parte – loc. Perugia Vecchia;
- 16 Palazzo Campana - Foglio 21, particella 181, sub. 1-2-3 . Deruta, via Vitalini.

Da un punto di vista archeologico bisogna elencare i seguenti trovamenti, così come segnalati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici:

- Montenero: resti di struttura muraria presumibilmente di età romana
- S. Angelo di Celle, voc. Molinella: presenza di materiale fittile; rinvenimento di urna etrusca
- Deruta: sepolture antiche rinvenute sulla collina di Deruta in località non precisata (NotSc 1884, p. 145)
- Fanciullata: rinvenimento di urnette in travertino e tombe alla cappuccina.
- S. Angelo di Celle, voc. Barca: iscrizione onoraria riferita ad Adriano (NotSc 1905, p. 196)
- Perugia vecchia: villa romana (vincolo 1089/39 DM 02/04/2001)
- San Lorenzo: insediamento di età ellenistica-repubblicana
- Gambone: necropoli di età ellenistica (Fg. 27 partt. 43, 44, 74)
- Casalina, voc. Montecchio: resti di elefante fossile.
- Casalina: iscrizioni funerarie da località imprecisata (CIL XI, 5190, 7094)
- Ripabianca: iscrizione funeraria latina e lucerna (CIL XI, 5201, 5163, 6699/221)
- Ripabianca voc. belvedere: iscrizione latina (CIL XI, 5198)

Deruta fa parte del club "I borghi più belli d'Italia". E' stata infatti riconosciuta tale secondo i criteri stabiliti nella "Carta di Qualità", approvata dall'Assemblea de "I borghi più belli d'Italia". Tra questi criteri viene riconosciuta:

a) qualità degli accessi al Borgo:

- ✓ compattezza e omogeneità della massa costruita
- ✓ possibilità di percorsi diversi all'interno del Borgo;
- ✓ preservazione del legame tra micro sistema urbano, storicamente determinato, e ambiente naturale circostante;

b) qualità architettonica, ovvero:

- ✓ armonia e omogeneità dei volumi costruiti;
- ✓ armonia e omogeneità dei materiali delle facciate e dei tetti; armonia e omogeneità dei colori delle facciate e dei tetti;
- ✓ armonia e omogeneità delle "aperture" (porte, portoni, finestre, luci ecc.);
- ✓ presenza di elementi decorativi simbolici (frontoni, insegne, stucchi ecc.).

Di seguito si riporta la descrizione dei centri e dei nuclei sotrici del Comune di Deruta estratti dalla Relazione di Quadro Conoscitivo - Documento Programmatico pp.12-14 del PRGS Vigente.

"Centro storico di Deruta

Il centro storico, adagiato sulle pendici della collina che si affaccia sulla valle del Tevere, conserva ampi tratti delle mura castellane e delle porte che costituivano gli originali accessi al borgo. Da una descrizione del Mariotti si evince che nel Settecento Deruta era ancora completamente racchiusa entro l'antica cinta muraria: "Distante sette miglia da Perugia dalla parte meridionale in colle ameno e rilevato vedesi Deruta, terra piena di popolo circondata da grossi e forti muri con tre porte simmetricamente piantate che danno accesso al luogo avendo quasi all'intorno amena e fertile e vasta pianura bagnata dal fiume Tevere che le si stende fino alle porte".

L'originaria fisionomia della città è documentata da due raffigurazioni della stessa inserite all'interno degli affreschi di Fiorenzo di Lorenzo e Bartolomeo Caporali, risalenti alla seconda metà del Quattrocento. L'andamento allungato della piazza (legato alla sua originaria funzione di "piazza d'armi") era sottolineato dalle torri civiche e dal campanile di S. Francesco, disposti ai vertici estremi e nella parte mediana della stessa. Tale posizione, atta a sorvegliare la piana sottostante da tre diversi angoli visuali, trovava perfetta corrispondenza nell'orientamento delle porte cittadine, di Sant'Angelo, del Borgo e Perugia, aperte con una logica strategica ancora oggi riconoscibile: la prima verso la rocca di Castelleone, estremo avamposto perugino a ridosso dei confini con Todi; la seconda verso Casalina, castello sulla via consolare; l'ultima rivolta a nord, verso Perugia.

Il sistema difensivo della città risultava infine completato da solide mura perimetrali, con torri angolari e merlature, che seguivano l'andamento irregolare del terreno collinare su cui si posavano.

La tipologia urbana e strutturale di Deruta, così come definita in epoca medioevale, si è conservata fino alla fine dell'Ottocento. Un'incisione del 1854, inserita nella storia di Deruta di Giuseppe Bianconi, mostra infatti la città in perfetta integrità di rapporto con la campagna circostante che si estendeva fino sotto le mura e che accoglieva soltanto qualche piccolo insediamento colonico.

Anche le fornaci, come attesta una pianta topografica di Deruta (S. Magnini, 1934) raramente venivano costruite in area extraurbana.

È solo a partire dai primi del Novecento che l'espansione urbana ha portato la città a svilupparsi, prima ad immediato ridosso delle mura urbane, soprattutto in direzione sud-ovest, quindi intorno all'antico nucleo sub-urbano denominato il "Borgo" e lungo la S.S. 3bis "Tiberina".

Le modifiche e le alterazioni subite dalla città a seguito del notevole sviluppo delle attività produttive e del progressivo incremento demografico hanno interessato anche l'area interna alle mura, dove le già scarse testimonianze del passato storico sono state in gran parte compromesse. Ciò vale per la cinta muraria che in più punti è stata alterata o demolita, per gli edifici di culto come il Sant'Angelo trasformato esternamente e internamente, o la chiesa di San Salvatore abbattuta nel 1911 per far posto ad un edificio scolastico.

Accanto a queste trasformazioni recenti se ne aggiungono altre più antiche, legate alla storia della città che, dall'epoca medioevale, assolve a funzioni di baluardo dei confini meridionali di Perugia. Già verso la metà dell'Ottocento mancavano alcuni degli edifici di maggior rilievo monumentale come le torri in fondo alla piazza, il fortilizio sul lato opposto, le numerose torri di avvistamento dislocate lungo le mura perimetrali, la chiesa di S. Maria dei Consoli, etc.

Nucleo storico di S. Nicolò di Celle

L'insediamento storico si è sviluppato intorno ad un antico nucleo monastico, probabilmente benedettino. La "villa" a metà del secolo XIV è trasformata in un vero e proprio castello che si sviluppa attorno ad un primitivo nucleo edilizio costituito da un fabbricato in origine adibito ad ospedale e utilizzato anche come luogo di culto. Tale edificio è ancora oggi individuabile in prossimità dell'unica porta di accesso al castello.

Centro Storico di Castelleone

L'insediamento storico di Castelleone è collocato nel settore sud-orientale del territorio comunale sulle pendici meridionali del monte Le Cinque Querce (a 398 metri s.l.m.) e si affaccia sulla valle del Puglia.

Esso è raggiungibile tramite la viabilità comunale che dalla strada provinciale "del Puglia" si innesta sulla statale Tiberina all'altezza di Deruta.

Il castello, di forma quadrangolare, mantiene intatte le antiche mura, con i torrioni perimetrali, ed è senz'altro l'insediamento storico meglio conservato del territorio derutese.

L'impianto urbanistico dell'incastellamento è caratterizzato dal rigoroso assetto a scacchiera definito dall'infrastrutturazione secondaria che si innesta "a pettine" sull'asse viario principale. Questo, con direzione est-ovest, fa capo alle due porte d'ingresso alla città e funge anche da piazza. Vi si affacciano i principali edifici del castello, quali i Palazzi Comitoli, Crispolti e Bianconi."

3.6 Lo spazio rurale

Qualità e fertilità del suolo: agricoltura ed allevamenti

Le aziende agricole

Grazie ai dati del 6° Censimento dell'Agricoltura, resi disponibili dall'Ufficio Statistica della Regione Umbria è possibile fare alcune valutazioni rispetto al cambiamento di scenario relativamente al settore agricolo.

Innanzitutto la contrazione del numero delle aziende agricole registrata a livello nazionale si riflette su tutti i territori: a Deruta nell'ultimo decennio si sono perse oltre il 30% delle aziende.

Tabella 36 - Numero aziende agricole, SAU e SAT nel 5° e 6° censimento - Fonte: Uff. Statistica Regione Umbria

	DERUTA	PROVINCIA PG	UMBRIA	ITALIA
Aziende 2010 (nr)	262	26.317	36.244	1.620.884
Aziende 2000	383	35.249	52.359	2.405.453
Variazioni %	-31,6	-25,33	-30,77	-32,6
SAU 2010 (ha)	3.942	257.402	326.876	12.856.047
SAU 2000 (ha)	3.953	280.137	366.510	13.183.407
Variazioni %	-2,8	-8,1	-10,8	-2,5
SAT 2010 (ha)	5.060	417.940	536.676	17.081.099
SAT 2000 (ha)	5.188	460.263	627.557	18.775.271
Variazioni %	-2,5	-9,2	-14,5	-9,0

Tuttavia la Superficie Agricola Utilizzata e quella Totale (SAU e SAT) non subiscono altrettanto grosse perdite di ettari, pertanto nel decennio intercorso tra i due censimenti, si assiste ad un deciso aumento delle dimensioni medie delle aziende agricole: nel comune di Deruta l'azienda agricola media passa da 10,4 ha a 15 ha.

Tabella 37 - Dimensione media aziendale - Fonte: Uff. Statistica Regione Umbria

	DERUTA	PROVINCIA PG	UMBRIA	ITALIA
SAU media 2010 (ha)	15,0	9,8	9	8
SAU media 2000 (ha)	10,4	8,0	6,5	5,5
Variazioni %	44,2	22,5	38,5	45,4
SAT media 2010 (ha)	19,3	15,9	14,8	10,5
SAT media 2000 (ha)	13,6	13,1	11,4	7,8
Variazioni %	42,0	21,3	29,8	34,6

Per quanto riguarda la superficie, il comune di Deruta si distingue per una larga parte della propria SAU investita a seminativi: la media (87,4%) supera di diversi punti quella regionale (64,4%) e quella nazionale (54,4%). Rispetto ai cambiamenti dell'ultimo decennio, l'agricoltura a Deruta ha visto mantenersi uguale la quota di SAU coltivata seminativi (in controtendenza rispetto al calo in Umbria e nel resto del Paese) e ha visto un leggero aumento dell'impianto di nuovi vigneti (+2,2%), ma una grossa perdita di ettari dedicati agli orti familiari (-61%).

Tabella 38 - Tipologia di Coltivazione nel 5° e 6° censimento - Fonte: Uff. Statistica Regione Umbria

	DERUTA	PROVINCIA PG	UMBRIA	ITALIA
Seminativi 2010 (ha)	3.447,8	166.986,4	211.262,6	7.009.310,7
Seminativi 2000 (ha)	3.426,3	180.718,0	233.159,42	7.284.408,30
Variazione %	-0,6	-7,6	-9,4	-3,7

	DERUTA	PROVINCIA PG	UMBRIA	ITALIA
Legnose agrarie 2010 (ha)	376,2	31.806,6	46.247,3	2.380.768,5
Legnose agrarie 2000 (ha)	412,40	31.530,65	49.052,45	2.444.276,70
<i>Variazione %</i>	-8,7	8,7	-5,5	-2,6
di cui vite	152,5	7.625,4	12.505,2	664.296,18
di cui vite	147,33	8.418,30	14.227,09	717.333,78
<i>Variazione %</i>	3,5	-9,4	-12,1	-7,4
Orti familiari 2010 (ha)	4,5	661,45	889,7	31.895,55
Orti familiari 2000 (ha)	10,18	960,31	1269,89	39.508,86
<i>Variazione %</i>	-55,9	-31,1	-29,9	-19,2
Prati permanenti e pascoli 2010 (ha)	113,8	57.947,8	68.477,06	3.434.073,04
Prati permanenti e pascoli 2000 (ha)	103,8	66.928,25	83.027,85	3.415.212,91
<i>Variazione %</i>	9,6	-13,4	-17,5	-0,5

In campo zootecnico nel comune di Deruta gli allevamenti più rilevanti sono i suinicoli (0,6 capi per ettaro), seguiti dai bovini (0,2 capi per ettaro): le variazioni avutesi nell'ultimo decennio evidenziano che il numero di aziende suinicole è calato dell'82%, ma non altrettanto forte è stata la perdita di numero di capi, segno evidente della conversione verso forme di allevamento "intensivo".
Invece il settore dell'ovinicoltura ha subito forti perdite (maggiori rispetto alla media regionale e italiana) sia in termini di aziende che di capi allevati.

Tabella 39 - Numero aziende con allevamenti nel 5° e 6° censimento - Fonte: Uff. Statistica Regione Umbria

			DERUTA	PROVINCIA PG	UMBRIA	ITALIA
Bovini	Aziende	2010	22	2.011	2.687	124.210
		2000	32	2.694	3.553	171.994
	<i>Variazione %</i>		-31,3	-25,4	-24,37	-27,7
	Capi	2010	656	48.631	60.527	5.592.700
2000		674	49.121	62.994	6.049.252	
<i>Variazione %</i>		-2,7	-0,9	-3,9	-7,5	
Ovini	Aziende	2010	4	1.108	1.475	51.096
		2000	23	2.728	3.815	96.828
	<i>Variazione %</i>		-82,6	-59,4	-61,3	-47,3
	Capi	2010	76	79.782	107.126	6.782.179
2000		328	113.919	149.814	6.809.959	
<i>Variazione %</i>		-76,8	-32,5	-59,4	-4	
Suini	Aziende	2010	8	610	759	25.197
		2000	45	5.250	7.503	187.394
	<i>Variazione %</i>		-82,2	-88,4	-89,7	-86,2
	Capi	2010	1.835	175.630	190.174	9.331.314
2000		2.180	223.269	250.492	8.634.930	
<i>Variazione %</i>		-15,8	-21,3	-24	8	

Tabella 40 - Indicatori attività agricola

INDICATORE	UNITA	DATO	ANNO E FONTE
Aziende biologiche con produzioni vegetali	n.	4	2010 Arpa - ARUSIA
Superficie biologica	ha	45,72	2010 Arpa - ARUSIA
Aziende in conversione con produzioni vegetali	n.	3	2010 Arpa - ARUSIA
Superficie in conversione	ha	8,76	2010 Arpa - ARUSIA
Aziende miste con produzioni vegetali	n.	1	2010 Arpa - ARUSIA
Superficie delle miste	ha	179,78	2010 Arpa - ARUSIA
Aziende con produzioni zootecniche biologiche	n.	0	2010 Arpa - ARUSIA
Aziende di preparazione alimentare	n.	1	2010 Arpa - ARUSIA
Zone vulnerabili a nitrati	ha	1897	2010 Arpa - Regione Umbria
PUA presentati	n.	44	2014 SIAR
Ha di ZV fertilizzati con PUA	ha	691,63	2014 SIAR
Aree Fertirrigate	ha	35,64	2005 Arpa - Regione Umbria
Aree a rischio di desertificazione	ha	0	2008 Arpa - Regione Umbria
Zone vulnerabili ai fitofarmaci	ha	0	2008 Arpa

Le produzioni di qualità

Nel comprensorio di Deruta è possibile trovare alcune produzioni di qualità certificate come i vini dei colli Perugini e Martani DOC. Si tratta di una certificazione che attesta che i vini vengano prodotti secondo i rispettivi Disciplinari (Perugini e Martani). Sono vini prodotti in un'area con un'antica tradizione vitivinicola (già al tempo degli Etruschi e dei Romani) e il vino locale è ricordato particolarmente per la buona attitudine al lungo invecchiamento. Rinomata per la produzione di vino fin dai tempi dell'antica Roma (ne parlano Marziale e Plinio il Vecchio) questa zona, che comprende una vasta area a Nord-Est e a Sud-Ovest del crinale dei Colli Martani, è in rapida ascesa qualitativa. La produzione, diversamente da quanto accade nelle zone vicine è incentrata sui monovitigni.

Sempre a Deruta vi è anche la produzione di Olio Extravergine di oliva DOP Umbria, sottozona Colli Martani dove domina la cultivar del Moraiolo (presente in percentuale non inferiore al 20%), ne deriva un olio dal fruttato medio con leggere note di amaro e piccante.

Suolo e foreste: aree di protezione ed incendi

Nel territorio di Deruta le aree boschive percorse da fuoco tra il 2009 ed il 2012 sono state 10,27 ettari. I valori medi tra 2007-2011 per la Regione Umbria sono stati di 98,90 incendi boschi, con una superficie totale boscata incendiata di 296,87 ha per una media 2,65 ha di bosco perso ad incendio.

Tabella 41 - Aree di gestione ambientale

INDICATORE	UNITÀ	DATO	ANNO E FONTE
Aziende faunistico-venatorie e agriturismo-venatorie	ha	0	2008 ISTAT - Conoscere l'Umbria
Zone di ripopolamento e cattura (ATC Perugia 2)	ha	558	2016 Ambito Territoriale di caccia Perugia 2 PRGS Vigente
Oasi di protezione	ha	0	2002 PTCP

Tabella 42 - Numero di incendi e superficie percorsa da fuoco

INDICATORE	UNITÀ	DATO	ANNO E FONTE
Numero incendi 2009	n.	0	Regione Umbria 2009

INDICATORE	UNITÀ	DATO	ANNO E FONTE
Superficie forestale percorsa dal fuoco 2009	ha	0	Regione Umbria 2009
Numero incendi 2010	n.	0	Regione Umbria 2010
Superficie forestale percorsa dal fuoco 2010	ha	0	Regione Umbria 2010
Numero incendi 2011	n.	1	Regione Umbria 2011
Superficie forestale percorsa dal fuoco 2011	ha	0,00	Regione Umbria 2011
Superficie non forestale percorsa da fuoco 2011	ha	2,39	Regione Umbria 2011
Numero incendi 2012	n.	3	Regione Umbria 2012
Superficie forestale percorsa dal fuoco 2012	ha	10,27	Regione Umbria 2012
Superficie non forestale percorsa da fuoco 2012		16,23	Regione Umbria 2012
Numero incendi 2013	n.	3	Regione Umbria 2013
Superficie forestale percorsa dal fuoco 2013	ha	0	Regione Umbria 2013
Numero incendi 2014	n.	0	Regione Umbria 2014
Superficie forestale percorsa dal fuoco 2014	ha	0	Regione Umbria 2014
Numero incendi 2015	n.	0	Regione Umbria 2015
Superficie forestale percorsa dal fuoco 2015	ha	0	Regione Umbria 2015

3.7 Rifiuti ed energia

Produzione e gestione dei rifiuti

Gli ambiti territoriali di riferimento individuati dal Piano sono gli Ambiti Territoriali Integrati (A.T.I.) istituiti con Legge n. 23 del 9 luglio 2007 art 17 (vedi Fig. 13) che sostituiscono i precedenti Ambiti Territoriali Ottimali. Tutti gli obiettivi di Piano relativi alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati vengono stabiliti a scala di ATI. Per quanto riguarda la produzione dei rifiuti urbani l'obiettivo di Piano è "l'azzeramento delle dinamiche di crescita" a meno della componente legata all'incremento demografico, obiettivo che si traduce nel mantenimento della produzione annuale pro capite al valore di quella certificata nel 2006: 602 kg/ab.

Nella regione Umbria nell'anno 2013 sono state prodotte complessivamente circa 487.730 tonnellate di rifiuti urbani; si evidenzia la prosecuzione del trend di decrescita, come nei precedenti anni.

Rispetto all'anno 2012 si è avuta una riduzione della produzione di rifiuti pari al 3,3%; rispetto al 2008, nel quale si produssero 555.092 tonnellate di rifiuti, è addirittura superiore al 12. La produzione pro capite si è attestata a 515 kg/ab, è molto inferiore alla soglia individuata dal Piano regionale nel valore di 602 kg/ab come produzione da non superare (pro capite certificato nel 2006). Il dato regionale è di poco al di sopra (504 kg/ab) alla media nazionale e a quella europea (502 kg/ab), ma risulta nettamente inferiore alla media delle Regioni del Centro Italia (582 kg/ab).

Per quanto riguarda invece la raccolta differenziata, i risultati ottenuti nel 2013 si attestano in media al 48,5%, con un +4,5% rispetto al 2012: il dato è nettamente superiore alla media nazionale (39,9%) e alla media delle Regioni del Centro Italia (32,9%).

I dati relativi al Comune e aggiornati sono indicati nella Tab. 41

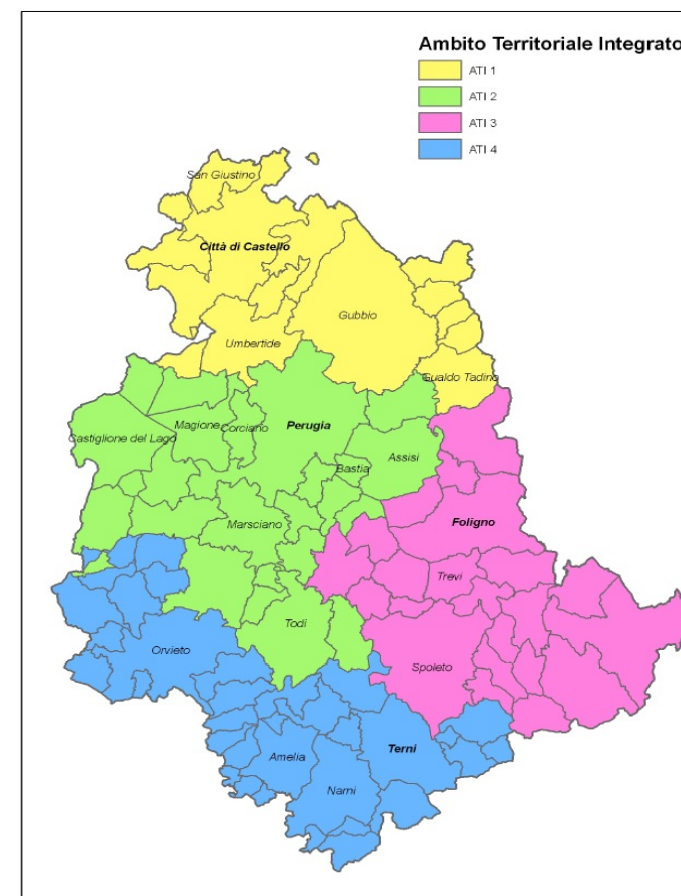


Figura 14 - Individuazione ATI

Tabella 43 – Produzione e gestione dei rifiuti

INDICATORI	UNITA'	DATO	ANNO E FONTE
Produzione rifiuti pericolosi	t	160,25	2010 Arpa - Regione Umbria
Produzione rifiuti speciali non pericolosi	t	3.552,36	2010 Arpa - Regione Umbria
Produzione rifiuti speciali totali	t	3.712,81	2010 Arpa - Regione Umbria
Totale RSU	t	4.626	2011 - AT2 - Relazione Attività di Controllo sui servizi di gestione dei rifiuti
Totale RSU	t	4.570	2012 - AT2 - Relazione Attività di Controllo sui servizi di gestione dei rifiuti
Totale RSU (differenziata + indifferenziata + spazzamento)	t	4.681	2013 - AT2 - Relazione Attività di Controllo sui servizi di gestione dei rifiuti
Produzione per abitante	kg/ab	472	2013 - AT2 - Relazione Attività di Controllo sui servizi di gestione dei rifiuti
Produzione rifiuti urbani indifferenziati	t	1.760,755	2012 - SIA - GEST
Produzione rifiuti urbani indifferenziati	t	1.621	2013 - AT2 - Relazione Attività di Controllo sui servizi di gestione dei rifiuti
Spazzatura meccanica stradale	t	169,88	2010 Arpa - Regione Umbria
Spazzatura meccanica stradale	t	135,32	2012 - SIA - GEST
Spazzatura meccanica stradale	t	167	2013 - AT2 - Relazione Attività di Controllo sui servizi di gestione dei rifiuti
Numero isole ecologiche	n.	0	2010 Arpa - Regione Umbria
Raccolta differenziata	t	959	2008 ISTAT Conoscere l'Umbria
Raccolta differenziata	t	2.658,575	2012 - SIA - GEST
Raccolta differenziata	t	2.893	2013 - AT2 - Relazione Attività di Controllo sui servizi di gestione dei rifiuti
% Raccolta differenziata	%	58,37	2012 - SIA - GEST
% Raccolta differenziata	%	61,80	2013 - AT2 - Relazione Attività di Controllo sui servizi di gestione dei rifiuti

La discarica di seconda categoria tipo A (discarica in località Macchie di Deruta per rifiuti speciali inerti, quali ceramiche, rifiuti da costruzione e demolizione), è saturata e vi è già un progetto di riambientamento in atto.

Energia e fonti rinnovabili

Recentemente (R.R. 7 del 29/07/2011), la Regione dell'Umbria ha approvato delle normative e degli elaborati in cui sono individuate le aree non idonee per la localizzazione delle fonti da energia rinnovabile. Il territorio di Deruta ha la maggior parte del territorio non idoneo ad accogliere fonti di energia rinnovabile.

Tabella 44 – Fonti energetiche rinnovabili

INDICATORE	UNITÀ	DATO	ANNO E FONTE
Impianti fotovoltaici	n.	105	2012 Arpa - GSE
Potenza installata degli impianti fotovoltaici	kW	8.679	2012 Arpa - GSE
Impianti fotovoltaici 2012	n.	45	2012 Comune Deruta
Potenza installata degli impianti fotovoltaici 2012	Kw	898,95	2012 Comune Deruta
Impianti fotovoltaici 2013	n.	17	2013 Comune Deruta
Potenza installata degli impianti fotovoltaici 2013	Kw.	156,52	2013 Comune Deruta
Impianti fotovoltaici totali	n.	62	2013 Comune Deruta

INDICATORE	UNITÀ	DATO	ANNO E FONTE
Potenza installata degli impianti fotovoltaici	Kw.	1055,47	2013 Comune Deruta
Impianti fotovoltaici 2014	n.	14	2014 Comune Deruta
Potenza installata degli impianti fotovoltaici 2014	Kw	179,83	2014 Comune Deruta
Impianti fotovoltaici 2015	n.	13	2015 Comune Deruta
Potenza installata degli impianti fotovoltaici 2015	Kw.	42,02	2015 Comune Deruta
Impianti idroelettrici	n.	0	2010 Arpa
Impianti a biogas	n.	0	2010 Arpa
Potenza installata degli impianti a biogas	kW	0	2010 Arpa
Impianti eolici	n.	0	2010 Arpa
Impianti a oli vegetali	n.	0	2010 Arpa
Potenza installata degli impianti a oli vegetali	kW	0	2010 Arpa
Numero Certificazioni di sostenibilità ambientali rilasciate nel 2012	n.	0	2012 Arpa
Numero Valutazioni preliminari di sostenibilità ambientali rilasciate nel 2012	n.	2	2012 Arpa

Sono presenti solo 7 casi di impianti fotovoltaici di dimensioni significative, 4 dei quali posti a terra e 3 dei quali sulla copertura dei fabbricati. Il criterio (del tutto discrezionale), usato per la significatività è: maggiore di 0,5 MW per impianti a terra e maggiore di 0,2 MW per impianti in copertura.

In termini generali e sintetici, il territorio non appare compromesso da questo fenomeno.

Tabella 45 - Aree non idonee per impianti con fonti da energia rinnovabile a Deruta

INDICATORE	UNITÀ	DATO	ANNO E FONTE
Superficie non idonea impianto fotovoltaico a terra da potenza superiore a 20KW	Kmq	33,8	Regione Umbria / PRGS 2015
Percentuale superficie non idonea impianto fotovoltaico rispetto alla superficie comunale totale	%	76,3	Regione Umbria / PRGS 2015
Superficie non idonea impianto eolico da potenza superiore a 20KW	Kmq	30,2	Regione Umbria / PRGS 2015
Percentuale superficie non idonea impianto eolico rispetto alla superficie comunale totale	%	68,2	Regione Umbria / PRGS 2015
Superficie non idonea impianto microeolico	Kmq	0,3	Regione Umbria / PRGS 2015
Percentuale superficie non idonea impianto microeolico rispetto alla superficie comunale totale	%	0,68	Regione Umbria / PRGS 2015
Superficie non idonea impianto minieolico	Kmq	15,6	Regione Umbria / PRGS 2015
Percentuale superficie non idonea impianto minieolico rispetto alla superficie comunale totale	%	35,2	Regione Umbria / PRGS 2015
Superficie non idonea impianto idroelettrico	Kmq	0	Regione Umbria / PRGS 2015
Percentuale superficie non idonea impianto idroelettrico rispetto alla superficie comunale totale	%	0	Regione Umbria / PRGS 2015
Superficie non idonea impianto biomasse	Kmq	19,1	Regione Umbria / PRGS 2015
Percentuale superficie non idonea impianto biomasse rispetto alla superficie comunale totale	%	43,1	Regione Umbria / PRGS 2015

3.8 Popolazione ed attività antropiche

Andamento demografico

La popolazione ha subito nel decennio 2001/2011 un notevole incremento (ca. 17%), quasi il doppio rispetto alla media provinciale. Il numero di componenti per famiglia è ormai arrivato a 2, seguendo un trend stabile degli ultimi dieci anni. Il tasso di natalità del 2012 (10,3/1000), è molto alto rispetto alla media provinciale. Correlando questo dato ad un saldo migratorio positivo (+60), di cui l'80% è dovuto ad iscritti che provengono dall'estero, si comprende che la componente straniera della popolazione è alta (11,3%), in media comunque con quella provinciale. Riguardo ai redditi, nel 2011, c'è da dire che la media sui dichiaranti e la media sulla popolazione è inferiore alla norma provinciale in entrambi i casi (19.460 su 21.590) e (10.960 su 12.087).

Un indicatore grossolano dello stato dell'economia può essere dato anche dal numero delle auto ogni mille abitanti. A Deruta siamo a 677 contro le 700 della media provinciale, in una posizione molto bassa anche rispetto agli altri comuni dell'Umbria (Dato 2011).

Tabella 46 – Popolazione 2001 - 2015 - Fonte: Istat

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variatione assoluta	Variatione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	8.082	-	-	-	-
2002	31 dicembre	8.164	+82	+1,01%	-	-
2003	31 dicembre	8.364	+200	+2,45%	3.066	2,73
2004	31 dicembre	8.498	+134	+1,60%	3.142	2,70
2005	31 dicembre	8.687	+189	+2,22%	3.273	2,65
2006	31 dicembre	8.825	+138	+1,59%	3.330	2,65
2007	31 dicembre	9.126	+301	+3,41%	3.524	2,59
2008	31 dicembre	9.336	+210	+2,30%	3.655	2,55
2009	31 dicembre	9.521	+185	+1,98%	3.802	2,50
2010	31 dicembre	9.622	+101	+1,06%	3.875	2,48
2011	31 dicembre	9.449	-173	-1,79%	3.943	2,40
2012	31 dicembre	9.502	+53	+0,56%	4.000	2,38
2013	31 dicembre	9.767	+265	+2,79%	4.059	2,41
2014	31 dicembre	9.628	-139	-1,42%	3.989	2,41
2015	31 dicembre	9.659	+31	+0,32%	3.996	2,42

I dati dell'annuario statistico regionale, riferiti all'anno 2010, attestano per il comune di Deruta una notevole crescita demografica, che riflette, sia in termini assoluti che in valori percentuali, l'impennata avutasi anche su scala regionale e nazionale.

Tabella 47 - Andamento della popolazione nel periodo 1961 - 2010 (%) - Fonte: Istat

	1961	1971	1981	1991	2001	2010
DERUTA	100	102,56	108,71	112,62	119,25	141,83
PROVINCIA DI PERUGIA	100	96,98	101,90	103,27	106,28	117,83
UMBRIA	100	97,61	101,61	102,15	103,91	114,06
ITALIA	100	106,94	111,76	112,16	112,59	119,76

Dall'analisi dei dati emerge la forte crescita della popolazione rispetto alle precedenti serie storiche (1961, 1971, 1981, 1991 e 2001) e anche dal 2002 si sono avuti incrementi in percentuale della popolazione, con notevoli picchi nel corso del 2005 (+2,22%), 2007 (+3,41%) e nel 2008 (+2,30%).

L'analisi degli insediamenti evidenzia un'alta percentuale di popolazione residente nel centro urbano (55%), e solo due altre frazioni (San Nicolò e Sant'Angelo di Celle) con percentuali di residenti al di sopra del 10%, evidente la forte contrazione di popolazione nelle aree più periferiche del comprensorio (Castelleone e Casalina).

Tabella 48 - Popolazione residente per frazioni - Fonte: Comune di Deruta

Frazioni	Residenti 2001	Residenti 2010	Variatione (2010-2001)
Casalina	408	428	20
Castelleone	91	151	60
Deruta città	3596	5300	1704
Pontenuovo	589	602	13
Ripabianca	488	588	100
San Nicolò di Celle	726	1203	477
Sant'Angelo di Celle + Fanciullata	1103	1350	247
Case Sparse	1081	n.d.	-1081
TOTALE	8082	9622	1540

Si registra da una parte l'aumento della longevità della popolazione e dall'altra un incremento della natalità, dopo la diminuzione del 2001. L'ISTAT suddivide la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 e più) e attiva (tra i 15 e i 65 anni): nel Comune di Deruta nel corso dell'ultimo decennio è cresciuta la popolazione non attiva, con un forte incremento degli "over 75" (+27%).

L'indice di invecchiamento³ sebbene sia in crescita nel corso delle serie storiche, evidenzia un significativo scostamento dalla media provinciale, di oltre due punti percentuali. Tale fenomeno è da attribuire alla capacità di attrarre nel territorio popolazione giovane.

Tabella 49 - Evoluzione dell'indice di invecchiamento (3) - Fonte: Elaborazioni CESAR su dati ISTAT

	1971	1981	1991	2001	2010
DERUTA	14,93	18,28	24,62	27,40	26,45
PROVINCIA DI PERUGIA	18,30	20,70	25,85	28,69	28,72

Per quanto concerne i dati relativi al saldo naturale, i dati a disposizione (periodo 2010-2015) sono rappresentati nella tabella 50 ed evidenziano un situazione di saldo positivo per il Comune di Deruta, non in linea con la media della Provincia di Perugia.

Tabella 50 - Saldo naturale del Comune di Deruta e della Provincia di Perugia 2010-2015 - Fonte: Istat

		DERUTA						PROVINCIA PERUGIA					
		10	11	12	13	14	15	10	11	12	13	14	15
Maschi	Nati	55	59	39	51	36	48	3.118	3.044	2.912	2.893	2.665	2.630
	Morti	43	39	59	39	41	44	3.472	3.444	3.568	3.521	3.413	3.677
	<i>Saldo naturale</i>	12	20	-20	12	-5	4	-354	-400	-656	-628	-748	-1.047
Femmine	Nati	46	57	59	57	38	30	2849	2.965	2.893	2.736	2.693	2.448
	Morti	52	40	46	50	66	66	3.586	3.363	3.804	3.651	3.669	4.070

	Saldo naturale	-6	17	13	7	-28	-36	-737	-671	-911	-915	-976	-1.622
Totale	Nati	101	116	98	108	74	78	5.967	6.009	5.805	5.629	5.358	5.078
	Morti	95	79	105	89	107	110	7.058	7.080	7.372	7.172	7.082	7.747
	Saldo naturale	6	37	-7	19	-33	-32	-1.091	-1071	-1.567	-1.543	-1.724	-2.669

In merito ai movimenti della popolazione in entrata e in uscita dal Comune di Deruta, i dati mostrano uno scenario tendenzialmente in crescita, con il saldo migratorio positivo. Questa tendenza è da collegarsi certamente a fenomeni legati all'immigrazione.

Tabella 51 - Saldo migratorio del Comune di Deruta. Periodo 2010-2015 - Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2010
Iscrizioni	377	354	334	617	213	292	193
Cancellazioni	282	333	274	371	319	219	144
Saldo migratorio	95	21	60	246	-106	73	49

La quota della popolazione straniera residente è cresciuta nel periodo 2005-2010 di circa cinque punti percentuali, dato molto interessante che potrebbe essere letto sia come indicatore dello spostamento di residenti da altri comuni, sia ai numerosi arrivi per espletamento di attività di collaborazione familiare ed assistenza anziani.

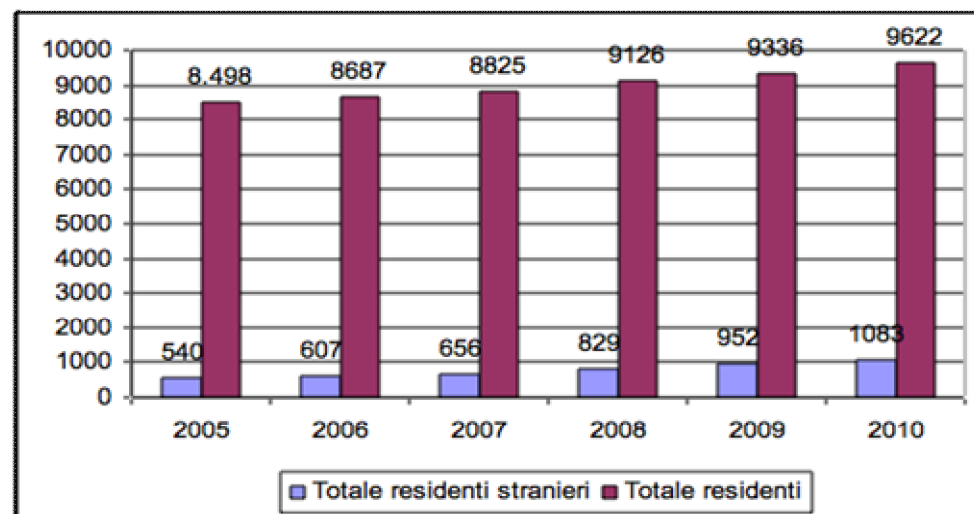


Figura 15 - Comparazione residenti stranieri/italiani

In sintesi e facendo un po' di comparazioni con le realtà comunali della Provincia, risulta che Deruta:

- * è al 4° posto per densità demografica (214 ab/kmq)
- * è al 27° posto per l'incidenza degli stranieri (10,6%), in linea con il dato medio provinciale
- * è al 16° posto per il tasso di incremento degli stranieri (6,53%), 10 punti sopra la media provinciale
- * è al 52° posto per l'età media (43,26), sotto la media provinciale
- * è al 54° posto per l'indice di vecchiaia (139), sotto la media provinciale.

Occupazione ed Imprese

Il mercato del lavoro nel comune di Deruta è esplorato attraverso il ricorso ai seguenti indici:

- ✓ tasso di disoccupazione;
- ✓ tasso di attività;
- ✓ tasso di occupazione (occupati/popolazione con più di 15 anni).

Il Comune di Deruta conferma la propria attitudine al manifatturiero, infatti la percentuale di occupati nel settore dell'industria è più alta rispetto alla media regionale e nazionale, con un tasso di occupazione che supera il 66%.

Tabella 52 - Occupazione (valore assoluto - 2010) - Fonte: Urbistat

	DERUTA	PROVINCIA PERUGIA	UMBRIA	ITALIA
Non Forze Lavoro	5.127	374.033	512.541	35.532.998
Forze Lavoro	4.495	297.788	393.945	25.126.125
Occupati	4.193	277.270	367.794	23.013.797
Disoccupati	302	20.518	26.151	2.112.328

Tabella 53 - Indicatore sull'occupazione (anno 2010) - Fonte: Urbistat

	DERUTA	PROVINCIA PERUGIA	UMBRIA	ITALIA
Tasso di Attività	54,3	51,0	49,8	48,1
Tasso di Occupazione	66,4	63,9	63,1	57,6
Tasso di Disoccupazione	6,7	6,9	6,6	8,4

Dall'osservazione si evince che il reddito medio degli abitanti del comune è al di sotto della media nazionale e regionale, e le classi di reddito IRPEF identificano la maggior parte della popolazione residente con un reddito tra 10 000 euro e 20 000 euro

Tabella 54 - Ricchezza popolazione - Fonte: Urbistat

	DERUTA	PROVINCIA PG	UMBRIA	ITALIA
Reddito Disponibile pro-capite (€)	17.179	17.073	17.138	17.710
Numero Indice Reddito Disponibile (Italia = 100)	97	96	97	100
% di reddito complessivo detenuta dal 25% dei percettori di reddito	46,0	47,6	47,2	48,6

Relativamente alle attività economiche, grazie ai dati del 2014 della Camera di Commercio di Perugia, si evidenzia che è il settore del manifatturiero⁴ quello che conta il maggior numero di imprese attive (25,4%) anche se in calo rispetto al dato del 2008 (28,9%) e al dato del 2013 (25,7), in seconda posizione c'è il commercio (23,7%) in lieve aumento rispetto al dato del 2008 (21,2%) e sostanzialmente stabile rispetto al 2013, seguito dall'edilizia (14 %) e dall'agricoltura (13,1%) rispettivamente in lieve calo e costante rispetto al 2013 (14,7). Dall'analisi dei dati emerge che la crisi che ha investito l'intero sistema economico nazionale, ha avuto riflessi anche nel comprensorio di Deruta ed in particolare nel settore del manifatturiero.

⁴ La classificazione ATECO 2007 prevede tutte le attività economiche suddivise per categorie/settori di attività, ad esempio nella categoria Agricoltura e Pesca rientrano tutte le imprese che praticano "coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura ed utilizzo di aree forestali e pesca e acquacoltura".

Tabella 55 -- Imprese attive per settore di attività economica.- Fonte : Camera di Commercio di Perugia

	DERUTA				PROVINCIA DI PERUGIA			
	II trimestre 2013		II trimestre 2014		II trimestre 2013		II trimestre 2014	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Agricoltura e pesca	127	12,8	128	13,1	13.858	63,4	13.277	21,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	n.d.		n.d.		56	0,1	52	0,9
Manifattura	255	25,7	248	25,4	6.501	10,3	6.428	10,3
Fornitura di energia	1	0,1	1	0,1	147	0,2	157	0,2
Fornitura di acqua e gestione reti	3	0,3	3	0,3	87	0,1	86	0,1
Costruzioni	146	14,7	137	14,0	9.521	15,0	9.246	14,8
Commercio	236	23,8	231	23,7	15.189	24,0	15.141	24,2
Trasporti	25	2,5	25	2,6	1.728	2,8	1.701	2,7
Alloggio e ristorazione	46	4,6	51	5,2	4.060	6,41	4.140	6,6
Informazione e comunicazione	13	1,3	13	1,3	1.204	1,9	1.169	1,9
Attività finanziarie	26	2,6	25	2,6	1.391	2,2	1.410	2,3
Attività immobiliari	35	3,5	35	3,6	2.518	4,0	2.567	4,1
Attività professionali	19	1,9	21	2,2	1.778	2,8	1.734	2,8
Noleggio, agenzie viaggio e supporto imprese	13	1,3	12	1,2	1.443	2,3	1.504	2,4
Istruzione	4	0,4	5	0,5	261	0,4	261	0,4
Sanità e sociale	3	0,3	3	0,3	252	0,4	264	0,4
Attività artistiche-intrattenimento	6	0,6	6	0,6	563	0,9	569	0,9
Altri servizi	33	3,3	32	3,3	2.676	4,2	2.728	4,4
Attività di famiglie come datori di lavoro	n.d.		n.d.		n.d.		1	
Senza codifica	0		0		127	0,2	104	0,2
TOTALE	991	100	976	100	63.360	100	62.539	100

Il settore della ceramica: analisi settoriale

Al fine di avere un quadro complessivo della situazione delle imprese della ceramica artistica di Deruta, sono stati estrapolati i dati relativi al numero delle imprese attive a partire dal 2007 (l'anno precedente all'inizio della crisi economica mondiale). Dai dati si evidenzia un calo del numero delle imprese, pari al 14%: la perdita è significativa, e va letta per il valore sociale e culturale di questo specifico settore per il quale lavorano ben il 12,4% (nel 2011) delle imprese dell'intero settore produttivo comunale. La perdita è stata soprattutto a carico delle imprese individuali e la realtà negativa ha un duplice aspetto in quanto, per ogni micro-impresa cessata corrisponde almeno una famiglia che perde la propria capacità di reddito ed aumenta anche il rischio di disperdere velocemente, l'identità culturale del prodotto tradizionale.

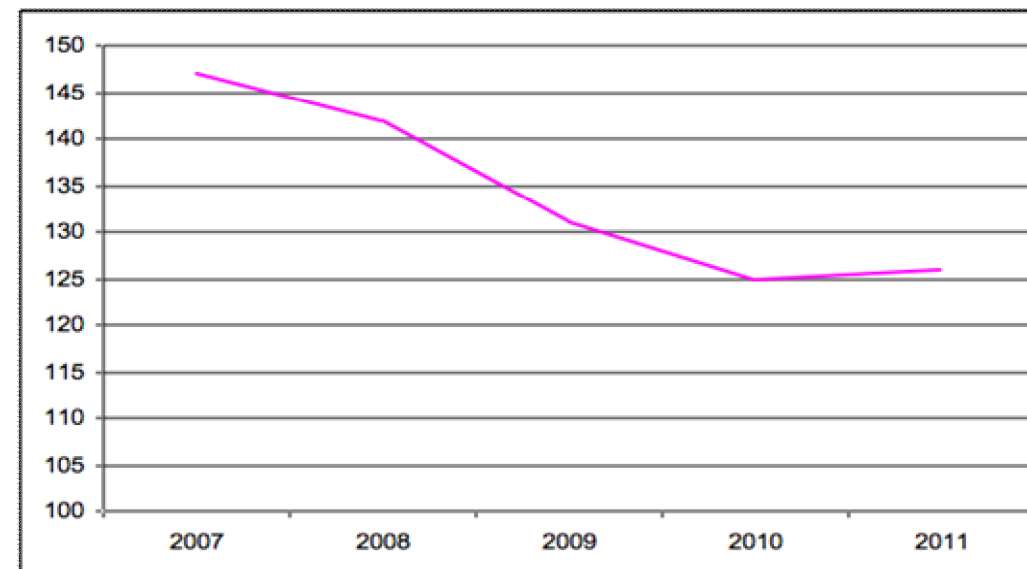


Figura 16 - Calo del numero di imprese attive nel settore della ceramica artistica - Fonte: elaborazioni CESAR su dati Camera di Commercio di Perugia.

La forte crisi che ha investito il settore si evidenzia anche dall'analisi dei dati relativi alle statistiche del commercio (import-export) con l'estero: il dato provinciale (sul territorio provinciale insistono principalmente i distretti di Deruta e Gualdo Tadino- Gubbio) testimonia che l'esportazione di prodotti della ceramica artistica è crollata di oltre il 50% in solo cinque anni.

Le criticità del settore, condivise a livello nazionale, sono:

- ✓ la riduzione della forza lavoro e la diminuzione delle imprese attive;
- ✓ una drastica riduzione del potere di acquisto da parte dei paesi maggiori importatori (USA);
- ✓ limiti tecnologici delle piccole aziende, legati alla limitata disponibilità finanziaria.

Turismo

Nel Comune di Deruta nel 2011 sono stati censiti 17 esercizi (alberghieri ed extralberghieri). Prevalente è la presenza di ricettività extralberghieri (14 esercizi) ripartita tra case ed appartamenti per vacanze ed affittacamere (4 esercizi), campeggi e villaggi turistici (0 esercizi), aziende agrituristiche (4 esercizi), 6 altri esercizi, rientrano in questa categoria le country house, le case religiose, le case soggiorno studi, gli ostelli, i rifugi ed i "bed and breakfast"

Tabella 56 - Ricettività nel Comune di Deruta - Fonte: Elaborazioni CESAR dati IAT Perugia

	2010		2011		2014	
	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
ALBERGHIERI						
5 stelle	0	0	0	0	0	0
4 stelle	0	0	0	0	0	0
3 stelle	1	153	1	153	1	153
2 stelle	1	37	1	37	2	58
1 stella	1	22	1	22	0	0
Residenza d'epoca	0	0	0	0	0	0
Totale Alberghieri	3	212	3	212	3	211
	2010		2011		2014	

EXTRALBERGHIERI	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
Case, app.ti x vacanze e affittacamere	5	43	4	36	4	36
Campeggi e villaggi turistici	0	0	0	0	0	0
Aziende Agrituristiche	4	67	4	67	4	67
Altri esercizi	5	79	6	82	6	81
Totale Extralberghieri	14	189	14	185	14	184
TOTALE GENERALE	17	401	17	397	17	395

Sostanzialmente il numero delle strutture ricettive rimane invariato nel biennio 2010-2011, tuttavia è possibile evidenziare una crescita dell'indice di Giorni/Letto (calcolato come numero posti letto per numero dei giorni di apertura delle strutture). Il fenomeno è interessante in quanto va letto come la possibilità che hanno avuto le strutture alberghiere a tre stelle (che si collocano nella fascia medio-alta della ricettività) di avere un calendario turistico più ricco, ciò significa un numero maggiore di prenotazioni, un allungamento della stagione turistica e maggiore un maggiore utilizzo delle strutture.

La tendenza è confermata anche dall'Indice di Utilizzo Medio (IUM, calcolato come Giorni/letto diviso le presenze rilevate) dei posti letto nelle strutture ricettive del Comune di Deruta, che sostanzialmente da una dimensione di quanto i posti letto di una struttura sono utilizzati: le strutture ricettive nel 2011 hanno visto un lieve incremento dell'indicatore, grazie soprattutto alla presenza di turismo straniero in case-vacanza, agriturismi e similari.

Nella tabella del movimento turistico del Comune di Deruta si evidenzia nel biennio 2010-2011 l'incremento del numero delle presenze e degli arrivi di turisti stranieri⁵, in netto recupero rispetto alla perdita del precedente biennio.

Come già messo in evidenza con altri indici (IUM), i turisti stranieri tendono ad abbandonare le strutture alberghiere tradizionali, a favore di un turismo in strutture extralberghiere: nel solo biennio 2010-2011 le presenze registrate in agriturismi e similari sono +64%

Le motivazioni di tale successo sono sicuramente molteplici, in parte derivano da una domanda turistica che si è andata diversificando: il turista ha una maggiore sensibilità al recupero delle radici e delle tradizioni, enogastronomiche e non, nella rivalutazione del mondo agricolo e artigianale, nell'interesse per il paesaggio rurale.

Tabella 57 - Movimento turistico nel Comune di Deruta (periodo 2010- 2011) - Fonte: elaborazioni CESAR dati IAT Perugia

2009						
	Alberghieri		Extralberghieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Italiani	4.630	6.939	1.654	5.243	6.284	12.182
Stranieri	382	677	4.037	2.060	4.419	2.737
Totale	5.012	7.616	5.691	7.303	10.703	14.919
2010						
	Alberghieri		Extralberghieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Italiani	4.213	6.090	2.120	6.587	6.333	12.677
Stranieri	412	614	423	1.512	835	2.126
Totale	4.625	6.704	2.543	8.099	7.168	14.803

⁵ Per *arrivi* si intende il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato. Per *presenze* si intende il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

2011						
	Alberghieri		Extralberghieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Italiani	4.380	6.735	1.907	6.386	6.287	13.121
Stranieri	363	550	516	2.940	879	3.490
Totale	4.743	7.285	2.423	9.326	7.166	16.611

Rispetto alla tipologia di turisti stranieri in visita a Deruta, i dati dell'Ufficio Turistico registrano un forte incremento (+64%) nel 2011 di presenze, in particolare la fetta di mercato più importante è a carico dei Paesi Bassi che da soli costituiscono oltre il 25% del totale delle presenze straniere.

Tabella 58 - Il turismo straniero a Deruta - Fonte: elaborazioni CESAR dati IAT Perugia

		Turisti totali	Turisti stranieri	Paesi bassi	Germania	Regno Unito	Belgio	USA
2009	Arrivi	7103	819	56	73	41	62	177
	Presenze	14.919	2.737	187	128	138	546	426
2010	Arrivi	7168	835	39	83	55	23	207
	Presenze	14.803	2.126	161	301	106	95	623
2011	Arrivi	7166	879	119	61	40	83	155
	Presenze	16.611	3.490	930	204	115	651	366

Servizi

I servizi scolastici così come rilevati direttamente presentano la seguente situazione:

- Scuole statali
 - Deruta Capoluogo / Scuola materna (dell'infanzia) - Via Alcide De Gasperi
 - Frazione Casalina / Scuola materna (dell'infanzia) - Via Risorgimento 79
 - Frazione Pontenuovo / Scuola materna (dell'infanzia) - Via Francescana
 - Frazione S. Nicolò di Celle / Scuola materna (dell'infanzia)
 - Guglielmo Marconi Deruta / Scuola elementare (primaria) - Via Padre Ugolino Nicolini
 - Frazione Pontenuovo / Scuola elementare (primaria) - Via Francescana
 - Frazione S. Angelo di Celle / Scuola elementare (primaria)
 - Ist. Comprensivo Goffredo Mameli Deruta / Istituto comprensivo (materna, elementare e media) - Via Tiberina, 226
 - Istituto d'Arte Alpinolo Magnini Deruta / Scuola Superiore - Piazza dei Consoli, 3
 - Istituto D'Arte Alpinolo Magnini Deruta / Corsi serali - Piazza dei Consoli 3
- Scuole private
 - Sc. Materna Non Statale Casa del Fanciullo / Scuola materna (dell'infanzia) Paritaria - Piazza Giuseppe Ugolini, 6 (S. Angelo Di Celle)

Per quanto attiene ai **servizi di utilità collettiva** ed alla composizione della *governance*, possiamo articolare il territorio secondo queste caratteristiche:

- una sede della Croce Rossa italiana, in Via Giuseppe Di Vittorio, presso il capoluogo;
- una farmacia lungo via Tiberina e due farmacie a Fanciullata;
- il Comando dei Carabinieri lungo via Tiberina in prossimità dello svincolo nord;
- un centro commerciale Essedi in via del Raffaello, svincolo nord;
- tre Uffici Proloco, rispettivamente a Deruta capoluogo, San Nicolò di Celle e Sant'Angelo di Celle;
- due Uffici Poste Italiane rispettivamente a Ponte Nuovo e a Deruta capoluogo.

Abbiamo inoltre:

- ✓ la Fondazione ceramica contemporanea d'autore "Alviero Moretti";
- ✓ il Museo Regionale della Ceramica;
- ✓ la Pinacoteca Comunale;
- ✓ il Santuario della Madonna dei Bagni (ex-voto).

Tra le maggiori **feste e manifestazioni** ricorrenti ricordiamo invece:

- la Festa dei Ceramisti
- la Giostra dell'Anello
- la Mostra Mercato dell'Antiquariato
- la Festa del Patrono San Simplicio
- la Festa della Patrona Santa Caterina d'Alessandria
- la Valle dei Presepi
- il Carnevale a Deruta
- la Festa d'Estate (San Nicolò di Celle)
- la Festa del Grano (Sant'Angelo di Celle)
- la Festa dell'Avis (Casalina)
- la Festa di Pasquarosa (Castelleone)
- Giugno in festa (Ripabianca)
- Insieme è Festa
- L'Oro dell'Umbria – Concorso Olii extravergini di Oliva Umbri di Qualità
- Magia di un'arte
- il Settembre Derutense

Mobilità e Trasporti

"Il territorio del Comune di Deruta è caratterizzato dalla presenza di un sistema infrastrutturale che segue, in direzione nord-sud, il percorso del Tevere e più in generale l'andamento del sistema vallivo dal confine con il Comune di Forgiaro e quello di Collazzone.

Il nucleo urbano consolidato del capoluogo è tagliato dalla antica Via Amerina, poi Tiberina, strada consolare romana prima, e corridoio bizantino in epoca successiva, tra Roma e Ravenna.

I due assi stradali storici, uno alla destra idrografica del Tevere (l'attuale strada provinciale 375 Marscianese) e l'altro alla sinistra (l'attuale strada Tiberina), sono stati sempre separati dalla presenza del fiume che veniva superato fin dall'epoca romana in corrispondenza del Pontenuovo. Successivamente la permeabilità tra le parti del territorio divise dal fiume è stata risolta (negli anni '30-'40) con due ponti: uno in corrispondenza di Casalina, l'altro in località Le Barche.

La ferrovia, agli inizi del '900 ripercorreva l'asse Nord-Sud interessando il territorio compreso tra il fiume Tevere e la provinciale Marscianese.

I centri di Deruta, Pontenuovo, Casalina, Ripabianca si sviluppano in corrispondenza della antica Via Amerina, poi Tiberina. S. Nicolò di Celle e S. Angelo si sviluppano su centri monastici in posizione marginale rispetto alle vie di traffico.

La E45 si affianca e in alcuni casi si sovrappone all'antica viabilità." Estratto dalla Relazione di Quadro Conoscitivo - Documento Programmatico pp.27 del PRGS Vigente.

I trasporti scolastici, così come quelli urbani, sono affidati in appalto a società esterne.

Deruta è servita dalla Ferrovia Centrale Umbra (FCU), che attraversa il territorio ovest del dal km38+800 al km 42+400, per una lunghezza complessiva di circa 3,6 km, e ha due stazioni: Fanciullata (la più prossima al capoluogo) e S. Nicolò di Celle: quella ufficiale è la seconda (che è anche stata ristrutturata di recente). La rete collega Terni a Sansepolcro passando per Ponte S. Giovanni. Da P.S. Giovanni arriva anche alla stazione di S. Anna passando per Piscille.

4. Problematiche ambientali esistenti

Problemi ambientali pertinenti

Vorremmo qui intendere la parola "ambiente" nel senso più ampio che le consente anche il Dlgs. 152/2006 e quindi come sistema di relazioni tra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici.

Acqua

La problematica naturalistica maggiore è sicuramente legata al Fiume Tevere ed al rischio di esondazione. Il PAI evidenzia infatti una situazione di rischio importante. Rispetto a questo rischio occorre dire tuttavia che questa Variante Generale non incide, nel senso che non è previsto un aggravio delle condizioni esistenti, poiché non sono previsti nuovi insediamenti in dette aree. Vi è una sola localizzazione in area esondabile in Fascia B e C, in località Deruta - Pontenuovo.

Si tratta di modesti interventi residenziali, che in parte hanno già ottenuto il titolo abilitativo. Tra l'altro, in destra idraulica del Tevere, all'altezza dell'abitato di Casalina, Provincia e Comune hanno realizzato nel 2008 l'argine per la messa in sicurezza dell'area.

Sono da prevedere al contrario delle aree "di atterraggio" dove far atterrare, appunto, delle capacità edificatorie che attualmente ricadono in Fascia A o B del PAI. Sono dunque azioni volte ad eliminare il rischio. Per i singoli corsi d'acqua presenti nel territorio comunale si rimanda allo specifico Studio Idraulico.

Suolo ed aspetti geologici

Altro problema ambientale esistente è quello legato alle frane. Il territorio derutense è interessato da vari fenomeni franosi (Cfr. Progetto PAI Atlante rischio Frana e la Tavole GEO del PRG Parte Strutturale). Anche in questo caso occorre calibrare il problema e vederlo contestualizzato in questa variante. Il fenomeno esiste ed è ben noto all'amministrazione. L'amministrazione non intende occupare aree in frana, quiescenti che siano, né ovviamente fare nuove previsioni in aree a rischio.

Per quanto concerne l'agricoltura, quella intensiva lascia intravedere un potenziale fattore di degrado del suolo, legato all'uso di fertilizzanti e pesticidi. E' vero: l'ultima PAC prevede e incentiva un'agricoltura di tutt'altro tipo. Il punto è che dubitiamo sul fatto che una modesta variante al PRG possa essere lo strumento più efficace per allineare indirizzi comunitari e consuetudini produttive locali. Ultimamente anche gli allevamenti di suini e avicoli sembrano essere diventati dei fattori di degrado ambientale. Molti Comuni li qualificano infatti come "detrattori ambientali". Etichetta che non può trovare la nostra approvazione immediata, posto che gli allevamenti sono un fattore primario della produzione. Certo, condotti in modo irresponsabile e illegittimo possono diventare fattori di squilibrio ambientale/naturalistico. Il territorio di Deruta, seppure punteggiato da qualche allevamento, non sembra aver avuto finora problemi di tipo olfattivo né di inquinamento del suolo o delle falde. E' comunque un tema da monitorare, considerate le ripercussioni che potrebbe avere.

Pericolosità sismica

Il Comune di Deruta è classificato in base alla DGR n. 852/2003 in zona sismica 2.

In conformità con la DGR 377/2010 si è provveduto a redigere la carta della pericolosità sismica locale.

Aria, energia, trasporti e rifiuti

La strada E45 rappresenta sicuramente un problema ambientale, sotto vari aspetti. Il primo è quello legato ovviamente al rumore. Il secondo è legato al suo essere un'infrastruttura lineare che costituisce barriera antropica per la fauna del territorio. Il terzo è quello legato alle polveri sottili. Anche in questo caso, il rapporto tra questa variante del PRG ed il problema ambientale è molto debole, nel senso che non vi è una correlazione diretta. A onor del vero, c'è da dire che gli strumenti urbanistici generali pregressi, dovendo prevedere degli ampliamenti e delle espansioni, sono stati "obbligati" a prevederli in continuità con aree già esistenti, dove erano già presenti infrastrutture ed urbanizzazioni. Se l'ipotesi di consumare suolo in aperta campagna o in collina era

da scartare già in sede di prima approssimazione, nel 2005, non poteva che residuare l'opzione della pianura, a ridosso della superstrada E45. Come è noto, la pressione insediativa, dovuta alla rendita "di posizione", è sempre molto alta ai bordi della vie di comunicazione.

Anche se non rappresenta un vero e proprio problema ambientale, la ATI 2 indica la necessità di eseguire sistematicamente opere di bonifica per la separazione delle acque bianche rispetto a quelle nere. Questo consentirebbe tra l'altro di evitare accidentali sversamenti di liquidi fognari in caso di precipitazioni piuttosto intense. Per ovviare a questo problema potrebbero essere inseriti nelle NTA degli indirizzi specifici.

Biodiversità

Altre situazioni di degrado naturalistico presenti nel territorio comunale sono riconducibili a:

- incendi: rilevanti estensioni riportate in cartografia. In queste aree si assiste ad un lento reinstaurarsi della vegetazione che va assecondato senza arrecare disturbo;
- materiali di rifiuto trasportati dalle acque del fiume Tevere: materiali solidi che costituiscono disturbo alla crescita naturale della vegetazione; sostanze di vario genere che in concentrazioni elevate possono determinare conseguenze dannose per la vegetazione a più diretto contatto;
- forme di governo del bosco non ottimali;
- vegetazione introdotta e non in equilibrio con l'ambiente circostante: probabilmente è la forma di degrado ambientale che più colpisce nel territorio studiato, estremamente rilevante soprattutto nella parte vicina ai centri abitati e in alcune aree sottoposte ad imboschimento. Questa ultima forma di degrado ambientale si manifesta in forma diffusa con l'inserimento in aree vicine alle abitazioni (giardini, parchi, recinti ecc.) di specie arboree che nulla hanno in comune con l'ambiente circostante. Appare opportuno regolamentare la messa a dimora di piante arboree nelle aree private disciplinando quelle utilizzabili.

Da segnalare anche l'inserimento, con imboschimenti, di specie arboree (spesso conifere) poco adatte all'ambiente in questione: questi interventi, frutto di una vecchia concezione dell'imboschimento sono sconsigliabili, mentre è auspicabile l'imboschimento con specie autoctone.

Patrimonio culturale, Paesaggio - Area sociale ed economica

Da un punto di vista sociale e del patrimonio culturale, rappresenta sicuramente un problema l'abbandono dei centri storici. Lo stesso capoluogo è in sofferenza, soprattutto nella bassa stagione turistica. E' un tema di interesse di tutti i centri storici minori e non solo del territorio derutense, ovviamente. Il patrimonio costituito dal centro storico, fatto di elementi emergenti e di una quaroniana "qualità diffusa" nel tessuto di base, rischia un'obsolescenza accelerata a causa dell'abbandono.

Si cumulano, qui sì in maniera evidente, gli effetti sociali a quelli economici. E' di tutta evidenza infatti un problema legato all'occupazione. Sulla crisi economica di questi ultimi anni si è già detto a sufficienza. Il solo settore della ceramica, anch'esso in forte crisi, non può riuscire ad assorbire la flessione dell'economia e dell'occupazione.

5. Evoluzione probabile dello stato attuale senza l'attuazione del Piano

Reputiamo che lo stato attuale dell'ambiente, in assenza di piano, possa solo (complessivamente) peggiorare. Infatti, se la sostenibilità dell'ambiente deve essere declinata nei suoi tre aspetti principali (sociale, economico, ambientale), e non solo, quindi, esclusivamente sotto il profilo ecologico, il peggioramento della situazione generale, per la comunità di Deruta, sarebbe presto avviato. Il PRG rappresenta infatti una sorta di "risposta" della collettività ad alcune necessità che hanno continuato a manifestarsi e stratificarsi negli ultimi anni.

Esaminiamo di seguito gli aspetti ambientali e la loro evoluzione senza Piano, ipotizzando di avere uno scenario generale di sfondo essenzialmente inerziale. Assumiamo cioè che per i prossimi 10 anni circa non succederà nulla di così significativo al contesto ambientale, normativo, energetico, ecc., che possa influire drasticamente sul territorio di Deruta.

Per quanto riguarda l'acqua e quindi al rischio esondazione del Fiume Tevere senza il nuovo PRG, e comunque senza una qualunque variante di tipo strutturale, non sarebbe possibile prevedere le aree di atterraggio potenziali in cui dare la possibilità di delocalizzare volumetrie residenziali ad oggi situate in fascia A o B del PAI.

Il suolo continuerebbe ad essere consumato secondo le consuete modalità attuative, che presto raggiungerebbero la saturazione e non sarebbe in grado di rispondere alle richieste della cittadinanza. Infatti come stimato da Documento Programmatico nel 2012 emerge che il Comune di Deruta ha già attuato il 82% della sua potenzialità edificatoria residenziale. A lungo andare, il territorio sarebbe esposto ad una perdita di residenzialità e conseguentemente anche all'abbandono delle attività economiche ad esse associate. In sostanza l'inerzia del territorio porterebbe a lungo andare al suo abbandono, e comunque al non considerare il comune come un luogo in cui investire per il futuro o, considerate le contingenze economiche attuali, a rilanciare le attività.

Flora, fauna e biodiversità in genere non trarrebbero alcun beneficio da un'ipotesi simile, ipotesi Zero in cui, ovviamente, le pressioni degli altri Comuni e degli altri fattori rimarrebbero costanti, e incisivi anche nel territorio di Deruta.

6. La fase di consultazione preliminare

La fase di Consultazione Preliminare è disciplinata in Umbria dall'art. 5 co2, LR 12/2010, che si riporta: *“La Conferenza di consultazione preliminare è convocata per consentire l'acquisizione di elementi informativi, contributi, prime valutazioni e riferimenti ambientali, utili a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale. La Conferenza si conclude entro novanta giorni dalla sua indizione, salvo quanto diversamente stabilito nel corso dei suoi lavori. Alla Conferenza di consultazione preliminare, oltre ai soggetti portatori di competenze ambientali di cui all' articolo 4, comma 3, partecipano le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria, le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale in materia.”*

Le sedute pubbliche della fase di consultazione preliminare sono state due: la prima il 13/05/2013 e la seconda il 23/09/2013

A seguito di approvazione del Documento Programmatico da parte dell'amministrazione comunale di Deruta con DCC n. 24 del 21/03/2012 sono pervenute le seguenti valutazioni e proposte dai soggetti interessati come disposto dai commi 3 e 4 art. 9 della LR 11/05.

Tabella 59 - Regione Umbria 86302 del 20/06/2013 – Protocollo in arrivo 7365/2013

Contributo	Modalità di recepimento
In riferimento al RP si esprimono le seguenti considerazioni da tener conto nello sviluppo del successivo Rapporto Ambientale: 1. Per la tabella fattore ambientale, nel paragrafo Patrimonio Culturale si è assunto nell'elenco dei beni vincolati solo il "Comune" come riferimento; ciò è corretto a patto che le liste siano aggiornate, rispetto a piani e programmi sovraordinati quali PTCP, PUT, PPR ed elenco dell'aggiornamento ai Beni Paesaggistici art. 136 e 142 c. 1 lett. m) del DLgs 42/2004	1. Il paragrafo ed i dati inerenti al Patrimonio Culturale del presente Rapporto Ambientale sono stati completamente rivisti ed aggiornati, sia nei contenuti che nelle fonti, integrando i contributi pervenuti dalle singole Autorità competenti in materia e analizzando i piani sovraordinati.

Contributo	Modalità di recepimento
2. Rispetto ai 14 obiettivi del PRG vigente ed ai 4 obiettivi delle variante si formulano le seguenti osservazioni: a. Ob.1 - contenimento del consumo del suolo - approfondire la effettiva capacità potenziale del territorio comunale a sostenere un incremento delle superficie già attuate. b. Ob.4 - nell'identificazione delle situazioni di rischio geologico, esondazione e sismico non si può solo determinare in termini preventivi le mitigazioni al danno ma è necessario valutare preliminarmente anche le scelte localizzative dei nuovi insediamenti. c. Ob. 5 - salvaguardia ambientale e paesaggistica delle aree extraurbane, in particolare quelle agricole - si può attuare tenendo conto degli indirizzi e regolamentazioni di tutela del PUT e del PPR. d. il riassetto, in termini di redistribuzione delle quantità degli insediamenti produttivi dovrà essere valutato e razionalizzato coerentemente in considerazione delle previsioni analoghe dei comuni limitrofi. e. il potenziamento ed ampliamento dell'area industriale tra la E45 ed il Tevere va valutato rispetto alle opere di regimentazione e difesa approvate dall'Autorità di Bacino del fiume Tevere. f. Ob. 11 e Ob. 1 - tener conto che ampie parti del territorio comunale sono classificate dal PUT come Aree di particolare interesse agricolo (art. 20 della LR 27/2000). g. per quanto riguarda i quattro obiettivi della Variante al PRG è necessario valutarne la coerenza rispetto al primo obiettivo del vigente PRG	2. In funzione del contributo è stato redatto apposito capitolo numero 1 nel presente Rapporto Ambientale, in cui sono stati valutati l'attuazione e le ricadute degli obiettivi del PRG Vigente, approvato nel 2008. a. L'obiettivo 1) è stato conseguito, nel senso che il Bilancio Urbanistico e le tabelle di consumo di suolo hanno mostrato e dimostrato, con una serie piuttosto impressionante di matrici numeriche, che il consumo di suolo è stato limitato al 10% ammissibile al tempo (2008). Gli indici di edificabilità sono stati abbassati rispetto a quelli previgenti. b. L'obiettivo 4) è stato anch'esso raggiunto, individuando le aree a rischio. Anche a seguito del PRG è stato realizzato un argine di protezione dal rischio di esondazione in sinistra idraulica, a protezione degli insediamenti produttivi e residenziali della località Nave Vecchia di Deruta Capoluogo. c. L'obiettivo 5 è stato ed è tuttora perseguito dall'approvazione del PRG del 2008. d. e. f. Il PRG del 2008 ha tenuto conto nei suoi obiettivi e nelle sue forme di attuazione di quanto sottolineato nei suddetti punti. g. I quattro obiettivi della presente variante sono perfettamente coerenti tra loro e con il primo obiettivo del PRG Vigente. Per un'analisi dettagliata della coerenza dei nuovi Obiettivi e delle alternative di scenario si rimanda al capitolo numero 7 del presente Rapporto Ambientale
3. Nell'analisi dei Piani sovraordinati manca il PPR che va assunto come riferimento conoscitivo e strategico; inoltre sarebbe utile prendere in considerazione negli strumenti paritetici le strategie dei PRG dei comuni limitrofi.	3. Si è provveduto ad inserire nell'analisi dei Piani sovraordinati il PPR (pag.14) ed a valutarne la coerenza della variante generale rispetto al quadro conoscitivo e strategico emerso. Si confrontino le tabelle n. 71 ed 81. Per quanto concerne le strategie dei PRG dei comuni limitrofi queste sono state sintetizzate a pag. 27 e tenute in considerazione nelle previsioni e negli Obiettivi della Variante.
4. Sarebbe opportuno sostituire la frase il "PRG può" con il "PRG deve" nel principio "di riconversione delle attività produttive esistenti rispetto al compromettere nuove aree agricole non urbanizzate".	4. Si è provveduto a rivedere il paragrafo nella sua interezza in accordo con il suggerimento.

Contributo	Modalità di recepimento
5. Esplicitare perché nei PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI sono stati esclusi i rischi per la popolazione e beni materiali, suolo compreso causati dalla esondabilità del fiume Tevere. Inoltre l'asse dell'E45 viene approcciato limitatamente agli effetti relativi della qualità dell'aria e non in termini più ampi.	5. Si è provveduto ad ampliare il paragrafo inerente i problemi ambientali tenendo conto anche dell'esondabilità del Tevere. E' stata ampliata anche la trattazione delle problematiche relative all'asse infrastrutturale E45.
6. Esplicitare le interazioni tra PRG e Piani Sovraordinati valutandone la coerenza e come risulti attuativo delle strategie espresse. In particolare rispetto al PUT, PPR, DST e PUST.	6. Si è provveduto ad esplicitare le interazioni ed a valutare la coerenza tra PRG e Piani Sovraordinati (tra i quali anche PUT, PPR, DST e PUST) nel capitolo 8 e nelle tabelle in esso contenute.
7. Nel capitolo relativo allo Stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano bisogna considerare anche i fattori socio-economici e culturali. Inoltre il fattore "paesaggio" va trattato non solo rispetto alla sua predominante rurale, ma per tutta la realtà derutense.	7. Si è provveduto ad ampliare le conoscenze dello Stato attuale dell'ambiente e l'analisi della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano. Il tema del "Paesaggio" è stato ampliato nel suo quadro conoscitivo anche le componenti antropiche ed inediate.
8. Nel capitolo "Alternative alla scelta adottata" si richiede di fornire un quadro analitico di insieme in cui siano confrontabili e analisi particolari delle varie opzioni di piano, dalla opzione "0" alla scelta più sostenibile.	8. Si è provveduto a modificare il capitolo "Alternative alle scelte adottate" come richiesto.

Tabella 60 - Provincia di Perugia Protocollo 2013/0242401 – Protocollo in arrivo 7050/2013

Contributo	Modalità di recepimento
1. Dovranno essere sviluppati in maniera esaustiva i contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare, calandoli nel territorio di Deruta, argomentando le caratteristiche del redigendo Strumento di governo del territorio, le strategie e le azioni, nonché gli effetti e gli impatti connessi articolati sulle diverse componenti ambientali, ecologiche, paesaggistiche e socio economiche.	1. Si ritiene di aver sviluppato i contenuti del Rapporto Preliminare calandoli in maniera adeguata nel territorio di Deruta in relazione alla redigente variante ed ai suoi obiettivi e strategie. In particolare si è tenuto conto degli impatti e degli effetti che l'attuazione degli obiettivi avrebbe provocate nelle diversi componenti proponendo quindi adeguate azioni di mitigazione e proponendo validi indicatori di contesto e di piano che possano controllarne l'efficacia e gli effetti nel tempo. A tal proposito si rimanda ai capitoli 9, 10 e 11 del presente rapporto.
2. Arricchire ed aggiornare i dati, in un intervallo temporale significativo, riferiti allo Stato dell'Ambiente e a quello socio economico del territorio.	2. Si è provveduto per quanto possibile ad integrare, aggiornare ed arricchire i dati dello Stato dell'Ambiente e della componente socio-economica del territorio di Deruta.
3. Necessità di sviluppare ed argomentare i paragrafi "Possibili effetti dell'attuazione del piano", la "Valutazione qualitativa delle alternative ed indicazione dei criteri" e la coerenza tra Pianificazione e Programmazione ai vari livelli, (Piani di settore comunale, di altri Enti, Strumenti di governo del territorio di Enti limitrofi, provinciali e regionali etc.)	3. I paragrafi da sviluppare come richiesto da contributo sono stati argomentati nei capitoli del Rapporto Ambientale 7, 8 e 9 a cui si rimanda.

Contributo	Modalità di recepimento
4. I Contenuti del Rapporto Ambientale dovranno essere articolati in conformità all'Allegato VI parte seconda del D.Lgs 152/2006 e sviluppando esaurientemente lo stato attuale del territorio, ipotesi zero e punto di partenza della valutazione.	4. Lo Stato Attuale del territorio, ovvero l'ipotesi Zero, è ampiamente descritto, analizzato e valutato nel capitolo 3. Tale complesso quadro di conoscenza ha permesso di valutare la proposta di Variante al PRG tenendo conto delle possibili alternative nel successivo capitolo 7.
5. Si consiglia l'utilizzo di alcuni indicatori significativi in materia di Ecologia del Paesaggio come: BTC "Dimensione media della patch" "Matrice di ambito paesistico"	5. Si è provveduto ad inserire gli indicatori ecologici consigliati nel set degli indicatori di monitoraggio del PRGS
Servizio Gestione e Controllo Ambientale - tener conto del PTA e alle misure previste nella Parte III del Piano in merito alla estensione della rete fognaria pubblica e il collettamento verso gli impianti di depurazione, le misure per la tutela delle risorse idriche e per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali.	Si è provveduto a tener conto del PTA e delle sue misure previste nella Parte III del Piano. Il tutto è stato riportato nell'analisi del quadro della strumentazione vigente che nell'analisi dello stato attuale del territorio comunale.
Servizio Pianificazione Stradale - non si formula un parere in quanto nel Rapporto si fa riferimento agli obiettivi già previsti dal PRG vigente senza entrare nel merito di interventi specifici. Si fa riferimento allo sviluppo della rete lungo le direttrici previste su piani sovraordinati, quali la direttrice Nord-Sud e quelle trasversali ST1 e DT2, attorno alle quali è previsto il potenziamento delle reti locali di connessione tra nodi urbani e sistemi insediativi in aree marginali. Ci si riserva di esprimere un parere al momento della presentazione di progetti specifici.	La Presente Variante Generale al PRG Parte Strutturale non prevede nuovi interventi in termini di previsioni di pianificazione stradale. Si tiene comunque presente il parere.
Servizio Controllo Costruzioni e Protezione Civile - Dato l'obiettivo del PRG di definire ed approfondire gli elaborati relativi all'individuazioni delle situazioni di rischio idraulico, idrogeologico e sismico, si sottolinea che il Comune in collaborazione con la provincia, la regione e l'ANCI hanno portato avanti tali studi.	Si prende atto di tale segnalazione e si ricorda che ad oggi la Variante Generale al PRGS è redatta proprio in collaborazione con la Provincia, anche per questi aspetti, come previsto da Convenzione del 15/03/2011
Servizio Difesa e Gestione Idraulica - Si consiglia di considerare nella VAS le seguenti componenti: Aspetti Geologici: Presenza di Movimenti Franosi Acqua: Vulnerabilità acquiferi, rischio idraulico, tutela delle risorse idriche Rischio Sismico: Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica.	Si prende atto di tale segnalazione e si ricorda che ad oggi la Variante Generale al PRGS è redatta proprio in collaborazione con la Provincia, anche per questi aspetti, come previsto da Convenzione del 15/03/2011.

Contributo	Modalità di recepimento
<p>Dott. F. Velatta del Comitato Provinciale tecnico scientifico per le valutazioni ambientali osserva:</p> <p>a) Consumo di Suolo - E' opportuno calcolare l'incremento di consumo di suolo di conseguenza all'attuazione delle previsioni nel regidendo PRG. L'incremento andrebbe calcolato si rispetto allo stato attuale (punto zero) che rispetto alla ipotetica attuazione delle previsioni del PRG pre-vigente.</p> <p>b) Rete Ecologica Locale - dovrebbe prendere atto della RERU, precisandola in termini fondiari e dovrebbe individuare nuovi corridoi potenziali utili a migliorare la biopermeabilità, ad esempio lungo elementi lineari come strade e corsi d'acqua anche minori.</p> <p>c) Indicatori per il monitoraggio, componente zoologica - Dei possibili indicatori significativi per la fauna sono: -<u>Uso del suolo</u> (variazione nel tempo) -<u>REL</u> (% di territorio interessata effettivamente esistente) -<u>UFI</u> Indice di Frammentazione da urbanizzazione lineare -<u>Ricchezza Faunistica</u> da pesare in base al loro interesse conservazionistico -<u>Indice di popolazione aggregati (CBI)</u> media geometrica degli indici annuali di popolazione delle specie ornitiche comuni.</p>	<p>a) Si è provveduto a calcolare il Consumo di Suolo ed ad inserire tale indicatore nel set di monitoraggio. Si specifica che il dimensionamento per i nuovi insediamenti del PRGS è conforme a quanto prescritto dall' art. 95 comma 3 della LR 1/2015 e dalla successiva DGR 598 del 2015 lett. G punto 1). Dato che il PRGS di Deruta approvato successivamente al 13 novembre 1997 ed ora in vigore contiene previsioni di insediamenti che eccedono il limite del 10% ex art. 95 comma 3 LR 1/2015, la presente variante individua le potenziali ZAUNI in compensazione agli insediamenti già previsti dal PRG. Si rimanda alle tabella di Dimensionamento della Variante contenuta come allegato nelle NTA</p> <p>b) Si è provveduto a redigere apposita tavola EP 08 REC Rete Ecologica Comunale, in cui la RERU è stata definita in termini fondiari.</p> <p>c) Si è provveduto a far propri gli indicatori per il monitoraggio segnalati inserendoli nella Tabella n.83 del presente Rapporto Ambientale.</p>

Tabella 61 - Regione Umbria 73397 del 24/05/2013

Contributo	Modalità di recepimento
<p>1. Il PRG dovrà far riferimento alla DGR 384 del 2013 in merito ai siti di attenzione per il Rischio idrogeologico e all'aggiornamento delle aree a rischio di frana.</p>	<p>1. Si prende atto di tale segnalazione e si ricorda che ad oggi la Variante Generale al PRGS è redatta proprio in collaborazione con la Provincia, anche per questi aspetti, come previsto da Convenzione del 15/03/2011.</p>

Tabella 62 - Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale dell'Umbria - Protocollo di arrivo 6076/2013

Contributo	Modalità di recepimento
<p>La Soprintendenza trasmette l'elenco dei resti archeologici in dati 30/04/2002 prot 5344:</p> <p>1) <u>Montenero</u>: resti di struttura muraria presumibilmente di età romana</p> <p>2) <u>S. Angelo di Celle, voc. Molinella</u>: presenza di materiale fittile; rinvenimento urna etrusca</p> <p>3) <u>Deruta</u>: sepolture antiche sulla collina di Deruta, in località non precisata (NotSc 1884, p.145)</p> <p>4) <u>Fanciullata</u>: rinvenimento di urnette in travertino e tomba alla cappuccina</p> <p>5) <u>S. Angelo di Celle, voc. Barca</u>: iscrizione onoraria riferita ad Adriano (NotSc 1905, p. 196)</p> <p>6) <u>Perugia Vecchia</u>: villa romana (vincolo 1089/39 - DM 2.4.2001)</p> <p>7) <u>S. Lorenzo</u>: insediamento di età ellenistica-repubblicana</p> <p>8) <u>Gambone</u>: necropoli di età ellenistica (Fg. 27 partt. 43,44,74)</p> <p>9) <u>Casalina, voc. Montecchio</u>: resti di elefante fossile</p> <p>10) <u>Casalina</u>: iscrizione funerarie da località imprecisata (CIL XI, 5190, 7094)</p> <p>11) <u>Ripabianca</u>: iscrizione funeraria latina e lucerna (CIL XI, 5201, 5163, 6699/221)</p> <p>12) <u>Ripabianca voc. Belvedere</u>: iscrizione latina (CIL XI, 5198)</p>	<p>Si è provveduto ad inserire i beni indicati nelle carta del PRGS EP03 Contenuti Paesaggistici.</p> <p>Si Sottolinea che non è Stato possibile individuare la località S. Angelo di Celle, voc. Barca (bene n. 5) in quanto questo vocabolo risulta nel Comune di Marsciano ed il "bene" non risulta nel PTCP, nel PRG vigente o nel PPR.</p>
<p>Si sottolinea che le <u>aree archeologiche non definite</u> sono l'elenco al punto precedente (in valore assoluto 12) e non due. L'area di Perugia Vecchia inoltre è sottoposta a vincolo con DM 2.4.2001.</p> <p>E' necessario suddividere le aree archeologiche in:</p> <p>a) <u>aree sottoposte a vincolo archeologico</u> (art 2 Dlgs 22/1/2004). Eventuali interventi che interessino aree e immobili sono assoggettati a disposizioni che prevedono la preventiva approvazione da parte della Soprintendenza.</p> <p>b) <u>aree indiziate archeologicamente</u>. Per gli interventi che comportino scavi o movimento di terreno dovrà essere richiesto parere alla Soprintendenza, la quale potrà riservarsi l'opportunità di fare eseguire saggi di scavo preventivi, a carico della proprietà.</p> <p>Si ricorda inoltre gli obblighi art. 90 DLgs 2004 n. 42 in caso di reinvenimento fortuito di strutture e reperti archeologici (segnalazione all'autorità e sospensione lavori).</p>	<p>Si è provveduto a suddividere le aree archeologiche come da parere trasmesso, sia negli elaborati grafici che nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRGS.</p>

Tabella 63 - AT2 Protocollo di arrivo 6105/2013

Contributo	Modalità di recepimento
<p>1. Sistema di collettamento delle acque reflue e impianti di depurazione - A Deruta sono presenti 3 agglomerati: Deruta-Torgiano-Bettona (AE 17.095) Casalina-Ripabianca (AE 514) è stato oggetto di interventi di estensione del sistema della rete fognaria Castelleone (AE 95) Si evidenzia la necessità di eseguire sistematicamente opere di bonifica per la separazione delle acque bianche rispetto alle nere (al fine di evitare sversamento di liquami fognari in occasione dell'aumento delle portate da precipitazioni atmosferiche.)</p>	<p>1. Si è provveduto ad integrare per quanto possibile il Presente Rapporto a seguito dei dati forniti e a tenerne conto nell'elaborazione del PRGS.</p>
<p>2. Attività di cui art. 269 e 272 del DLGS 152/2008 per le emissioni in atmosfera - Per l'impianto di depurazione di Deruta capoluogo è stata richiesta l'autorizzazione per le emissioni diffuse in atmosfera che riguardano gli impianti che hanno linee fanghi.</p>	<p>2. Si è provveduto ad integrare per quanto possibile il Presente Rapporto a seguito dei dati forniti e a tenerne conto nell'elaborazione del PRGS.</p>
<p>3. Stato risorse idriche - Il territorio non presenta situazioni critiche di rifornimento idropotabile. Di recente è stato ultimato il progetto per la "Realizzazione sistema idrico per Casalina e Ripabianca." Non sono previsti nuovi attingimenti ma solo interventi di sostituzioni di condotte mirate. In caso di nuove espansioni urbanistiche si dovrà verificare lo stato delle infrastrutture da eventualmente adeguare o/e potenziare per garantire l'approvvigionamento idropotabile.</p>	<p>3. Si è provveduto ad integrare per quanto possibile il Presente Rapporto a seguito dei dati forniti e a tenerne conto nell'elaborazione del PRGS.</p>

Tabella 64 - Regione Umbria Protocollo di arrivo 5233/2013

Contributo	Modalità di recepimento
<p>1. Il PRG dovrà contenere le prescrizioni e le previsioni dettate dal PTA, dal Piano regolatore regionale degli acquedotti e del PAI</p>	<p>1. Si è tenuto conto della raccomandazione.</p>

7. Alternative alle scelte adottate

Esame degli scenari e scenario di riferimento

Spesso vengono confusi i concetti di scenario e di alternative. Vorremo in questa sede convenire sul senso da dare a questi due termini. Lo scenario è un sistema narrativo-predittivo, dove si tengono in considerazione le macro-variabili che modificano sostanzialmente le condizioni di vita di una collettività. Lo scenario è lo sfondo su cui si svolge l'attività umana. Il quadro normativo, programmatico, le dinamiche sociali, i cicli economici, sono alcune delle componenti dello scenario di sfondo. Nell'ambito dello scenario gli obiettivi posti possono essere soddisfatti in vari modi. Le alternative sono quindi successive all'adozione di uno scenario di riferimento. Nel nostro caso lo scenario di riferimento è assunto come inerziale rispetto all'attuale. Non si prevedono grandi cambiamenti né sotto il profilo programmatico, né sotto quello sociale, né sotto quello economico. Nel nostro scenario di riferimento le politiche ambientali diventeranno sempre più stringenti, cercando di cogliere gli obiettivi europei sia per quanto riguarda il risparmio energetico che la produzione da fonti rinnovabili. Il tasso di crescita della popolazione si manterrà inalterato, con un tasso costante di residenti immigrati. Anche il tasso di crescita economico si manterrà, per i prossimi 5 anni, su bassi livelli.

Valutazione delle alternative

Riteniamo che la valutazione delle alternative debba attenersi alla lettera delle direttive VAS della Comunità Europea ed in special modo alla lettera h) dell'Allegato I: "h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;"

La valutazione delle alternative si limita alla redigenda variante: al suo significato, ai suoi obiettivi e alla sua incisività. La direttiva comunitaria obbliga a prendere in considerazione, oltre all'ipotesi di progetto, almeno la cosiddetta Opzione Zero. Certo, la valutazione può spingersi anche al confronto delle varie alternative per ogni singolo obiettivo specifico: ci sembra però un livello eccessivo e non pertinente di analisi, poiché non porta alcun valore informativo. Modulando invece il livello di osservazione, è possibile fare una valutazione qualitativa degli obiettivi generali di questa variante, assimilando la valutazione a una verifica di pre-fattibilità delle scelte localizzative compiute (peraltro ancora non perfettamente definite). La valutazione è sinteticamente operata su tre canonici assi: sociale, economico, ambientale.

Dobbiamo anticipare subito che per 3 dei suoi 4 obiettivi (norme, semplificazione cartografica, adeguamento a normative prevalenti), si tratta di mettere in discussione radicalmente l'idea di procedere alla variante o meno. L'ipotesi ZERO appare evidentemente del tutto accademica, considerato che l'amministrazione ha già fissato quest'obiettivo. La valutazione andrà eventualmente fatta nel merito delle norme e del ridisegno del PRG. Dunque, rispetto all'esigenza di riscrivere le Norme Tecniche di Attuazione in conformità ai grafici o rispetto all'esigenza di riallineare i grafici, ci sembra di poter dire *tertium non datur*: o si riscrivono o non si riscrivono. I criteri con cui queste NTA verranno adeguate, così come i grafici, sono quelli della semplicità di lettura, della congruenza tra grafici e norme, della essenzialità, della loro pubblicabilità.

Il quarto obiettivo, quello relativo a modesti ridisegni del perimetro urbanizzato per esigenze abitative, ha ricadute localizzative apparentemente stocastiche. Non è possibile procedere ad analizzare singolarmente ciascun ampliamento (o diminuzione, perché vi è anche quello), e le possibili alternative, dato il numero elevato dei casi. Le alternative saranno dunque frutto di una verifica di pre-fattibilità delle proposte. Bisogna forse preliminarmente comprendere come sono nate queste esigenze di ampliamento (in più o in meno), e fare una digressione sintetica.

L'amministrazione, in questi 9 anni di gestione del PRG vigente, ha potuto verificare come il mutato quadro socio economico globale prima e locale poi, abbia modificato le dinamiche insediative ed il rapporto del privato con il terreno o l'edificio di proprietà. L'amministrazione comunale ha registrato varie richieste dei cittadini: alcune chiedono di riclassificare il loro terreno come agricolo, per sfuggire alla morsa della tassazione sugli immobili. Altre vogliono modeste possibilità di ampliamento a fini residenziali. Si tratta di una domanda, come

detto in apertura del documento, di residenza di bassa intensità, di pregio medio-alto, in aree poste ai margini degli insediamenti urbani. Assunto come obiettivo politico strategico il soddisfacimento (nei limiti del possibile, del ragionevole, dell'opportuno), del nuovo quadro socio-economico, non esistono di fatto valide alternative alle scelte territoriali compiute nell'ambito del Comune, ovviamente.

Tabella 65 - Ipotesi Zero

	OBIETTIVO 1 Previsione di piccoli ambiti di trasformazione in aumento o in diminuzione	OBIETTIVO 2 Approfondimento elaborati di individuazione, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali	OBIETTIVO 3 Semplificazione cartografica e normativa	OBIETTIVO 4 Riorganizzazione NTA
Valutazione Sociale	Negativa	Negativa	Negativa	Trascurabile
Valutazione ambientale	Positiva	Negativa	Negativa	Trascurabile
Valutazione economica	Negativa	Negativa	Negativa	Negativa

In sintesi: a fronte di un modesto impatto positivo sull'ambiente, si avrebbe un incisivo impatto sulla componente sociale ed economica.

Obiettivo 1 - Alternativa 2: Piccole Varianti Successive al PRG

Lo scenario 2 prevede che l'amministrazione rinunci all'intenzione di procedere con una variante generale come questa, che è stata classificata generale, e che proceda invece con piccole varianti puntuali, volta per volta, nei limiti forniti dalla legislazione vigente.

Da un punto di vista amministrativo, alcuni risultati sarebbero raggiunti in tempi minori. Le varianti minori si attuerebbero infatti in compensazione di superfici territoriali e di SUC. Probabilmente non tutte le possibilità insediative proposte da questa variante potrebbero essere soddisfatte in questo modo. Ad una logica generale dovrebbe subentrare una logica puntuale, valutando caso per caso i vantaggi per il privato e per la collettività, con difficili risvolti di opportunità e di trasparenza per il Consiglio Comunale. Inoltre i costi amministrativi per impostare queste varianti sarebbero sempre a carico della collettività.

Obiettivo 1 - Alternativa 3: Recupero aree dismesse

L'alternativa, oggi molto discussa e molto *à la page*, del recupero delle aree dismesse, deve fare i conti con alcune criticità.

In primo luogo, anche ammettendo di poter liberare isolati completi da riqualificare, le dinamiche imprenditoriali mal si presterebbero ad assecondare la domanda del mercato odierno: quel *target* su cui l'amministrazione ha inteso riequilibrare l'offerta insediativa. Queste operazioni, di media-larga scala, si fondano su un *business-plan* che non concede deroghe al punto di pareggio finanziario. Impossibile pensare oggi una grande impresa che investa "al buio", confidando in una ripresa della domanda. Al momento, operazioni di questa scala sembrano funzionare con esperimenti (sovvenzionati), di auto-costruzione o di *social housing*. L'opzione del recupero di aree dismesse o in abbandono è quindi un'idea del tutto accademica, in questo caso. Né il PRG Strutturale sembra essere lo strumento adatto a coglierla. Eventualmente lo stesso PRG può lasciare una finestra di possibilità perché queste operazioni, semmai avvengano. Mai come in questo caso è necessario passare da una logica *command & control* ad una logica di "accompagnamento". A conferma di quanto appena

detto, si consideri l'evidente difficoltà dell'area da attuare con il Programma Urbanistico ex art. 28 della LR. 11/2005, individuata nel PRG del 2008 con una certa lungimiranza, ma che non ha funzionato. In secondo luogo, e in maniera piuttosto definitiva sull'argomento, a Deruta non ci sono aree industriali dismesse.

Obiettivo 1 - Alternativa 4: Concentrazione edificatoria su aree di "atterraggio"

Un'altra alternativa è quella della concentrazione in una o due aree, individuate dal Comune, su cui prevedere e "forzare" in qualche modo l'edificazione. Il Comune dovrebbe farsi carico, insomma, di espropriare del terreno in un luogo che reputa idoneo, redigere un piano attuativo e riassegnare i lotti a singoli proprietari. Benché affascinante, anche questa alternativa è impraticabile, vista l'incapacità del Comune di espropriare, oggi, del terreno. Non ci sono (realisticamente), né le condizioni economiche né quelle sociali per condurre a termine un'operazione simile. Non si tratta quindi di una "ragionevole" alternativa percorribile in maniera strategica e pervasiva. E' senz'altro possibile invece prevedere delle piccole aree dove i privati possono attivare autonomamente questa prassi.

Alternativa di progetto

Premesso quanto sopra, riassumiamo sinteticamente il processo che ha portato al risultato attuale. Per ogni singola macroarea si è provveduto a verificare la fattibilità e le alternative possibili sulla base di questi criteri, applicati in sequenza: 1) la contiguità ad aree già urbanizzate; 2) il rischio idrogeologico; 3) il loro regime vincolistico (paesaggio, boschi); 4) il consumo di suolo relativo ed assoluto.

Dalle potenziali aree di espansione in continuità al tessuto urbanizzato esistente sono state eliminate quelle che ricadevano in aree a rischio sotto il profilo idraulico o geologico, quelle che intersecavano le aree boscate o la loro fascia di protezione. Infine sono state eliminate tutte quelle che erano in ambiti strettamente vincolati dal punto di vista paesaggistico.

Tutte le ZAUNI e le piccole rettifiche di disegno del Piano sono individuate compensando insediamenti già previsti dal PRG vigente, quindi in valore assoluto senza comportare nuovo consumo di suolo, in conformità a quanto prescritto dall' art. 95 comma 3 della LR 1/2015 e dalla successiva DGR 598 del 2015 lett. G punto 1). Dato che il PRGS di Deruta approvato successivamente al 13 novembre 1997 ed ora in vigore contiene previsioni di insediamenti che eccedono il limite del 10% ex art. 95 comma 3 LR 1/2015, la presente variante individua le potenziali ZAUNI in compensazione agli insediamenti già previsti dal PRG (confronta Figura 17). La carta della Propensione alla Trasformazione (VAS02) (figura 18) permette di visualizzare infine le aree di potenziale trasformazione (verde) ovvero le aree ZAUNI che incidono per un 1,4% circa rispetto alle aree urbanizzate e per lo 0,15% sull'intero territorio comunale, le aree di riqualificazione modesta e puntale (giallo) per il tessuto esistente di fatto o di diritto ed infine le aree della conservazione (rosso) pari a circa il 88 % del territorio comunale.

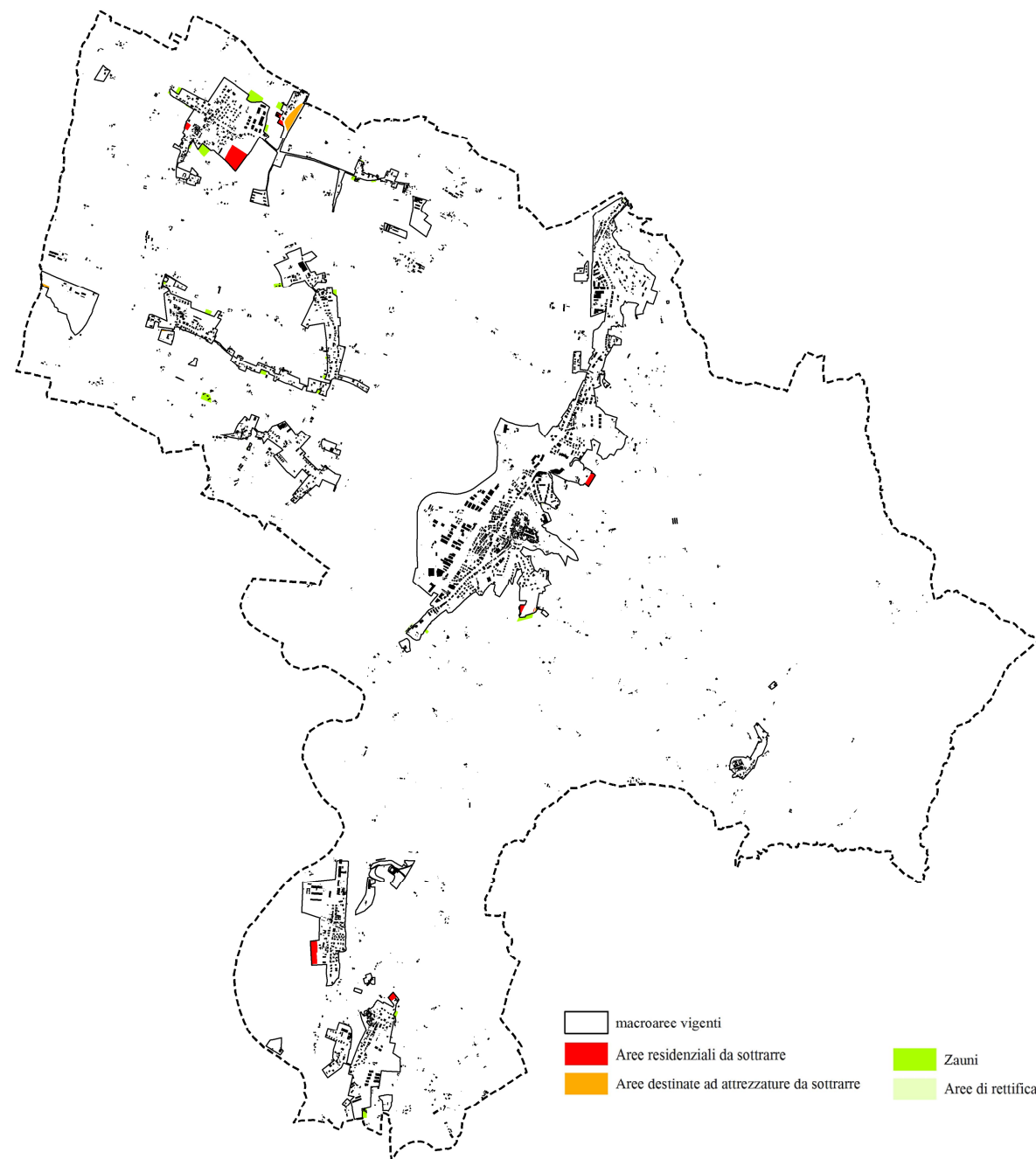


Figura 17 - Aree sottratte alle Macroaree vigenti in compensazione alle Zauni di previsione del Comune di Deruta

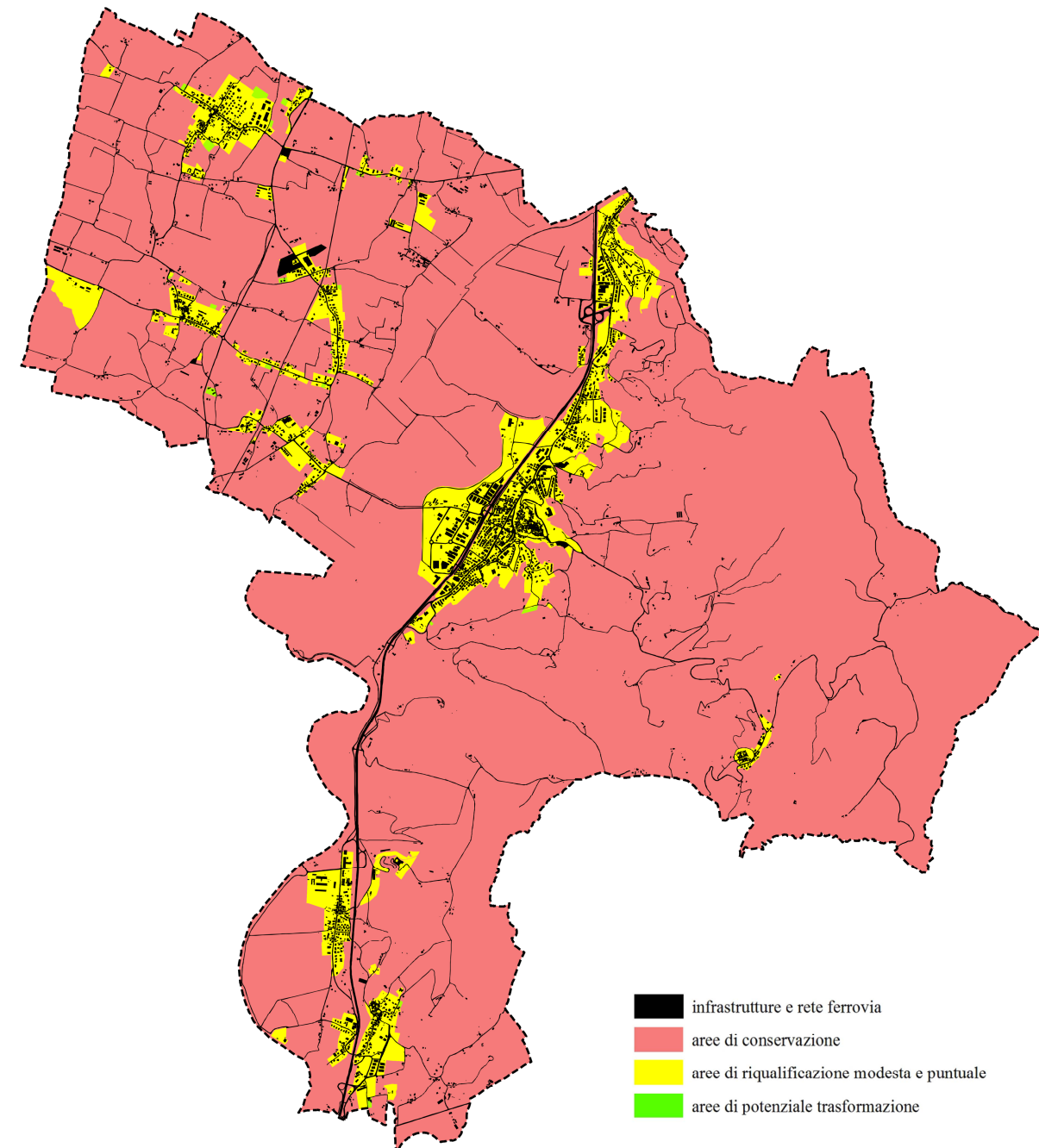


Figura 18 - Carta della Propensione alla Trasformazione del Territorio di Deruta

8. Valutazione di coerenza

Per quanto concerne la verifica di coerenza interna si rinvia alla matrice che segue e alle eventuali note esplicative.

Tabella 66 - Matrice di Coerenza Interna

	OBIETTIVO 1 Previsione di piccoli ambiti di trasformazione	OBIETTIVO 2 Approfondimento elaborati di individuazione, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali	OBIETTIVO 3 Semplificazione cartografica e normativa	OBIETTIVO 4 Riorganizzazione NTA
OBIETTIVO 1 Previsione di piccoli ambiti di trasformazione	Coerente	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile
OBIETTIVO 2 Approfondimento elaborati di individuazione, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali	Trascurabile	Coerente	Coerente	Coerente
OBIETTIVO 3 Semplificazione cartografica e normativa	Trascurabile	Coerente	Coerente	Coerente
OBIETTIVO 4 Riorganizzazione NTA	Trascurabile	Coerente	Coerente	Coerente

La matrice seguente correla qualitativamente gli obiettivi di questa variante al PRG con gli altri strumenti di pianificazione comunale. In generale la coerenza è positiva la dove riscontrata o trascurabile. Gli obiettivi sono in perfetto accordo con le scelte dell'amministrazione comunale.

Tabella 67 - Coerenza degli obiettivi della Variante Generale del PRG con gli Strumenti di Pianificazione Comunale

Obiettivi	Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Ob. 4
Piano Zonizzazione Acustica	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile
Arredo Urbano	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile
Piano Triennale Lavori Pubblici	Coerente	Coerente	Coerente	Coerente

Rispetto all'esterno, si prendono in considerazione gli strumenti sovraordinati che seguono: DAP, PSR, DST, PPR, Rete Natura 2000, RERU, PUT, PTCP, TUF, PRT, PTA e PS2.

Tabella 68 - Coerenza del Piano rispetto al DAP

Coerenza del Piano rispetto al Documento Annuale di Programmazione (Regionale)
Il PRGS si muove in armonia al DAP, i cui punti fondamentali sono: l'economia della conoscenza e la green economy, la valorizzazione della risorsa Umbria attraverso la filiera turismo-ambiente-cultura, politiche per l'agricoltura di qualità e lo sviluppo rurale, la qualità ambientale e sviluppo del territorio. Il DAP mette poi l'accento sulla cultura ed il paesaggio.

Tabella 69 - Coerenza del Piano rispetto al PSR 2014/2020

Coerenza del Piano rispetto al Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020
La PAC sarà improntata su sei priorità, che saranno alla base della programmazione nazionale: <ul style="list-style-type: none"> trasferire le conoscenze e promuovere l'innovazione in agricoltura, silvicoltura e nelle zone rurali; rafforzare la competitività di tutti i tipi di agricoltura e migliorare la produttività agricola; promuovere l'organizzazione della catena alimentare e la gestione del rischio in agricoltura; ripristinare, conservare e valorizzare gli ecosistemi che dipendono dall'agricoltura e dalle foreste; transizione verso un'economia a basso carbonio e resistente ai cambiamenti climatici nel settore agricolo, alimentare e forestale; promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Il PRGS coglie per quanto è possibile le priorità della programmazione del nuovo PSR nei propri obiettivi.

Tabella 70 - Coerenza del Piano rispetto al DST

Coerenza del Piano rispetto al Disegno Strategico Territoriale
Il DST è destinato nel tempo a sostituire il PUT. Il DST assume come scenario di riferimento il "Policentrismo reticolare multilivello", in cui le reti infrastrutturali, fisiche ed immateriali, sono gli elementi fondamentali per la competitività e la coesione. Il PRGS accoglie con favore il Progetto Strategico Territoriale, che vede nella valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente e nella definizione di nuove politiche sui beni culturali.

Tabella 71 - Coerenza del Piano rispetto al PPR

Coerenza del Piano rispetto al Piano Paesaggistico Regionale
Il PPR fornisce per ora un apparato conoscitivo, poiché è stata adottata dalla Regione solo la prima parte, relativa appunto alla parte conoscitiva. Il PRGS recepisce quanto lì descritto.

Tabella 72 - Coerenza del Piano rispetto alla Rete Natura 2000

Coerenza del Piano rispetto alla Rete Natura 2000
Il PRGS recepisce le aree tutelate dalla Rete Natura 2000 ed in merito alle potenziali aree di espansione ha redatto la Valutazione di Incidenza Ambientale, di cui segue a fine documento una sintesi e a cui si rimanda. In ogni caso tutte le previsioni risultano esterne al sito Natura 2000 e le più vicine si trovano a 2,2 km di distanza dal confine del SIC.

" In seguito ad un'attenta analisi di quanto previsto dalla variante generale del PRG del Comune di Deruta in progetto e delle aree interessate dalla stessa è possibile affermare che, la loro attuazione non comprometterà la conservazione degli elementi floristico-vegetazionali, faunistici ed ecologici per i quali il Sito Natura 2000 in questione è stato istituito, nè in generale delle biocenosi nel loro complesso" Relazione Valutazione dedi Incidenza pag. 21

Tabella 73 - Coerenza del Piano rispetto alla RERU

Coerenza del Piano alla Rete Ecologica Regionale Umbria
<p>Il territorio del comune di presenta una una netta differenza di permeabilità tra le porzioni di territorio comunale poste ad est ed ovest del fiume Tevere.</p> <p>La porzione ad est del Fiume Tevere presenta un alto grado di permeabilità</p> <p>Ad ovest del fiume Tevere il territorio risulta maggiormente caratterizzato da uno sfruttamento agricolo intensivo.</p> <p>Nonostante il territorio comunale sulla sinistra idrografica del fiume Tevere risulti quello maggiormente permeabile la Rete Ecologica Regionale evidenzia la presenza di una Barriera praticamente continua in direzione nord-sud lungo il fiume Tevere rappresentata dagli abitati di Ponte Nuovo, Deruta, Casalina e Ripabianca ed il loro collegamento mediante la Provinciale 20 Tiberina e l'E45, che limita il collegamento ecologico tra l'area delle colline preartane e il fiume Tevere.</p> <p>Nonostante una consistente parte delle nuove aree individuate come edificabili si trovi lungo questa fascia, data la superficie delle aree stesse e in generale la distanza dal SIC non si può ritenere che l'attuazione delle previsioni possano determinare un incremento significativo dell'effetto barriera che le attuali aree edificate determinano. Si può dunque affermare che il PRGS ed i suoi obiettivi siano coerenti con la RERU</p>

Tabella 74 - Coerenza del Piano rispetto al PUT

Coerenza del Piano rispetto al Piano Urbanistico Territoriale
<p>Il PUT evidenzia obiettivi per uno sviluppo compatibile con i caratteri ambientali, insediativi, culturali e sociali del territorio regionale, fondato su scelte di tutela, valorizzazione e gestione in linea con i principi di sostenibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> * individuare le risorse ambientali, economico-sociali e storico-culturali che connotano i paesaggi umbri e che, per le specifiche qualità, costituiscono un vero e proprio patrimonio di interesse regionale da tutelare. (non solo a livello culturale, ma anche a livello economico); * definire i parametri conoscitivi ed i vincoli per la tutela preventiva e l'uso delle aree esposte al rischio sismico, idraulico ed idrogeologico; * realizzare un sistema territoriale delle reti infrastrutturali integrato con quelle interregionali e nazionale; * potenziare i sistemi di trasporto pubblico, valorizzando il trasporto ferroviario e quello collettivo rispetto all'uso del mezzo individuale, e ristrutturando il trasporto pubblico locale; * rendere le scelte insediative congruenti con i modelli della mobilità, alla scala regionale, delle persone e delle merci; * stabilizzazione del modello insediativo nelle sue componenti: della concentrazione, del policentrismo e della rarefazione, anche attraverso un maggior sostegno per le politiche di riuso e razionalizzazione dell'esistente; garantire una funzionale distribuzione territoriale dei grandi insediamenti produttivi, direzionali, commerciali e turistici. <p>Il PRGS si pone in accordo al PUT declinandone le strategie e gli obiettivi soprattutto nella scelta della localizzazione delle nuove piccole aree potenzialmente trasformabili e nella volontà di individuazione, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali del territorio comunale.</p>

Tabella 75- Coerenza del Piano rispetto al PTCP

Coerenza del Piano rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
<p>Il PTCP è stato approvato con DCP 59/2002, con una variante di adeguamento al PUT. Il PRGS ha compiuto un'attenta lettura del PTCP, recependo negli elaborati conoscitivi tutte le informazioni del PTCP e segnalando gli eventuali scostamenti o peculiarità locali. In secondo luogo ha assunto i criteri ed indirizzi del PTCP come linee di indirizzo soprattutto per la localizzazione delle nuove previsioni ed il dimensionamento complessivo.</p>

Tabella 76- Coerenza del Piano rispetto al PAI

Coerenza del Piano rispetto al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
<p>Il PRGS e i suoi obiettivi sono in coerenza con le prescrizioni del PAI. In particolare data la conformazione del territorio è stata posta molta attenzione nella verifica delle nuove piccole aree di trasformazione, affinché non confliggano con le aree in frana ed a rischio idrogeologico.</p>

Tabella 77 - Coerenza del Piano rispetto al TUF

Coerenza del Piano al Testo Unico per le Foreste
<p>Il Piano ha analizzato il TUF ed il suo Regolamento. In coerenza ai principi, alle strategie ed alla definizione di bosco si è provveduto alla verifica delle aree boscate nel territorio di Deruta, con ortofotocarta aggiornata. Inoltre sono stati richiesti i pareri in merito alla Comunità Montana.</p>

Tabella 78 - Coerenza del Piano rispetto al PRT

Coerenza del Piano rispetto al Piano Regionale dei Trasporti
<p>Il PRGS non presenta particolari progetti in ambito infrastrutturale per questa variante generale. Prende atto delle strategie e degli obiettivi del PRT in merito al rafforzamento della direttrice Nord-Sud (E45) e quelle trasversali DT1 e DT2, attorno alle quali è previsto il potenziamento delle reti locali di connessione tra nodi urbani e sistemi insediativi in aree marginali.</p>

Tabella 79 - Coerenza del Piano rispetto alla PTA

Coerenza del Piano rispetto al Piano di Tutela delle Acque
<p>Il PRGS ha analizzato il PTA e ne ha assunto la parte conoscitiva come elemento importante. Per quanto riguarda la gestione della risorsa idrica, il PRG non può che rinviare a strumenti e livelli di governance diversi.</p>

Tabella 80 - Coerenza del Piano rispetto al PRRA

Coerenza del Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti
<p>Il territorio comunale non presenta situazioni critiche di rifornimento idropotabile. Di recente è stato ultimato il progetto per la "Realizzazione sistema idrico per Casalina e Ripabianca." Non sono previsti nuovi attingimenti ma solo interventi di sostituzioni di condotte mirate.</p> <p>Tutte le nuove aree di potenziale trasformazione (obiettivo 1 del PRGS) sono in continuità al tessuto urbano esistente al fine di garantire un corretto e sufficiente l'approvvigionamento idropotabile.</p>

La verifica di coerenza viene affrontata con il metodo matriciale mettendo a confronto gli obiettivi del piano con gli strumenti esterni. Per ciascun confronto viene quindi indicata:

coerenza	+	incoerenza	-	nessuna correlazione	
----------	---	------------	---	----------------------	--

Tabella 81- Matrice di Coerenza tra PRG - Programmi e Piani

	DAP	PSR	DST	PPR	Rete Natura 2000	RERU	PUT	PTCP	PAI	TUF	PRT	PTA	PRRA
OBIETTIVO 1 Previsione di piccoli ambiti di trasformazione					+	+		+	+	+		+	+
OBIETTIVO 2 Approfondimento elaborati di individuazione, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali		+	+	+	+	+	+						
OBIETTIVO 3 Semplificazione cartografica e normativa													
OBIETTIVO 4 Riorganizzazione NTA													

9. Effetti dell'attuazione del piano sull'ambiente

Di seguito viene riproposta la tabella degli Effetti del Piano che analizza dal punto di vista qualitativo gli effetti che si attendono dall'attuazione del piano e la loro incidenza nel tempo.

Caratteristiche ambientali che potrebbero essere significativamente interessate

Il territorio di Deruta è potenzialmente esposto a conseguenze derivanti dal consumo di suolo, per lo più agricolo, e dalla creazione o potenziamento di barriere che impediscono il collegamento funzionale ecologico tra ambiti diversi. In questo caso, entrambi i fenomeni potrebbero manifestarsi fisicamente nelle aree lungo la dorsale dell'E45, su cui insistono i principali centri abitati, e già fortemente antropizzata, ma risulta evidente il coinvolgimento di qualsiasi altra fascia del territorio comunale.

La fascia precedentemente descritta è quella maggiormente interessata da insediamenti residenziali e produttivi e da estese infrastrutture lineari di notevole "peso" (E45 e Strada provinciale Tiberina sud). La Pianura Tiberina, ad ovest del centro di Deruta è anch'essa, per caratteristiche topologiche, più favorevolmente antropizzata, con i centri prevalentemente residenziali di Sant'Angelo, San Niccolò di Celle e Fanciullata, attraversata da un'ulteriore infrastruttura di cesura quale è la Rete Ferroviaria Umbra. Meno esposte, ma solo nei loro ambiti e caratteri intrinseci, appaiono le zone collinari ad est del territorio comunale, prevalentemente boscate ed in parte interessate dal Sito di interesse Comunitario delle Colline Premartane, ove troviamo il solo nucleo abitato di Castelleone. Anche e soprattutto per esse va tenuta in debito conto la necessità di mantenere e possibilmente potenziare ogni "occasione" di collegamento reciproco. Ciò in quanto si riconosce che il sistema ecologico vero e proprio è quello costituito dall'intero gradiente di ambienti presenti nel territorio comunale, sinteticamente: aree agricole, boschi, pascoli collinari sommitali e acque.

Accettato quanto sopra esposto, lo sforzo di pianificazione è stato rivolto per quanto è possibile ad attenuare ogni possibile contrasto tra esigenze d'uso del territorio e conservazione dei caratteri ambientali ed ecologici presenti. Ad ogni modo l'ampliamento del suolo potenzialmente trasformabile previsto è pari a circa 6,5 ha, e come già ampiamente dimostrato prevalente residenziale, con bassi indici ed in continuità ai tessuti esistenti, in risposta alle esigenze maturate dalla collettività. Si è cercato il più possibile di attenuare l'occupazione di suoli agricoli, di mantenere la permeabilità dei sistemi in ogni ambito ritenuto funzionale allo scopo, di salvaguardare ancor meglio, a priori, gli elementi di connettività ecologica rappresentati da elementi individuati dalla RERU e di limitare l'incremento della barriera antropica, come si evince anche dalla Relazione di Incidenza redatta per il Piano a cui si rimanda e la cui sintesi è nel Paragrafo 12 del presente Rapporto.

Analisi preliminare di impatto

La variante non comporta l'ampliamento del suolo urbanizzato in valore assoluto in quanto individua le ZAUNI compensando con gli insediamenti già previsti dal Piano vigente, in conformità alla LR 1/2015 e alla DGR 598 /2015. Le aree oggetto di tale compensazione sono circa 6,5 ha, di cui 0,79 per rettifiche di disegno del Piano, e che quindi non producono nuove potenzialità edificatorie. Con un indice territoriale medio-basso (come si pensa di fare), abbiamo circa 9.750 mq di SUC edilizia da realizzare. Ipotizzando una dotazione pro-capite di 50 mq di SUC abbiamo circa 195 residenti, in un orizzonte temporale di 10 anni.

Il Piano Regolatore non prevede al momento localizzazione o realizzazione di impianti od opere particolarmente rischiose, né tanto meno ci sono Industrie a rischio di Incidente Rilevante. Questa variante non prevede alcuna altra localizzazione di opifici od interventi che possano costituire elementi autonomi di rischio per la salute umana o per l'ambiente.

L'area geografica interessata è quella corrispondente a quella del Comune. E' evidente tuttavia che alcuni effetti possono estendersi anche al di là dei confini amministrativi. Lo stesso discorso vale dunque per la popolazione interessata. Si tratta comunque di fenomeni di scarsa entità.

Questa variante **non** prevede interventi che vanno ad incidere significativamente sulle caratteristiche naturali o sul patrimonio culturale.

Questa variante **non** prevede il superamento dei limiti dell'utilizzo intensivo del suolo.

Questa variante **non** prevede la localizzazione di aree od opere di particolare che possano produrre un impatto significativo su paesaggi protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Tabella 82 - Matrice degli Effetti attesi del Piano

Tematica strategica da SSS	Componenti e tematiche ambientali	Questione ambientale	Misura di Piano interessata	Effetti attesi	Durata dell'effetto (perm/temp)	Indicatore	Unità di Misura
Cambiamenti climatici e energia pulita	Fattori climatici e energia	Emissioni gas serra	Ob. 1	-	Temporaneo	Emissioni totali di PM10	Tonn/anno
						Emissioni totali di NOx	
		Prod. Energia da fonti rinnovabili	Ob. 4	+	Permanente	Energia prodotta da fonte solare	Kw
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Biodiversità, Flora e Fauna	Occupazione e impermeabilizzazione del suolo	Ob. 1		Permanente	Occupazione di Suolo	%
		Perdita di biodiversità	Ob. 1		Temporaneo	Indice di connessione ecologica - unità di connessione ecologica	% Superficie ecologica/Superficie comunale
						Indice di connessione ecologica - corridoi e pietre di guado	
				-		Indice di connessione ecologica - matrice	
	Biodiversità	Ob. 1 - Ob 2		Temporaneo	BTC (Indice di Biopotenzialità territoriale)	n. Classe	
				Temporaneo	Dimensione media della PATCH	Ha	
				Temporaneo	IVN (Indice del Valore Naturale)	n.	
	Suolo	Spazio rurale	Ob. 1	-	Temporaneo	Superfici aree agricole	Ha
		Uso del suolo	Ob. 1	-	Temporaneo	Uso del suolo: Superfici artificiali	Ha
-				Uso del suolo: Superfici agricole			
				Uso del suolo: Territori boscati			
				Uso del suolo: Corpi idrici			
Consumo e Produzione sostenibili	Rifiuti	Produzione di rifiuti totali e urbani	Ob. 1	-	Temporaneo	Produzione di rifiuti urbani totale procapite	kg/ab*anno
		Raccolta differenziata	Ob. 1	+	Temporaneo	Percentuale di RU raccolti in maniera differenziata	%
PRG	Ambiente Urbano	Attrezzature e servizi	Ob. 1	+	Temporaneo	Superficie disponibile di verde urbano e territoriale pubblico per abitante	Mq/ab
						Indice di compensazione ecologica (Superficie urbanizzata/Superficie verde urbano e territoriale)	%
Risorse culturali e paesaggio	Patrimonio culturale, architettonico e archeologico Paesaggio	Tutela del Paesaggio	Ob. 2 - Ob. 3 - Ob. 4	+	Temporaneo	Rete ecologica comunale	Si/no
		Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Ob. 2 - Ob. 3 - Ob. 4	+	Temporaneo	Schedatura Beni ex art. 89 comma 4 LR 1/2015	Si/no n.
Salute pubblica	Inquinamento Acustico	Stato di attuazione del piano di zonizzazione acustica	Ob. 3	+	Temporaneo	Stato di attuazione del piano di zonizzazione acustica	Si/nn
Trasporti sostenibili	Trasporti	Frammentazione del territorio	Ob. 1	-	Permanente	UFI (Urban Fragmentation Index) Indice di Frammentazione Urbana	n.

10. Misure per la riduzione e compensazione dei potenziali effetti negativi

Scendendo un po' più nel merito, possiamo dire altresì che i loro potenziali effetti negativi derivano tutti dall'attuazione dell'obiettivo n. 1 ovvero "Ridefinire le linee programmatiche di sviluppo del territorio anche attraverso la previsione di piccoli ambiti di trasformazione a bassa densità edilizia ed elevata qualità ambientale, a destinazione residenziale, favorendo al contempo il riuso e/o recupero degli insediamenti esistenti" e sono questi:

- Occupazione ed Impermeabilizzazione del suolo
- Aumento delle Emissioni Gas Serra
- Aumento della produzione dei rifiuti
- Aumento del Traffico
- Esposizione all'inquinamento acustico
- Esposizione all'inquinamento atmosferico

Occupazione ed impermeabilizzazione del suolo

Si tratta del principale potenziale effetto negativo che con cui ovviamente qualunque previsione urbanistica che comporti nuovi interventi nel territorio. La prima forma di mitigazione è data per legge, in quanto è previsto un dimensionamento massimo di tali previsioni ai sensi dell' art. 95 comma 3 della LR 1/2015.

Infatti la variante non comporta l'ampliamento del suolo urbanizzato in valore assoluto in quanto individua le Zauni compensando con gli insediamenti già previsti dal Piano vigente, in conformità alla LR 1/2015 e alla DGR 598 /2015. Le aree oggetto di tale compensazione sono circa 6,7 ha, di cui 0,79 adibiti per rettifiche di disegno del Piano, e che quindi non producono nuove potenzialità edificatorie.

Le aree prescelte sono prevalentemente in continuità ai tessuti esistenti e dal punto di vista urbanistico sono zone agricole che prima di essere effettivamente edificabili e lottizzabili dovranno essere esplicitate e definite dal PRG Parte Operativa come previsto dall'art. 22 comma 1 lettera d). In questa sede si possono solo fare delle prime stime: con un indice territoriale medio-basso (come si pensa di fare), abbiamo circa 8.910 mq di SUC edilizia da realizzare.

Al fine inoltre di mitigare l'impermeabilizzazione del suolo si potranno imporre alti indici di permeabilità del suolo, limitare i movimenti di terra e migliorare il rapporto tra edificio e suolo limitando la dove possibile le opere di contenimento invasive.

Il tema potrà essere meglio esplicitato e perseguito di fatto nella successiva fase operativa.

Aumento delle Emissioni di Gas Serra

Anche in questo caso il Piano Regolatore in fase Strutturale può dare ben poche informazioni se non principi e raccomandazioni che dovranno essere esplicitate i prima battuta nella Parte Operativa ed poi calate nella prassi progettuale degli interventi. Il Piano prevede solo interventi di tipo prevalentemente residenziale. Come abbiamo già visto dalla lettura del quadro conoscitivo del territorio di Deruta le cause principali di Aumento delle Emissioni del Gas Serra sono dovute al Riscaldamento ed in particolare agli impianti di combustione residenziali ed ai Trasporti automobilistici. In senso assoluto prevedere nuovi abitanti e residenzialità dovrebbe far aumentare tali emissioni, ma sarà possibile contenerle e mitigarle imponendo la realizzazione di strutture ad impatto pressoché nullo ed incentivando la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente dal punto di vista energetico.

Aumento della produzione dei rifiuti

Anche per questo aspetto valgono le considerazioni fatte in precedenza: in senso assoluta l'aumento di abitanti produrrà un aumento della produzione dei rifiuti: tuttavia non tali da rendere necessari l'implementazione delle isole ecologiche. L'indotto della differenziata è in costante crescendo, grazie soprattutto all'educazione generazionale. Dunque le forme di mitigazioni dovranno essere prevalentemente civiche e gestionali volte a migliorare il servizio esistente e magari anche la qualità dei punti di raccolta, appositamente progettati ed integrati nelle nuove lottizzazioni di una certa consistenza.

Aumento del Traffico

Le forme di mitigazioni possono essere gestionali e comunali volte tutte alla disincentivazioni del mezzo privato:

- ✓ migliorare il servizio di mobilità pubblica magari con l'implementazione di vettori elettrici;
- ✓ realizzare punti di sosta nei principali parcheggi pubblici con colonnine di ricarica elettrica;
- ✓ realizzare piccole di stazioni per il bike sharing, magari con mezzi a pedalata assistita per le aree del centro di Deruta e nelle stazioni ferroviarie per servire le principali frazioni in pianura.

Esposizione all'inquinamento acustico

Sicuramente un'azione di concerto con le precedenti forme di mitigazione, soprattutto quelle veicolari, potranno migliorare anche questo potenziale effetto negativo. Potranno essere previste anche forme di barriere anti rumore qualora fosse effettivamente necessario, ma dato la limitata consistenza della Variante, che prevede aree in continuità con l'esistente si pensa che questo effetto sarà sicuramente limitato.

Esposizione all'inquinamento atmosferico

Anche per questo valgono in generale i consigli e le forme di mitigazioni esposte per limitare l'utilizzo dei mezzi privati, dato che non sono previste attività impattanti che ne incrementino l'inquinamento, oltre all'aumento residenzialità e quindi di abitanti gravitanti nel territorio.

11. Definizione dei set di indicatori per il monitoraggio

Tabella 83- Indicatori

INDICATORI PER MONITORAGGIO							
Questione Ambientale	Indicatore	Fonte	Unità di misura	T0 (Approvazione PRGO)	Target	Anni	Note
Emissioni gas serra	Emissioni totali di PM10	Regione Umbria, Inventario regionale delle emissioni	Tonn/anno	104	150	3	T0 anno 2010 - dati Target stimati analizzando il trend delle emissioni dal 2004
Emissioni gas serra	Emissioni totali di NO x	Regione Umbria, Inventario regionale delle emissioni	Tonn/anno	164	110	3	Dato di partenza anno 2010 - dati di arrivo stimati analizzando il trend delle emissioni dal 200
Prod. Energia da fonti rinnovabili	Energia prodotta da fonte solare	Comune Deruta	Kw	1055,47	1161	3	T0 anno di riferimento 2013
Occupazione ed impermeabilizzazione del suolo	Occupazione del suolo	PRGS adottato	%	10,5	10,5	3	Superficie Comunale 4429 ha - T0: Tessuto urbanizzato di fatto e di diritto Macroaree vigenti (465 ha) Target: Superficie macroaree PRGS adottato totali (454) + infrastrutture = (465 ha) - Le Zauni sono reperite per compensazione di insediamenti già previsti.
Perdita di biodiversità	Indice di connessione ecologica - unità di connessione ecologica	PRGS adottato	%	32,9	32,9	3	T0: Superficie (1457 ha) Unità di Connessione ecologica/Superficie Comunale (4429,38 ha) Target : Le ZAUNI non interessano in maniera significativa le zone Unità di connessione ecologica, quindi il valore si mantiene costante.
Perdita di biodiversità	Indice di connessione ecologica - corridoi e pietre di guado	PRGS adottato	%	4,9	4,9	3	T0: Superficie (215,40 ha) Corridoi e pietre di guado/Superficie Comunale (4429,38 ha). Target : Le Zauni non interessano in maniera significativa le zone Corridoi e pietre di guado, quindi il valore si mantiene costante.
Perdita di biodiversità	Indice di connessione ecologica - matrice	PRGS adottato	%	48	47,9	3	T0: Superficie (2129 ha) Matrice/Superficie Comunale (4429,38 ha) Target: (2129 ha) Matrice - 3,7 ha Superficie Zauni che ricadono in zone Matrice= 2125,3 ha/Superficie Comunale (4429,38 ha)
Biodiversità	BTC (Indice di Biopotenzialità territoriale)	PRGS adottato	n. classe	1,77 classe B3	1,77 classe B3	3	Sommatoria singole aree a destinazione comune per l'indice il valore di BTC unitario corrispondente/Superficie comunale - L'attuazione delle ZAUNI non sposta il l'indice
Biodiversità	Dimensione media della PATCH (seminativo)	PRGS adottato	ha	4,5	4,5	3	Numero delle Patch Seminative Comunali su base uso del suolo/Seminativo L'attuazione delle ZAUNI non sposta la dimensione media
Biodiversità	IVN (Indice del Valore Naturale) * Territori modellati artificialmente	PRGS adottato - Uso del Suolo	ha Indice (n.) Valore (V) %	730 0 0 0	733 0 0 0	3	Sommatoria del prodotto delle superfici del biotopo per il proprio indice di naturalità
Biodiversità	IVN (Indice del Valore Naturale) * Agromosaico	PRGS adottato - Uso del Suolo	ha Indice (n.) Valore (V) %	1.958 0,1 1.958.030 11,74	1.954 0,1 1.954.935 11,72	3	Le ZAUNI sono tutte nel biotopo agromosaico Si considerano solo i biotopi territori artificiali e agromosaico in quanto gli altri subiscono modifiche non sostanziali
Biodiversità	IVN (Indice del Valore Naturale) * Valore Naturale del comune di Deruta	PRGS adottato - Uso del Suolo	Valore (VT)	16.677.520	16.673.530	3	Sommatoria dei valori di naturalità dei biotopi che costituiscono l'ecomosaico
Spazio rurale	Superfici aree agricole	PRGS adottato	Ha	2.650	2.643	3	T0: carta EP04 Contenuti urbanistici: aree agricole (AA + APIA + AAP + oliveti + vigneti + ZAUNI) Target: (T0 - ZAUNI)

Uso del Suolo	Uso del suolo: Superfici artificiali	PRGS adottato	ha	730	736,4	3	T0 : carta Ep01 Uso del suolo:(Depuratore + Ferrovia + Edificato Rurale + Edificato Urbano + Pertinenza stradale e ferroviaria + fotovoltaico + viabilità + tessuto rurale produttivo + tessuto produttivo + cimitero + impianti sportivi + verde privato + aree incolte urbane + verde pubblico) Target: Aggiunte ZAUNI
Uso del Suolo	Uso del suolo: Superfici agricole	PRGS adottato	ha	2340	2334,6	3	T0: (seminativo + vigneti + oliveti + prato + frutteti) Target: Sottratte ZAUNI
Uso del Suolo	Uso del suolo: Territori boscati	PRGS adottato	ha	1325	1325	3	T0 Boschi di latifoglie + pascolo + boschi in evoluzione
Uso del Suolo	Uso del suolo: Corpi idrici	PRGS adottato	ha	36	36	3	
Produzione di rifiuti totali e urbani	Produzione di rifiuti urbani totale procapite	ARPA Umbria / ATI2	kg/ab*anno	472	520	3	T0 anno di riferimento 2013
Raccolta differenziata	Percentuale di RU raccolti in maniera differenziata	ARPA Umbria / ATI2	%	61,80	68	3	T0 anno di riferimento 2013
Attrezzature e servizi	Superficie disponibile di verde urbano e territoriale pubblico per abitante	PRGS adottato / PCS	Mq/ab.	11,25	31,28	3	Con l'attuazione di tutte le aree previste 307.251mq (attuati ad oggi (108.265 mq) e con popolazione 9628 abitanti (2015) + 195 residenti nei prossimi 10 anni insediabili nelle aree ZAUNI = 9.823 abitanti
Attrezzature e servizi	Indice di compensazione ecologica (Superficie urbanizzata / Superficie verde urbano e territoriale)	PRGS adottato	%	45,4	14,1	3	T0 Verde Attuato 10 ha Superficie urbanizzata 454 ha Target Verde 32 ha Superficie urbanizzata 454 ha
Tutela del Paesaggio	Rete Ecologica Comunale	PRGS adottato	SI/NO	SI	SI	3	
Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Schedatura Beni ex art. 89 comma 4 LR 1/2015	PRGS adottato	SI/NO n.	SI 24	SI 24+	3	
Inquinamento acustico	Stato di attuazione del piano di zonizzazione acustica	Comune	SI/NO	SI	SI	3	
Frammentazione del territorio	UFI (Urban Fragmentation Index)	PRGS adottato	n.	5.063.872	5.033.988	3	(Superficie urbanizzata/Area comunale)*(Perimetro urbanizzato/2*3,14*Superficie urbanizzata)

Indice di Biopotenzialità Territoriale (BTC)

L'indice di Biopotenzialità Territoriale (BTC) è un indicatore dello stato del metabolismo energetico dei sistemi vegetali e rappresenta la capacità di un ecosistema di conservare e massimizzare l'impiego dell'energia, in grado di individuare le evoluzioni/involuzioni del paesaggio in relazione al grado di conservazione, recuperoo trasformazione del mosaico ambientale. Il calcolo dell'indicatore si basa sull'utilizzo della Carta dell'uso del suolo e si ottiene come Somma delle singole aree per destinazione d'uso da moltiplicare per il valore di BTC unitario corrispondente. Infatti ad ogni uso corrisponde un valore di biopotenzialità unitario.

Per il Comune di Deruta si evince che le trasformazioni di progetto del PRGS non incidono in maniera significativa nel valore della Biopotenzialità del territorio (vedi tabella 84 del Rapporto).

Tabella 84- Tabella della BTC pre e post attuazione del PRGS (Indice di Biopotenzialità territoriale)

PRGS uso del suolo	Superficie (mq)	Superficie comunale (mq)	Classe BTC	Valore BTC	BTC medio	BTC*area	SBTC	SBTC/area comunale	Classe BTC
Depuratore	9037,218297	44.315.314	A	<< 0,5	0,5	4518,609149	78696602,21	1,775833129	B3
Ferrovia	23363,68283		A	<< 0,5	0,5	11681,84141			B3
Edificato rurale	1504805,666		B	0,5 - 1,5	1	1504805,666			B3
Edificato urbano	2229159,137		A	<< 0,5	0,5	1114579,568			B3
Pertinenza stradale o ferroviaria	316947,4707		B	0,5 - 1,5	1	316947,4707			B3
Seminativo	19580295,71		B	0,5 - 1,5	1	19580295,71			B3
Impianti fotovoltaici	187930,1333		A	<< 0,5	0,5	93965,06667			B3
Viabilità e parcheggi	1153306,377		A	<< 0,5	0,5	576653,1887			B3
Vigneto	587695,104		C	1,5 - 2,5	2	1175390,208			B3
Oliveto	1902904,935		C	1,5 - 2,5	2	3805809,869			B3
Edificato rurale produttivo	103444,202		B	0,5 - 1,5	1	103444,202			B3
Cimitero	21052,05404		A	<< 0,5	0,5	10526,02702			B3
Impianto sportivo	84999,17015		B	0,5 - 1,5	1	84999,17015			B3
Verde privato	531062,8505		B	0,5 - 1,5	1	531062,8505			B3
Aree incolte urbane	454905,9802		B	0,5 - 1,5	1	454905,9802			B3
Edificato produttivo	571479,066		A	<< 0,5	0,5	285739,533			B3
Prato	1168137,995		B	0,5 - 1,5	1	1168137,995			B3
Verde Pubblico	108711,6689		B	0,5 - 1,5	1	108711,6689			B3
Corsi d'acqua	322335,1533		E	>> 3,5	3,5	1128173,036			B3
Invaso artificiale	37974,39608		E	>> 3,5	3,5	132910,3863			B3
Boschi	12834613,8	E	>> 3,5	3,5	44921148,32	B3			
Boschi in evoluzione	240803,4424	D	2,5 - 3,5	3	722410,3273	B3			
Pascolo	179088,5467	D	2,5 - 3,5	3	537265,64	B3			
Frutteto	161259,9365	C	1,5 - 2,5	2	322519,8731	B3			
PRGS uso del suolo	Superficie post attuazione zauni (mq)	Superficie comunale (mq)	Classe BTC	Valore BTC	BTC medio	BTC*area	SBTC	SBTC/area comunale	Classe BTC
Depuratore	9037,218297	44.315.314	A	<< 0,5	0,5	4518,609149	786668721,71	1,77520399	B3
Ferrovia	23363,68283		A	<< 0,5	0,5	11681,84141			B3
Edificato rurale	1495097,666		B	0,5 - 1,5	1	1495097,666			B3
Edificato urbano	2.280.276		A	<< 0,5	0,5	1140138,068			B3
Pertinenza stradale o ferroviaria	316947,4707		B	0,5 - 1,5	1	316947,4707			B3
Seminativo	19.549.354		B	0,5 - 1,5	1	19549353,71			B3
Impianti fotovoltaici	187930,1333		A	<< 0,5	0,5	93965,06667			B3
Viabilità e parcheggi	1153306,377		A	<< 0,5	0,5	576653,1887			B3
Vigneto	586239,104		C	1,5 - 2,5	2	1172478,208			B3

Oliveto	1902904,935		C	1,5 - 2,5	2	3805809,869		B3
Edificato rurale produttivo	103444,202		B	0,5 - 1,5	1	103444,202		B3
Cimitero	21052,05404		A	<< 0,5	0,5	10526,02702		B3
Impianto sportivo	84999,17015		B	0,5 - 1,5	1	84999,17015		B3
Verde privato	526.822		B	0,5 - 1,5	1	526821,8505		B3
Aree incolte urbane	450568,9802		B	0,5 - 1,5	1	450568,9802		B3
Edificato produttivo	571479,066		A	<< 0,5	0,5	285739,533		B3
Prato	1168137,995		B	0,5 - 1,5	1	1168137,995		B3
Verde Pubblico	108711,6689		B	0,5 - 1,5	1	108711,6689		B3
Corsi d'acqua	322335,1533		E	>> 3,5	3,5	1128173,036		B3
Invaso artificiale	37974,39608		E	>> 3,5	3,5	132910,3863		B3
Boschi	12834613,8		E	>> 3,5	3,5	44921148,32		B3
Boschi in evoluzione	240370,4424		D	2,5 - 3,5	3	721111,3273		B3
Pascolo	179088,5467		D	2,5 - 3,5	3	537265,64		B3
Frutteto	161259,9365		C	1,5 - 2,5	2	322519,8731		B3

Tabella 85- Tabella della BTC per classe pre e post attuazione del PRGS (Indice di Biopotenzialità territoriale)

Classe BTC - pre attuazione PRGS	Valore BTC	BTC medio	SBTC per classe	SBTC	SBTC per classe/SBTC	
Classe A	<< 0,5	0,5	2097663,834	78374306	0,026764688	2,7%
Classe B	0,5 - 1,5	1	23853310,72	78374306	0,304351157	30,4%
Classe C	1,5 - 2,5	2	5303719,95	78374306	0,067671667	6,8%
Classe D	2,5 - 3,5	3	1259675,967	78374306	0,016072563	1,6%
Classe E	>> 3,5	3,5	46182231,74	78374306	0,589252194	58,9%
Classe BTC - post attuazione PRGS	Valore BTC	BTC medio	SBTC per classe	SBTC	SBTC per classe/SBTC	
Classe A	<< 0,5	0,5	2123222,334	78668722	0,0269894	2,7%
Classe B	0,5 - 1,5	1	23804082,72	78668722	0,3025864	30,2%
Classe C	1,5 - 2,5	2	5300807,95	78668722	0,0673814	6,7%
Classe D	2,5 - 3,5	3	1258376,967	78668722	0,0159959	1,6%
Classe E	>> 3,5	3,5	46182231,74	78668722	0,5870469	58,7%

Indice del Valore di Naturalità

L'IVN (Indice del Valore di Naturalità) permette di misurare il grado di naturalità di un territorio e appartiene alla famiglia di indicatori ricavati da un ordinamento cardinale di indicatori di biotopi, identificati a partire dalla Carta dell'Uso del Suolo. Le classi dell'uso del suolo (Corine Land Cover) sono assemblate in 7 componenti principali (biotopi), a cui viene aggiunta la classe dei territori modellati artificialmente, per un totale di 8 temi, ordinati in ordine crescente di naturalità. Ad ogni biotopo è attribuito un valore di naturalità, tra 0 ed 1, sulla base del metodo della matrice di confronto a coppie e si parte da due assunzioni fondamentali:

1. Il grado di naturalità di un biotopo è direttamente proporzionale alla sua superficie; per cui dato un biotopo i , con un indice di naturalità n , e una superficie S_i , il valore di naturalità V del biotopo sarà $V_i=n*S_i$
2. Il Valore di Naturalità totale VT di un territorio è dato dalla somma dei Valori di naturalità dei biotopi che ne costituiscono l'ecomosaico, per cui: $VT= \sum S_i V_i$

L'indicatore viene valutato sia in fase di adozione che stimato a seguito di attuazione delle aree di possibile espansione (si veda la Tabella 85). L'esito del calcolo dimostra come la il valore di naturalità totale del Comune pur decrescendo (da 16677520,13 a 16672759,98) lo fa in maniera assolutamente non significativa e soprattutto non si intaccano le superfici con biotopi il cui indice di naturalità è alto.

Tabella 86- Tabella de IVN (Indice del Valore Naturale)

Biotopo PRGS (i)		Superficie (S)	Indice di naturalità (n)	Valore di naturalità Vi=(n*S)	Valore di naturalità totale VT= SiVi	Percentuale Vi/VT
Territori modellati artificialmente		7300204,677	0	0	16677520,13	0
Agromosaico		19580295,71	0,1	1958029,571		11,7405319
Prati stabili		1168137,995	0,2	233627,599		1,400853348
Colture agrarie con spazi naturali importanti		2651859,975	0,38	1007706,79		6,042305946
Lande e praterie ad alta quota		179088,5467	0,64	114616,6699		0,687252475
Vegetazione in evoluzione		240803,4424	0,79	190234,7195		1,140665507
Acque		360309,5493	0,94	338690,9764		2,03082337
Boschi di latifoglie, boschi misti		12834613,8	1	12834613,8		76,95756745
TOTALE		44315313,71				
Biotopo PRGS post attuazione delle Aree Zauni (i)	Zauni mq	Superficie (S)	Indice di naturalità (n)	Valore di naturalità Vi=(n*S)	Valore di naturalità totale VT= SiVi	Percentuale Vi/VT
Territori modellati artificialmente	32.831	7.333.036	0	0	16673530,58	0
Agromosaico	-30.942	19.549.354	0,1	1954935,371		11,72478355
Prati stabili		1168137,995	0,2	233627,599		1,401253298
Colture agrarie con spazi naturali importanti	-1.456	2650403,975	0,38	1007153,51		6,040433402
Lande e praterie ad alta quota		179088,5467	0,64	114616,6699		0,687448689
Vegetazione in evoluzione	-433	240370,4424	0,79	189892,6495		1,138886864
Acque		360309,5493	0,94	338690,9764		2,03140318
Boschi di latifoglie, boschi misti		12834613,8	1	12834613,8		76,97953919
TOTALE		44315313,71				

12. Relazione di Incidenza (Valutazione di Incidenza Ambientale)

Di seguito si riporta un estratto della Relazione di Incidenza redatta e cui si rimanda per la Variante Generale, al cui documento nella sua interezza si rimanda per un più approfondito apporto.

"In relazione alla localizzazione delle previsioni rispetto al Sito e alle caratteristiche ambientali delle aree interessate è possibile identificare gli impatti potenziali che l'intervento potrebbe avere sul SIC Colline Premartane.

Considerando che:

- tutte le previsioni risultano esterne al sito Natura 2000;
- le previsioni più vicine al SIC risultano quelle relative alla porzione est del Comune, della macroarea comprendente l'abitato di Deruta sud e a Ripabianca est;
- le previsioni suddette distano, rispettivamente, dal confine del SIC circa 4,2 Km e 7,0 km;
- le aree di nuova previsione, risultano in prevalenza localizzate in adiacenza a macroaree esistenti in buona parte attuate riferibili agli abitati di Deruta, Sant'Angelo, Fanciullata, Ripabianca e San Nicolò;
- le nuove previsioni interessano principalmente aree agricole attualmente interessate da agricoltura intensiva.

si ritiene possibile escludere la possibilità che l'attuazione delle previsioni comporti impatti diretti sulla conservazione degli elementi floristico-vegetazionali e faunistici per i quali il SIC è stato istituito.

Merita un discorso a parte la possibilità che le previsioni possano determinare e/o incrementare un isolamento del Sito causato dalla distribuzione geografica e della densità delle aree urbanizzate.

La Regione Umbria ha realizzato, con il Progetto di Rete Ecologica Regionale (R.E.R.U.), il disegno di una rete ecologica multifunzionale, a intera copertura regionale, basata sulla lettura e sulla interpretazione delle esigenze eco-relazionali della fauna sia con gli aspetti dell'assetto ecosistemico, nei processi delle trasformazioni dei suoli, sia con le attività di gestione del territorio umbro.

Nello specifico il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali "corridoi" che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i "nodi" rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000.

La R.E.R.U individua 8 categorie:

- Unità Regionali di connessione ecologica (habitat)
- Unità regionali di connessione ecologica (connettività)
- Corridoi e Pietre di guado (habitat)
- Corridoi e Pietre di guado (connettività)
- Frammenti (habitat)
- Frammenti (connettività)
- Barriere antropiche (aree edificate, strade e ferrovie)
- Matrice (aree non selezionate delle "specie ombrello")

Dall'analisi della R.E.R.U. nel territorio del comune di Deruta si evidenzia che sono presenti tutte le 8 categorie individuate, con una netta differenza di permeabilità tra le porzioni di territorio comunale poste ad est ed ovest del fiume Tevere.

La porzione ad est del Fiume Tevere presenta un alto grado di permeabilità presentando praticamente la totalità delle aree classificate come Unità Regionali di Connessione Ecologica (habitat – connettività) dalla RERU.

Ad ovest del fiume Tevere il territorio risulta maggiormente caratterizzato da uno sfruttamento agricolo intensivo che comporta la presenza di aree classificate dalla R.E.R.U. come Frammenti e principalmente da Matrice.

Nonostante il territorio comunale sulla sinistra idrografica del fiume Tevere risulti quello maggiormente permeabile La Rete Ecologica Regionale evidenzia la presenza di una Barriera praticamente continua in direzione nord-sud lungo il fiume Tevere rappresentata dagli abitati di Ponte Nuovo, Deruta, Casalina e Ripabianca ed il loro collegamento mediante la Provinciale Tiberina e l'E45, che limita il collegamento ecologico tra l'area delle colline premartane e il fiume Tevere.

Considerando quanto appena esposto, nonostante una consistente parte delle nuove aree individuate come

edificabili si trovi lungo questa fascia, data la superficie delle aree stesse e in generale la distanza dal SIC non si può ritenere che l'attuazione delle previsioni possano determinare un incremento significativo dell'effetto barriera che le attuali aree edificate determinano.

Tabella 87 - Descrizione SIC e Progetto di Variante

SIC IT5210078 "Colline Premartane"	
Descrizione del progetto	La variante prevede la modifica delle aree edificabili vigenti con l'aggiunta di alcune arre e la sottrazione di altre.
Descrizione del Sito Natura 2000	Il SIC IT5210078 "Colline Premartane" interessa un'estesa area collinare di natura marnoso-arenacea caratterizzata da grandi porzioni boscate intervallate soprattutto nella porzione orientale da aree agricole. L'area risulta particolarmente varia dal punto di vista delle cenosi forestali presenti.

Tabella 88 - Criteri di Valutazione degli effetti potenziali sul Sito

Criteri di valutazione degli effetti potenziali sul Sito	
Elementi del progetto causa di incidenza potenziale	Occupazione di suolo determinato dall'attuazione delle previsioni delle nuove aree individuate;
Impatti del progetto in relazione alle caratteristiche di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/1997	<p>Dimensioni, ambito di riferimento, distanza dai Siti Natura 2000: La variante prevede l'incremento di 35 ha di aree edificabili a fronte di 449 ha attualmente edificabili secondo il PRG vigente su tutto il territorio comunale. Le aree di nuova individuazione più vicine al Sito Natura 2000 sono quelle in Località Palazzetto che costituiscono una macroarea nuova e quelle in località Castellone afferenti all'omonima macroarea già esistente.</p> <p>Complementarietà con altri progetti: nessuna;</p> <p>Uso delle risorse naturali: Le previsioni sono tutte esterne al SIC pertanto non verranno impiegate risorse naturali presenti nei Siti Natura in oggetto.</p> <p>Produzione di rifiuti: non significativa, considerando la tipologia di progetto in valutazione.</p> <p>Inquinamento e disturbi ambientali: nessuno considerando la tipologia di progetto in valutazione e la distanza dal SIC delle previsioni.</p> <p>Rischio di incidenti: non significativo</p>
Effetti potenziali derivanti dall'opera sulle componenti del Sito	<p>Habitat di interesse comunitario: - Nessun impatto</p> <p>Specie di interesse comunitario: - Nessun impatto</p> <p>Ecosistemi: - Nessun impatto</p>
Conclusioni	NON SONO necessari approfondimenti del successivo livello (valutazione appropriata)

In seguito ad un'attenta analisi di quanto previsto dalla variante generale del P.R.G. del Comune di Deruta in progetto e delle aree interessate dalla stessa è possibile affermare che, la loro attuazione non comprometterà la conservazione degli elementi floristico-vegetazionali, faunistici ed ecologici per i quali il Siti Natura 2000 in questione è stato istituito, né in generale delle biocenosi nel loro complesso. " Estratto Relazione per la Valutazione di non incidenza pag. 18 - 21

Bibliografia

- AA.VV., *Il "belvedere" tra memoria e attualità per una tutela attiva dell'immagine dell'Umbria*, a cura di Provincia di Perugia - Area Pianificazione e Assetto del Territorio - Servizio PTCP e Urbanistica, Grafica Salvi, 2003
- AA.VV., *La Valutazione Ambientale Strategica nella pianificazione degli usi dei suoli*, a cura di Osservatorio Città Sostenibili Dipartimento Interateneo Territorio Politecnico e Università di Torino, Alinea Editrice, Città di Castello, 2008
- AA.VV., *Pianificazione Urbanistica e Valutazione Ambientale - Nuove Metodologie per l'efficacia*, a cura di Loreto Colombo, Edizioni Le Pensur, Brienza, 2012
- AA.VV., *Rete Ecologica Regionale dell'Umbria - RERU*, Petrucci Editore, Città di Castello, 2009
- AA.VV., *Valutare i Piani - Efficacia e metodi della valutazione ambientale strategica*, a cura di Besio Mariolina, Brunetta Grazia e Marcello Magoni, Bruno Mondadori, Lavis, 2013
- Aleo Massimo, *Vautazioni Ambientali - Le procedure di VAS, VIA, AIA e VI nel governo del territorio*, GRAFILL, Bagheria, 2010
- Cagnoli Paolo, *VAS Valutazione ambientale strategica . Fondamenti teorici e tecniche operative*, Dario Flaccovio Editore, Palermo, 2010
- Farina Almo, *Ecologia del Paesaggio - Principi, metodi e applicazioni*, UTET Libreria, Torino, 2001
- Ferrari Carlo, *Biodiversità - Dal genoma al paesaggio*, Zanichelli, San Lazzaro di Savena, 2011
- Ingegnoli Vittorio, *Binomia del paesaggio - L'ecologia del paesaggio biologico-integrata per la formazione di un "medico" dei sistemi ecologici*, Springer, Milano, 2011
- Karrer Francesco e Fidanza Alessandra, *La Valutazione Ambientale Strategica - Tecniche e Procedure*, Edizioni Le Pensur, Brienza, 2010
- Paolillo Pier Luigi, *La tecnica paesaggistica - Stimare il valore dei paesaggi nel piano*, Maggioli Editore, Repubblica di San Marino, 2013

Gruppo di lavoro:

Studio Associato OSA
Arch. Bruno Mario Broccolo
Ing. I Matteo Bugiantella
Arch. Valerio Marino
Arch. Maria Rosaria Vitiello

ITER	OGGETTO	DATE
File address:	C:\Users\admin\Desktop\Deruta\VAS\RA\225_RA Deruta_R18.doc	
Page number:	70	
Tag:	Deruta, VAS, Rapporto Ambientale	
Prodotto da:	BMB	08/02/15
Viewed by:	BMB	12/05/15
Approved by:	BMB	28/09/16
Delivery to:	Comune di Deruta - Responsabile Area Tecnica - Geom. Vairo Verbena	
Document:		
Order:		
Occurrence:		
Distribution:	Controllata (n. 1 copie)	

Firme e timbri